Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Osservatorio sulla riforma amministrativa della Regione Piemonte

Analisi delle strategie finanziarie dei Comuni in risposta alle riduzioni dei trasferimenti statali (2004-2005)

Febbraio 2005

INDICE

INTRODUZIONE (Stefano Piperno)

1. SINTESI
   1.1 Il quadro di riferimento
   1.2 Le iniziative messe in campo dai Comuni rilevati nel periodo 2001-2004
   1.3 Uno sguardo al 2005

2. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2004: UNA VISIONE D'INSIEME DEGLI INDICATORI E DELLE MANOVRE DEI COMUNI RILEVATI
   2.1 L'analisi dei principali indicatori
   2.2 Le manovre messe in atto dai Comuni sulle entrate
   2.3 Le manovre messe in atto dai Comuni sulle spese

3. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2004: MAGGIORI ENTRATE
   3.1 Manovre sulle entrate tributarie
      3.1.1 L'analisi degli indicatori finanziari
   3.2 Manovre su entrate extra tributarie – a) Tariffe
   3.3 Manovre su entrate extra tributarie – b) Patrimonio
   3.4 Manovre su entrate extra tributarie – c) Altre
   3.5 Manovre fiscali
   3.6 Manovre di bilancio – Competenza
   3.7 Manovre di bilancio – Cassa
   3.8 Fonti di finanziamento per investimenti non onerose: attivazione direttamente proporzionali alla dimensione dell'ente

4. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2004: MINORI SPESE
   4.1 Azioni per ridurre la spesa di personale
   4.2 Azioni per ridurre la spesa per acquisto di beni
   4.3 Azioni per ridurre la spesa di prestazione di servizi
   4.4 Azioni per ridurre la spesa per utilizzo beni terzi
   4.5 Azioni per ridurre i trasferimenti
   4.6 Azioni per ridurre gli interessi passivi
   4.7 Azioni per ridurre la spesa di imposte e tasse
   4.8 Azioni gestionali e altro

5. LE LINEE DI TENDENZA E GLI ATTEGGIAMENTI PER IL 2005

ALLEGATI
1. La metodologia adottata e gli indicatori costruiti
2. Glossario delle sigle
3. Classificazione delle manovre effettuate dai Comuni
4. Base dati indicatori
5. Base dati contributi

INTRODUZIONE

(Stefano Piperno)

Obiettivi dello studio

Questo studio si è proposto di analizzare le strategie finanziarie dei Comuni in risposta alle riduzioni dei trasferimenti statali. Si tratta di un'indagine di tipo qualitativo, complementare rispetto all'attività di analisi dei dati secondari svolta dall'Osservatorio sulla finanza locale, che ha cercato di cogliere i *comportamenti prevalenti* degli amministratori e delle burocrazie tecniche della nostra regione in un contesto di crescenti difficoltà finanziarie.

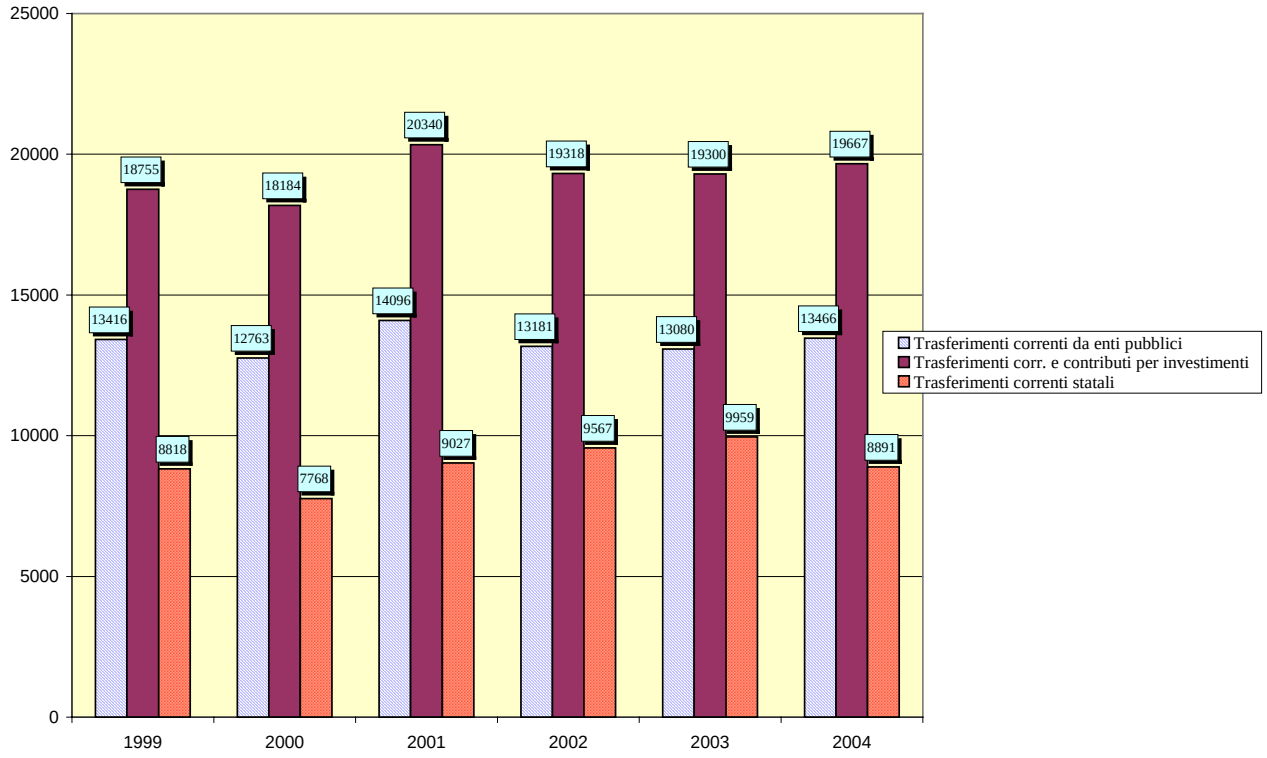
È noto che a partire dagli anni '90 si è avviata una profonda ristrutturazione del sistema della finanza regionale e locale nel nostro paese, caratterizzata dalla ricostituzione di livelli elevati di autonomia finanziaria. L'obiettivo di tale politica è stato la responsabilizzazione del comportamento di spesa degli enti locali all'interno delle più generali strategie di rientro del debito pubblico. La ricostituzione dell'autonomia finanziaria è stata infatti speculare alla riduzione dei trasferimenti **statali** agli enti locali in termini reali. Tra il 1990 ed il 2001, a livello nazionale, il peso dei trasferimenti tra le entrate correnti dei Comuni si è ridotto dal 65% al 40%; in valore assoluto e a prezzi costanti 1995 ciò ha rappresentato una riduzione del 40% circa (da 46.350 miliardi di lire nel 1990 a 28.563 miliardi nel 2001). Si è quindi assistito ad una forte crescita delle entrate autonome (specialmente tributi e tariffe), in parte resa obbligatoria dall'introduzione dell'ICI per quanto concerne l'aliquota minima del 4 per mille e delle coperture minime per i servizi a domanda individuale.

La sostituzione dei trasferimenti con entrate autonome pur garantendo mediamente tra il 1990 e l'inizio degli anni 2000 la sostanziale costanza in termini reali delle risorse correnti degli enti locali a livello nazionale, non ha però evitato il sorgere di situazioni di sofferenza all'interno di diverse tipologie di comuni (piccoli e grandi, tra aree urbane e non urbane, tra Nord, centro e Sud) con probabili sperequazioni. Solo un adeguato riordino del sistema dei trasferimenti, che però pare ancora lontano da venire, potrà superare tali disfunzioni. L'ordinamento della finanza locale in Italia continua ad infatti essere caratterizzato da profonde incertezze ed una perdurante instabilità che impedisce ai Comuni la possibilità di sviluppare politiche finanziarie di medio periodo ed una efficace programmazione delle risorse. In particolare, il sistema di distribuzione dei trasferimenti statali è ancora in attesa di riordino, mentre le addizionali all'IRPEF sono state bloccate sino al 2005, creando poco giustificabili differenziazioni tra i Comuni. Ciò è avvenuto in parallelo ad un trasferimento di nuovi poteri e competenze ai governi locali, a seguito dei provvedimenti attuativi delle "Leggi Bassanini", destinato ad avere una ulteriore e rilevantissima "coda" quando la riforma del Titolo V della Costituzione- nella versione vigente o in quella in discussione- sarà messa in pratica. L'attuazione del nuovo art. 119 della Costituzione imporrà poi un ripensamento complessivo delle modalità di coordinamento del sistema della finanza pubblica in Italia, con rilevanti implicazioni per quello che concerne il nuovo assetto dei tributi regionali e locali imponendo una ridefinizione del mix ottimale dei principali strumenti di finanziamento degli enti locali. Va però, ovviamente, al di là dello scopo di questa relazione affrontare tali tematiche.

Nel corso dei primi anni del nuovo secolo si è assistito a qualche mutamento. Tra il 1999 e il 2004 a livello nazionale i trasferimenti **totali** da parte di altri enti pubblici a favore di Comuni mostrano un andamento altalenante risultando in leggera crescita negli ultimi tre anni – grazie alla crescita dei trasferimenti da parte di soggetti diversi dallo Stato, in particolare le Regioni – a fronte di un calo di

quelli **statali** (fig. I), che in termini reali nel 2004 erano più o meno al livello del 1999[1]. Negli ultimi anni si sono andati però gradualmente a ridurre i margini di crescita delle entrate autonome degli enti locali, sia per la loro scarsa elasticità al reddito che per il loro crescente "costo politico" in termini di consenso elettorale, per non parlare dei vincoli della legislazione statale[2]. D'altra parte, nello stesso periodo, il peso delle entrate correnti e del totale delle uscite dei Comuni sul PIL è comunque leggermente cresciuto (fig. II) così come il risparmio lordo (entrate correnti-spese correnti); ugualmente, in termini reali tra il 1999 e il 2004 le entrate sono però cresciute del 12 per cento a fronte di una crescita inferiore delle spese pari all'8 per cento. Insomma, si ha l'impressione che i Comuni abbiano saputo fronteggiare positivamente una situazione di crisi della finanza pubblica anche a fronte dei vincoli di vario tipo introdotti dal Patto interno di stabilità proprio a partire dal 1999.

FIGURA I
DINAMICA DEI TRASFERIMENTI COMPLESSIVI AI COMUNI 1999-2004
Valori a prezzi costanti 1995



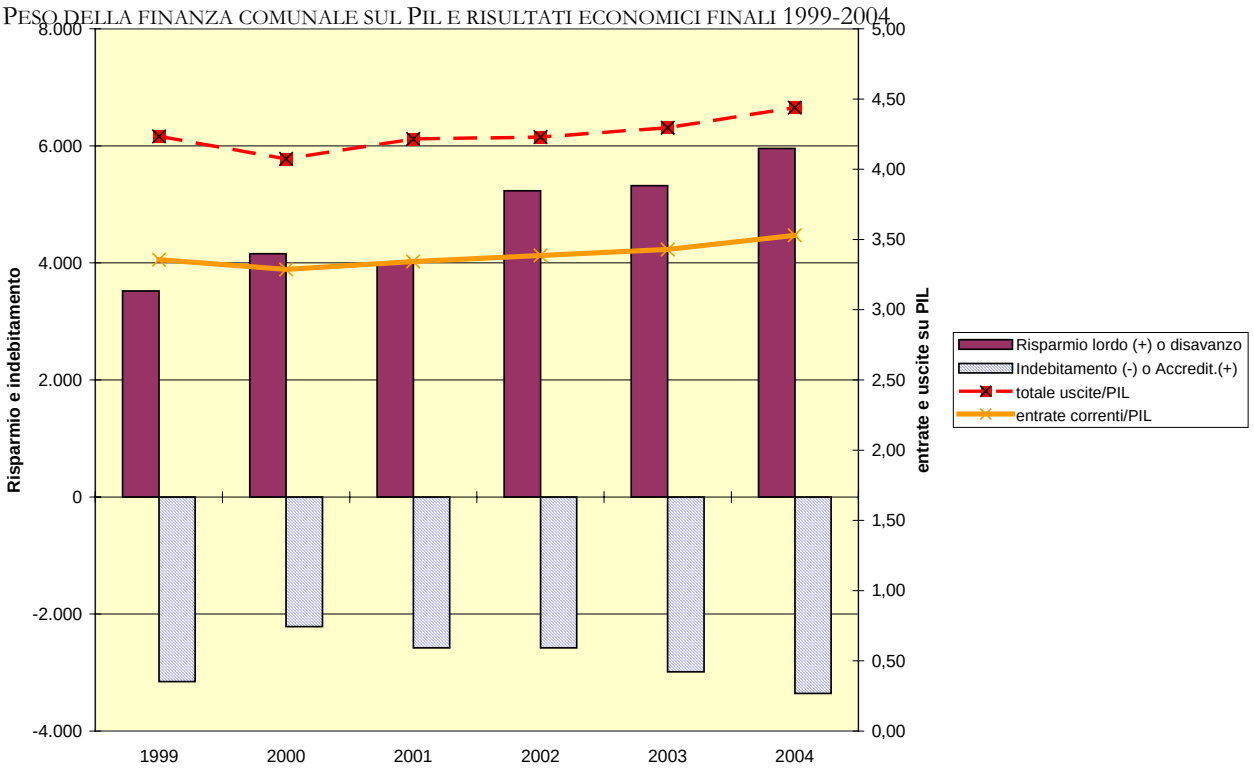
Fonte: ISTAT, Conti delle amministrazioni pubbliche, 2005 e Ministero dell'Interno per i trasferimenti statali

La domanda che ci siamo posti è stata allora la seguente: la tendenziale riduzione dei trasferimenti statali accoppiata ai vincoli del Patto intero di stabilità hanno stimolato la definizione di nuove strategie

[1] Purtroppo la serie dei trasferimenti statali non è omogenea con quelle dei Conti delle amministrazioni pubbliche dell'ISTAT derivando dai dati delle assegnazioni del Ministero dell'Interno. Queste non sono necessariamente uguali agli accertamenti di competenza che risultano dai bilanci degli enti locali. In ogni caso, pur mutando nei valori assoluti, anche altre fonti, in particolare l'ultima Relazione sulla gestione finanziaria degli enti locali superiori a 8.000 abitanti della Corte dei Conti, presentata nel luglio 2005, segnalano un calo dei trasferimenti in termini reali nel 2004 per i Comuni.
[2] Una situazione però destinata a mutare con l'avvio del processo di revisione degli estimi catastali.

finanziarie e organizzative dei Comuni finalizzate ad una gestione più efficiente delle risorse? Privatizzazioni, esternalizzazioni, alienazioni patrimoniali, sponsorizzazioni, nuovi metodi di controllo di gestione ecc. sono tutte politiche portate avanti negli ultimi anni, anche grazie alle innovazioni normative introdotte dal T.U delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.lgs. n 267/2000). È infatti sufficiente scorrere una lista degli argomenti trattati nei principali convegni sugli enti locali e, in genere, nel dibattito all'interno delle loro associazioni per verificarne la attuale rilevanza presso gli addetti ai lavori.

FIGURA II
PESO DELLA FINANZA COMUNALE SUL PIL E RISULTATI ECONOMICI FINALI 1999-2004



Fonte: ISTAT, Conti delle amministrazioni pubbliche, 2005

In questo quadro, è parso utile proporre all'Osservatorio sulla riforma amministrativa della Regione Piemonte – un organismo che ha per compito istituzionale proprio quello di monitorare il funzionamento del sistema delle autonomie piemontese –- un'indagine sperimentale sulle strategie finanziarie di un campione di Comuni piemontesi con tre obiettivi principali: (i) definire una griglia analitica di riferimento per tali strategie; (ii) identificarle e valutarne il peso in concreto presso un gruppo rappresentativo di Comuni piemontesi; (iii) verificare la possibilità di effettuare una diagnosi sullo stato di salute finanziaria dei Comuni a partire da un'indagine qualitativa. La lettura dei comportamenti fiscali dei Comuni piemontesi può infatti offrire utilissime indicazioni in termini di *policy* per la Regione che si trova sempre più ad agire come regista delle politiche pubbliche locali, oltre che offrire un possibile laboratorio di *best practices* da diffondere nel sistema regionale delle autonomie.

Il profilo di analisi

Il profilo di analisi seguito è stato quello della verifica degli effetti di una situazione di *fiscal restraint*- ovvero di riduzione delle risorse trasferite dai livelli superiori di governo (nel nostro caso lo Stato), includendo in questo concetto anche i vincoli sull'uso complessivo delle risorse, sulle politiche locali, che metta in luce le reazioni possibili e le strategie di risposta prevalenti. Esiste un'interessante letteratura internazionale in materia[3] che si è sviluppata a partire dagli anni '80 a causa di un processo di graduale restringimento delle risorse trasferite ai governi locali in parallelo ad una crescita del loro fabbisogno di spesa avvenuto in tutti paesi più sviluppati e alla quale si può fare riferimento. Schematizzando al massimo, e a scopo esemplificativo, un ente locale che si trova di fronte ad una diminuzione in termini reali dei trasferimenti da parte dei livelli superiori di governo può attuare diverse strategie, utilizzabili anche congiuntamente:

1. aumentare o mantenere costanti le spese in termini reali, aumentando le risorse autonome di tipo corrente. Sotto questo profilo si possono configurare diverse alternative, a seconda che si aumentino i tributi (I.C.I, TARSU, altre imposte) o le entrate extratributarie (tariffe, proventi dei beni ecc.). Ugualmente, possono essere messe in atto strategie contro l'evasione e per fare emergere nuova base imponibile. Le manovre possono avere effetti redistributivi diversi. Ad esempio, il Comune può cercare di "esportare" le imposte, selezionandole in maniera tale che siano pagate per lo più da soggetti non residenti (come le imposte di soggiorno). Oggi si parla spesso di tasse di ingresso nei centri urbani, specie quelli a più rilevante vocazione turistica e in certi casi sono state anche sperimentate. Sono soluzioni che ricordano balzelli ma che sono attualmente prese in seria considerazione dagli amministratori locali a fronte delle difficoltà di bilancio e possono avere anche giustificazioni economiche;
2. il termine risorse autonome può allargare il suo significato, comprendendo varie forme di avanzo (economico e di amministrazione) – che nella terminologia anglosassone vengono anche chiamate "entrate sommerse" (*sunk revenues*) – o di disavanzo (economico o di amministrazione). Si tratta però di soluzioni di breve periodo, come nel caso degli avanzi, o, addirittura, di "non soluzioni" nel caso dei disavanzi, destinate a peggiorare la situazione negli anni a venire;
3. diminuire le spese in termini reali, senza aumentare le entrate proprie. In condizioni di produttività costante ciò comporta una riduzione in termini reali dei servizi prestati. La riduzione delle spese può presentare molte varianti a seconda delle categorie di spesa sulle quali va ad incidere (personale, acquisto di beni e servizi, ecc.). Ad esempio, si potrebbe ricorrere alla riduzione delle spese in conto capitale, a partire dalla manutenzione straordinaria, secondo una linea di minor resistenza nei rapporti di scambio politico tra amministratori e cittadini poco informati. Ugualmente, può diminuire la qualità dei servizi a parità di prestazioni;
4. intervenire sul piano della produttività con azioni volte a ridurre sprechi e inefficienze. Interventi per l'innovazione organizzativa e tecnologica nei sistemi di erogazione dei servizi possono contribuire ad elevare l'efficienza e permettere il mantenimento dello stesso livello di servizi. Si tratta di una strategia molto importante in quanto introduce un aspetto come la capacità innovativa, in particolare in termini di innovazione di processo nella fornitura di servizi

[3] Si veda, tra gli altri, Wolman H., *Understanding local government responses to fiscal pressure: a cross national analysis*, in Journal of Public Policy, 3, 1983. Esiste tuttora un progetto di ricerca internazionale su "Fiscal Austerity and Urban Innovation", diretto dal Prof. T.N. Clark del Dipartimento di sociologia dell'Università di Chicago. Cfr. anche http://www.innovation.cc/discussion-papers/turbulence.htm.

locali, nell'analisi dei comportamenti locali. Purtroppo, si tratta di un aspetto non facile da misurare nel settore pubblico, se non con una serie di indicatori di tipo indiretto;

5. ricorrere a prestazioni private accrescendo la quota di beni e servizi acquistati dal mercato e che prima venivano prodotti direttamente dall'ente. Si tratta di una strategia complementare alla precedente in cui l'ente locale delega a privati la funzione di produzione di servizi comunque finanziati pubblicamente al fine sempre di innalzare la produttività;
6. promuovere accordi di vario tipo con il settore privato (es: *project financing*) per per promuovere investimenti e per la gestione di strutture di interesse locale. In questo caso, il patrimonio dell'ente può costituire il catalizzatore di interventi che mobilitano risorse private. Questa strategia può anche concorrere alla diversificazione delle fonti di entrata di tipo non tributario, quali quelle che derivano da sponsorizzazioni e donazioni;
7. promuovere l'offerta privata di beni collettivi (associazioni volontarie, ONLUS, Fondazioni bancarie, ecc.) anche attraverso l'utilizzo del patrimonio pubblico locale. È noto che il settore non profit che fornisce servizi di interesse pubblico continua ad espandersi, consentendo lo sviluppo di forme di sussidiarietà orizzontale che vanno a integrare l'attività dell'ente locale;
8. alienare il patrimonio pubblico; si tratta ovviamente di una scelta legata (come, del resto, le due precedenti) al costo opportunità dei beni in questione rispetto agli usi possibili. A parte i beni di assoluto interesse strategico, la non alienabilità non deve essere certo considerata una caratteristica irrinunciabile dei beni patrimoniali pubblici (intesi in senso lato e al di là delle distinzioni giuridiche tra i vari tipi di beni), purché, beninteso, non si proceda alla "svendita dei gioielli di famiglia";
9. utilizzare gli strumenti di "finanza innovativa" per la gestione attiva del debito (riconversione del debito, *swaps*, ecc.);
10. infine, una strategia di tipo più generale: indirizzare i processi economici e sociali che influiscono sulla dinamica delle risorse autonome e sulla domanda di servizi pubblici. Ad esempio, nuove localizzazioni residenziali e produttive significano probabilmente nuovo gettito fiscale, ma anche domanda aggiuntiva di servizi. Le politiche di promozione dello sviluppo (compresi, quindi, gli investimenti infrastrutturali che aumentano lo stock di patrimonio pubblico) e di pianificazione urbanistica dovrebbero quindi valutare i loro effetti finanziari in termini di entrate e spese.

Una verifica empirica dei comportamenti fiscali prevalenti dei Comuni rispetto a queste tipologie e dei loro effetti quantitativi sui bilanci risulta quanto mai complessa. Probabilmente tutte queste politiche, in misura maggiore o minore, sono state utilizzate e i loro effetti si mischiano insieme. Si è allora deciso di predisporre un questionario di tipo qualitativo (si veda l'Allegato 3 al Rapporto) in cui venivano analiticamente identificate le varie politiche al fine di verificarne essenzialmente la presenza/assenza. Le tipologie sono state definite rispetto sia alle entrate (entrate tributarie, tariffarie, patrimoniali, altre, manovre di bilancio di competenza e di cassa, utilizzo di fonti di finanziamento degli investimenti non onerose), che alle spese (personale, beni e servizi, utilizzo beni di terzi, trasferimenti, interessi passivi, imposte e tasse, iniziative di tipo gestionale). Per i risultati rinviamo al testo del rapporto, che presenta anche un versione di sintesi nel capitolo 1. È comunque risultato difficile svolgere una diagnosi realistica sullo stato di salute finanziaria dei Comuni in assenza di dati aggiornati sui bilanci degli enti. A ciò è finalizzato l'allargamento del campione dell'Osservatorio sulla finanza locale della regione Piemonte e dell'IRES. Sarà però anche cruciale sviluppare un interazione tra l'Osservatorio sulla riforma amministrativa e gli enti locali, anche attraverso le loro organizzazioni, al fine di comprendere meglio "come stanno" gli enti locali in Piemonte. Certamente si può dire che emerge un diffuso laboratorio di innovazioni di tipo organizzativo e finanziario, che, indirettamente, confermano la presenza di una

situazione di difficoltà finanziarie. Bisognerà però verificare quanto queste innovazioni possano essere replicate in futuro.

La metodologia utilizzata

Le informazioni di base per "riempire" il questionario sono state reperite:

i) presso un numero limitato di Comuni (tutti i capoluoghi, 10 con più di 15.000 abitanti, 11 tra 3.000 e 15.000 abitanti e 4 con meno di 3.000 abitanti), senza avere l'obiettivo di fornire dati statisticamente rappresentativi (che avrebbero richiesto tempi e costi elevati), anche se le diverse dimensioni demografiche consentono di avere uno spaccato della realtà comunale piemontese; la ricostruzione è stata possibile per 31 Comuni;
ii) utilizzando le Relazioni Previsionali e Programmatiche del triennio 2003-2005 e 2004-2006;
iii) tramite interviste telefoniche all'Assessore o al Ragioniere Capo o al Direttore generale/Segretario per verificare l'attendibilità delle previsioni contenute nelle Relazioni, soprattutto per quanto concerne le amministrazioni recentemente rinnovate e, in genere, per ottenere le informazioni mancanti;
iv) attraverso l'utilizzo dei dati dell'Osservatorio sulla finanza locale IRES/Regione Piemonte recentemente ampliato sulla base di un progetto di fattibilità predisposto dall'IRES.

L'indagine si è svolta tra il Novembre 2004 e il Gennaio 2005, proprio a cavallo dell'approvazione della Finanziaria per il 2005. Anticipazioni sui risultati in forma sintetica sono state pubblicate dall'IRES nell'edizione 2005 di Piemonte Economico e Sociale, presentata nel mese di Giugno[4]. Ci è parso però utile pubblicare il rapporto anche nella sua versione completa per svolgere una verifica sulla sua utilità e possibile replicabilità nel tempo anche al fine di integrare le analisi desumibili attraverso i bilanci degli enti locali elaborati periodicamente dall'Osservatorio sulla finanza locale della Regione Piemonte e dell'IRES.

RICONOSCIMENTI

Il lavoro è stato svolto da un gruppo di ricerca dell'Associazione per la Ricerca sulla Pubblica Amministrazione (Arpa-studi) composto da Magda Zanoni (coordinatrice) Maurizio Delfino e Daniele Tessore su incarico dell'IRES, nell'ambito del Programma di attività dell'Osservatorio sulla Riforma Amministrativa della Regione Piemonte (L.R. 44/2000). Stefano Piperno (IRES) e Renato Cogno (IRES) hanno coordinato la ricerca.

[4] Cfr. IRES, *Piemonte economico e sociale*, ed. 2005, Cap. 5.2, pp. 193-207, Torino.

1. SINTESI

1.1 Il quadro di riferimento

La situazione della finanza locale negli ultimi due anni è stata contrassegnata da una significativa riduzione dei trasferimenti statali ai Comuni. In Piemonte, tra il 2003 e il 2004 questi sono diminuiti del 9 per cento a prezzi correnti e dell'11 per cento in termini reali (prezzi 1995). A livello nazionale la diminuzione avvenuta tra il 2003 ed il 2004, è stata pari al 10 per cento in termini monetari e al 13 per cento in termini reali. Nel 2005 i trasferimenti erariali dovrebbero registrare un lieve incremento in base al tasso di inflazione programmato. Nella finanziaria per il 2005 i trasferimenti agli enti sono stati infatti incrementati di 340 milioni di euro, derivanti dal mancato consolidamento della precedente riduzione disposta dalla legge 448/2001 art. 24 c. 9. Tale ammontare sarà distribuito agli enti locali secondo criteri diversi per comparti (Unioni di comuni, le Province, i Comuni più piccoli, le Comunità montane, gli enti sotto dotati)[5].

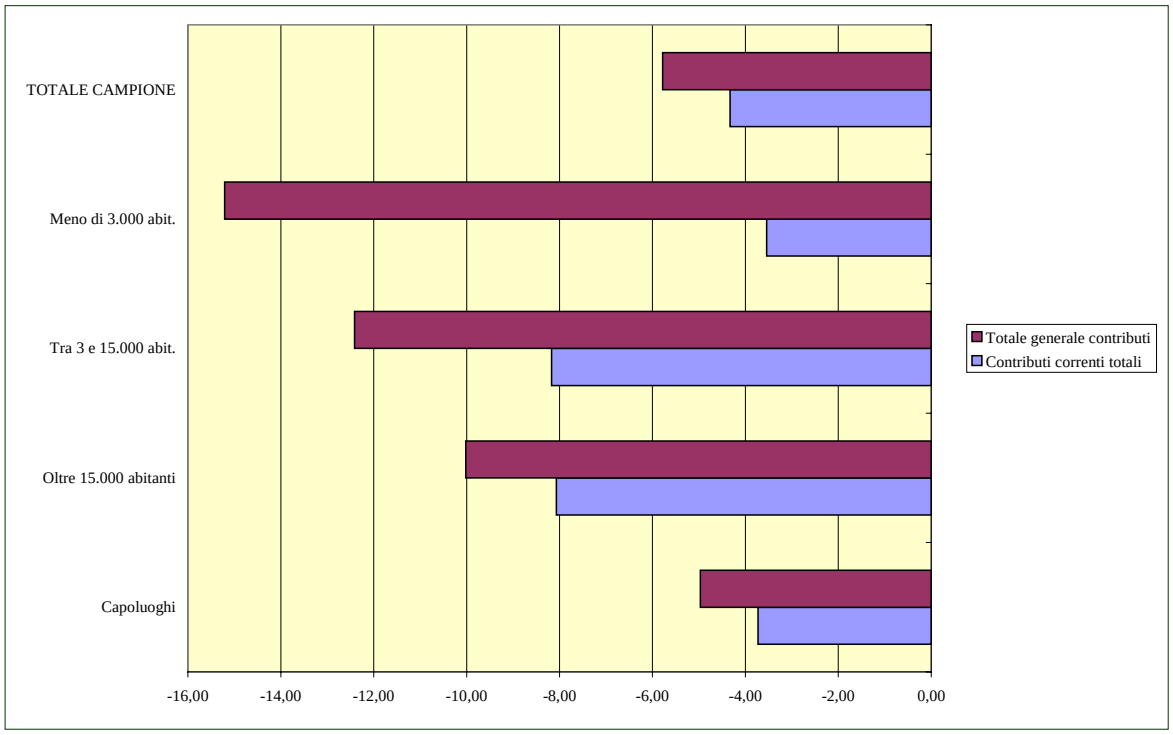
FIGURA 1
TASSI DI VARIAZIONE ANNUALI DEI TRASFERIMENTI STATALI TOTALI IN TERMINI REALI AI COMUNI. ITALIA E PIEMONTE 2000-2004 (ACCERTAMENTI DA CONSUNTIVO)

Fonte: Ministero degli Interni e stime IRES per gli anni 2003 e 2004 in Piemonte. Valori a prezzi costanti 1995

[5] Nell'ultima Relazione trimestrale di cassa (presentata il 29 Aprile 2005) si prevede però una riduzione dei trasferimenti statali agli enti locali (Comuni e Province). Si tratta di previsioni di cassa, mentre i dati riferiti al Piemonte sono stime dell'IRES sugli accertamenti di competenza. Purtroppo le statistiche sulla finanza locale nel nostro paese presentano ancora oggi gravi limiti in termini di tempestività e attendibilità e completezza delle informazioni a livello sub-nazionale.

In realtà, quando si parla di trasferimenti statali ai Comuni ci si riferisce ad un insieme di fondi che hanno finalità diverse e, soprattutto, che vengono ripartiti con criteri differenziati. Gran parte di questi sono distribuiti sulla base dei trasferimenti "storici", altri secondo meccanismo più discrezionali – a volte anche in forma di una tantum – e una quota ridotta secondo criteri perequativi. La riduzione dei trasferimenti erariali è soprattutto riconducibile all'art. 24, comma 9, della legge 448/2001, che ha previsto una contrazione del gettito complessivo del fondo ordinario, fondo consolidato, fondo perequativo pari all'1% nel 2002, al 2% nel 2003, al 3% nel 2004. Altre riduzioni di contributi statali sono intervenute con le successive leggi finanziarie. Ne consegue che le riduzioni aggregate mediano andamenti differenziati tra i singoli enti, in particolare tra Comuni di differente ampiezza e con diverse caratteristiche orografiche e socio-economiche, e tra Comuni localizzati nelle varie aree del paese. In definitiva, l'evoluzione aggregata dei trasferimenti negli ultimi anni cela situazioni molto diverse tra i singoli enti in termini di diminuzione di contributi. Ad esempio, in Piemonte l'indagine sui bilanci di un campione di 33 Comuni che viene presentata nei successivi paragrafi mette in luce una campo di variazione nella riduzione dei trasferimenti totali (inclusivi della compartecipazione IRPEF) tra il 2003 e il 2004 tra enti di diversa ampiezza che varia dal -5 per cento dei Comuni capoluogo al -15 per cento di quelli inferiori ai 3.000 abitanti (fig. 2 e tab. 1). In termini di trasferimenti correnti si può, però, osservare come l'andamento sia assai differente.

FIGURA 2
DINAMICA DEI TRASFERIMENTI STATALI IN COMUNI DI DIVERSA AMPIEZZA



Fonte: Indagine IRES su 33 Comuni piemontesi

In ogni caso, questa tendenza strutturale alla riduzione dei trasferimenti si è saldata ad una spinta oggettiva all'aumento della spesa dei Comuni riconducibile a:

i) l'aumento del costo del personale legato al rinnovo del CCNL non coperto da aumenti di contributi;
ii) un aumento generalizzato del costo dei fattori produttivi a fronte di una crescita delle componenti rigide della spesa (personale, parte degli acquisti di beni di consumo e delle prestazioni i servizi, interessi passivi);
iii) gli effetti ritardati delle scelte di investimento degli anni precedenti in termini di maggiori oneri finanziari (se si è ricorsi all'indebitamento) e di maggiori oneri di gestione per le infrastrutture via via messe in funzione.

Nello stesso tempo, è stato mantenuto il blocco dell'addizionale IRPEF per i Comuni che non l'avessero già deliberata per il 2002[6]. L'effetto netto è stata la creazione di una situazione di *stress finanziario* alla quale gli enti locali hanno cercato di sopperire in svariati modi, sia utilizzando i margini di manovra sulle entrate autonome (tributarie, extratributarie e in conto capitale) sia agendo sulle politiche di spesa. Sulla situazione finanziaria dei Comuni e sulle loro decisioni gestionali ha poi inciso il patto di stabilità interno, con limiti sui saldi programmatici di diversa intensità di anno in anno, e con tecniche di calcolo più volte modificate dal legislatore. Il patto di stabilità ha avuto effetti rilevanti in termini di contenimento alla spesa. In alcuni casi, ha comportato la mera cancellazione di alcuni progetti, in altri ha invece incentivato decisioni gestionali di notevole rilievo come l'esternalizzazione dei servizi forniti dietro corrispettivo tariffario.

Questa tensione finanziaria non pare destinata a migliorare nel breve-medio periodo considerando la situazione globale della finanza pubblica e i vincoli derivanti dal patto di stabilità, né può essere solo risolta con inasprimenti eccessivi della pressione fiscale, politicamente difficili da sostenere. In tale quadro, un profilo di analisi rilevante è costituito dall'analisi degli effetti di una situazione di *stress finanziario* – ovvero di riduzione delle risorse trasferite dai livelli superiori di governo e di vincoli sulle spese (e sulle entrate) – sulle politiche locali, che metta in luce le reazioni possibili e le strategie di risposta prevalenti. A tal fine, sono state analizzate le Relazioni previsionali e programmatiche 2003-2005 e 2004-2006 di 33 Comuni piemontesi sulla base di una dettagliata classificazione ex ante delle varie strategie possibili sul fronte delle entrate (tributarie, tariffarie, gestione del patrimonio, sponsorizzazioni, ecc.) e delle spese (esternalizzazioni, manutenzioni, ristrutturazioni finanziarie, innovazioni gestionali, ecc) che i Comuni potevano seguire a fronte della riduzione dei trasferimenti e dell'obbligo di rispettare i tetti di spesa. Queste sono state inizialmente identificate per ogni Comune utilizzando i contenuti delle Relazioni Previsionali e Programmatiche. Successivamente, tale ricostruzione è stata verificata e integrata direttamente con i singoli Comuni, in quanto diverse informazioni risultavano insufficienti o mancanti nelle Relazioni[7], nei mesi di Novembre e Dicembre del 2004.

Oltre agli otto capoluoghi di provincia, sono stati analizzati dieci Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, undici Comuni con popolazione compresa tra i 3.000 e i 15.000 abitanti e quattro Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, scelti cercando di garantire una rappresentatività territoriale per tutta la regione (anche se non si tratta di un campione statistico nel vero senso della parola). La lista dei Comuni considerati insieme all'andamento 2003-2004 dei contributi correnti e di

[6] La Legge Finanziaria 2005 ha solo leggermente attenuato tale blocco consentendo agli enti che non vi avessero ancora fatto ricorso di aumentarla sino allo 0,1%.
[7] La verifica è stata effettuata sottoponendo le ricostruzioni effettuate attraverso la lettura delle Relazioni Previsioni ai responsabili degli Ufficio Ragioneria dei Comuni. Su 33 Comuni abbiamo ottenuto 31 risposte.

quelli totali è riportata nella figura 3[8]. Da essa emerge l'estrema variabilità della dinamica dei trasferimenti alla quale abbiamo fatto cenno in precedenza.

Nelle tavole 1 e 2 sono riportati l'elenco delle manovre possibili (la griglia di analisi utilizzata) con la percentuale dei Comuni rilevati che le hanno applicate nel periodo 2001-2003 e nell'anno 2004. Ne è scaturito un quadro eterogeneo, ma significativo, con alcune strategie dominanti insieme alla comparsa di interventi innovativi per alcuni dei quali è però probabile che occorra comunque tempo per poterne verificare pienamente l'impatto positivo in termini finanziari (ad esempio quelle di tipo organizzativo-gestionale). Esso consente di fare riflessioni di tipo solo qualitativo, in quanto non si è in grado di quantificare gli effetti delle varie strategie in termini finanziari. Alcune valutazioni di tipo quantitativo contenute nel commento sono infatti riconducibili alle informazioni disponibili presso l'Osservatorio sulla finanza locale dell'IRES e contenute nel capitolo precedente.

1.2 Le iniziative messe in campo dai Comuni rilevati nel periodo 2001-2004

Manovre sulle entrate

Per quanto riguarda le manovre sulle entrate tributarie, la maggior parte dei Comuni censiti, prima ancora di intervenire con aumento di aliquote, ha privilegiato il ***recupero dell'evasione***, in particolare per quanto riguarda l'ICI e la TARSU, in ossequio all'equità fiscale e al potenziamento della base imponibile. Questo fatto determina probabilmente un picco di entrata negli anni di recupero, posto l'assommarsi di imponibile arretrato, sanzioni e interessi, ed un trend costante di crescita, molto più contenuto, negli anni successivi per effetto dell'accresciuta base imponibile. Probabilmente, non tutti gli enti che hanno dichiarato di avere potenziato il recupero dell'evasione hanno già visto gli effetti sui propri bilanci, in quanto i tempi della riorganizzazione degli uffici e delle procedure possono essere relativamente lunghi. In altri casi, per la verità molto isolati, è possibile riscontrare anche un'attenuazione del gettito, per effetto della contemporanea riduzione di alcune aliquote (es. ICI) e per l'attuazione di alcune esenzioni (es. TOSAP).

Più di un terzo dei Comuni censiti ha anche ***aumentato le aliquote*** nel periodo 2001-2003, potenziando così il gettito tributario per fare fronte all'incremento della spesa. Su questo fenomeno di progressiva crescita del prelievo tributario ha inciso anche il necessario incremento della quota di copertura della TARSU, rispetto ai costi del servizio raccolta, trasporto, smaltimento, recupero rifiuti urbani e assimilati, in vista dell'ormai prossimo obbligato passaggio dalla tassa alla tariffa del "Decreto Ronchi".

Oltre alle entrate tributarie, i Comuni piemontesi censiti hanno ***aumentato le entrate tariffarie*** per i servizi a domanda individuale, e le entrate patrimoniali. Sul fronte delle entrate tariffarie, i Comuni hanno agito sui buoni mensa scolastici, sugli asili nido, sui parcheggi, sugli impianti sportivi, sui cimiteri ed altri servizi minori, facendo leva soprattutto su una maggiore consapevolezza del divario, non solo in

[8] È bene rilevare che le compartecipazioni all'IRPEF che nei bilanci dei Comuni vengono allocate tra le entrate tributarie sono state considerate entrate da trasferimento (Titolo II). Il gettito della compartecipazione IRPEF, inizialmente fissato con aliquota del 4,5%, ed ora al 6,5%, è calcolato su una base imponibile diversa rispetto all'addizionale comunale IRPEF, ovvero non sui redditi denunciati in dichiarazione, come l'addizionale, ma sui redditi incassati in sola competenza dallo Stato l'anno precedente.

termini finanziari, tra entrate accertate e spese impegnate, ma anche in termini economici tra proventi e costi, a fronte di un'accresciuta domanda quantitativa e qualitativa.

Sul fronte delle ***entrate patrimoniali***, gli enti hanno registrato un incremento sia della parte corrente, con una revisione dei contratti di locazione ed una migliore gestione del proprio patrimonio, sia della parte capitale, con un programma di dismissioni e di cartolarizzazioni. Inoltre, la quasi totalità dei comuni censiti ha ***fatto maggior ricorso ai proventi delle concessioni edilizie per oneri di urbanizzazione*** per finanziare la spesa corrente, manutenzioni ordinarie del patrimonio ed anche altre voci di spesa corrente non ripetitiva, approfittando di un vuoto normativo creatosi per effetto dell'entrata in vigore del nuovo testo unico edilizia (d.p.r. n. 380/2001) e la contemporanea abrogazione della normativa sulla destinazione dei proventi da concessione edilizia. Tale possibilità si sta comunque attenuando per effetto delle nuove disposizioni contenute nella Legge Finanziaria 2005, che prevedono un utilizzo dei proventi da concessioni edilizia per finanziare spese correnti nella misura massima del 75%, con progressiva riduzione negli anni successivi. È probabile che il legislatore ripristini la percentuale massima del 30% in vigore fino all'esercizio 1997, vista la correlazione delle entrate da concessione, ora permesso di costruire, alle opere di urbanizzazione, che sono comunque da realizzare.

Tra le nuove entrate che hanno garantito un incremento di gettito vanno segnalate quelle derivanti dalle ***sponsorizzazioni***, figura giuridica di recente introduzione nel mondo degli enti pubblici, ma di possibile notevole efficacia. Circa un terzo dei Comuni vi ha fatto ricorso nel periodo 2001-2004. Con il contratto di sponsorizzazione, l'ente pubblico si impegna a promuovere il marchio di un'azienda privata in iniziative culturali, sportive e altro, in cambio di un corrispettivo sotto forma di denaro, o prestazioni di servizi, oppure fornitura di beni di consumo.

Di stampo tradizionale, ma comunque rilevanti, sono poi le entrate per ***sanzioni***, aumentate negli ultimi anni in quasi tutti i Comuni, sia quelle urbanistiche, sia – e soprattutto – quelle per violazioni al codice della strada, anche grazie alle tecniche di rilevazione elettroniche della velocità.

Sul fronte delle entrate da capitale dirette a finanziare investimenti si è registrato un leggero incremento delle voci provenienti dall'***Unione europea***, oltre che dalle ***alienazioni immobiliari***. Scarso invece il ricorso al capitale privato, in particolare al *project financing*, anche a causa di opere pubbliche non sempre appetibili per il privato con un adeguato ritorno tariffario in grado di coprire i costi di gestione e l'ammortamento dell'opera stessa.

Manovre sulle spese

L'azione dei Comuni sulle spese ha riguardato tutte le voci di spesa corrente, ovvero:

- personale
- acquisti di beni di consumo
- prestazioni di servizi
- utilizzo di beni di terzi
- trasferimenti
- interessi passivi
- imposte e tasse
- oneri straordinari

oltre che le principali voci di spesa in conto capitale che hanno registrato un leggero contenimento soprattutto a causa della scarsità di risorse finanziarie proprie e della consapevole incidenza negativa sul bilancio delle risorse finanziarie a prestito.

La voce ***personale*** ha registrato una notevole contrazione, anche per effetto dei vincoli imposti dalla normativa sulle assunzioni, con il blocco del turnover e il suo contenimento entro percentuali stabilite dallo stesso legislatore. Tali limiti sono stati recentemente considerati incostituzionali (sentenza n. 390/2004 della Corte Costituzionale), ma il legislatore, pur recependo la stessa sentenza con la legge finanziaria 2005, ha mantenuto delle limitazioni sulla spesa per il personale. D'altronde, è noto come questa resti una delle la voci principali della spesa dei bilanci di parte corrente dei Comuni.

La voce ***acquisto beni di consumo e prestazioni di servizi*** ha registrato una riduzione soprattutto per la decisiva azione di contenimento adottata dai Comuni, con la centralizzazione e la razionalizzazione degli acquisti, il controllo sui costi, il taglio sulle spese per consulenze, le diverse soluzioni gestionali sui servizi. Indubbiamente, anche su questo fronte, non è comunque da sottovalutare l'incidenza del legislatore, che ha previsto il ricorso da parte degli enti prima imposto, poi solo "fortemente consigliato" agli acquisti in convenzione CONSIP, ed ha sancito limitazioni a consulenze, spese di rappresentanza, manifestazioni ed altre prestazioni di servizi. Significativo, su questo aspetto, è il d.l. 168/2004 convertito in legge 191/2004, che ha espressamente previsto una riduzione della spesa relativa alle citate voci consolidando un processo già in atto in questi anni negli enti locali.

La spesa per ***l'utilizzo di beni di terzi*** è relativa soprattutto al leasing, poco usato dagli enti, e alle locazioni passive, recentemente contenute attraverso programmi di valorizzazione del patrimonio comunale.

La voce ***trasferimenti*** riguarda sia i trasferimenti istituzionali ad altri enti pubblici o partecipazioni comunali, quali consorzi, aziende speciali, sia i contributi a enti privati e associazioni senza fini di lucro. La riduzione della spesa ha riguardato, anche se limitatamente, soprattutto quest'ultima tipologia.

La spesa per ***interessi passivi*** ha registrato una leggera riduzione per quanto riguarda l'indebitamento consolidato, grazie ad operazioni di finanza derivata, quali gli *interest rate swap*, e di rinegoziazione del debito. Complessivamente, però, gli interessi passivi sono aumentati, seppure con un tasso di crescita inferiore agli anni precedenti, per effetto dell'entrata in ammortamento di nuovi mutui contratti per finanziare investimenti. Su tali strumenti la Corte dei Conti ha recentemente richiamato l'attenzione degli enti ad un uso attento e ben valutato di strumenti complessi che hanno un elevato margine di rischio intrinseco.

La voce ***imposte e tasse*** ha evidenziato qualche caso di contenimento in quegli enti dove è stato portato a termine l'esercizio dell'opzione IRAP sulle attività commerciali. Essa ha consentito un risparmio di imposta derivante dalla possibilità di applicare, sulle stesse attività commerciali, un'aliquota del 4,25% sul differenziale tra proventi e costi anziché un'aliquota dell'8.5% sul totale della spesa per stipendi e collaborazioni.

L'analisi degli ***oneri straordinari***, essenzialmente derivanti da sgravi e rimborsi e debiti fuori bilancio, ha evidenziato una riduzione soprattutto su quest'ultima voce, aspetto che testimonia una maggiore attenzione alla spesa e un maggiore rigore nell'adozione delle procedure contabili da parte dei Comuni.

1.3 Uno sguardo al 2005

Le manovre utilizzate dai Comuni sino al 2004 per fronteggiare le situazioni di stress finanziario, troveranno una prosecuzione anche nell'esercizio 2005, per il quale la Legge Finanziaria ha introdotto precisi limiti alla spesa corrente e in conto capitale oltre che alla capacità di indebitamento. I Comuni dovranno muoversi secondo un doppio limite di equilibri finanziari, quelli di bilancio, con le criticità sopra evidenziate, e quelli ai fini patto di stabilità, con il nuovo limite alla spesa che contrariamente al passato (eccezione fatta per l'anno 2002) non è più impostato sul differenziale tra voci rilevanti di entrata e spesa ma attraverso un rigido tetto massimo sugli incrementi di spesa.

Sul fronte equilibri di bilancio 2005, gli enti locali sono alle prese con le consuete problematiche relative alla quadratura di parte corrente, determinate dal crescente grado di rigidità della spesa corrente fissa, per personale, utenze, servizi, amministratori, mutui ecc. e dalla scarsa elasticità delle entrate proprie che iniziano a fare comunque intravedere il loro limite massimo.

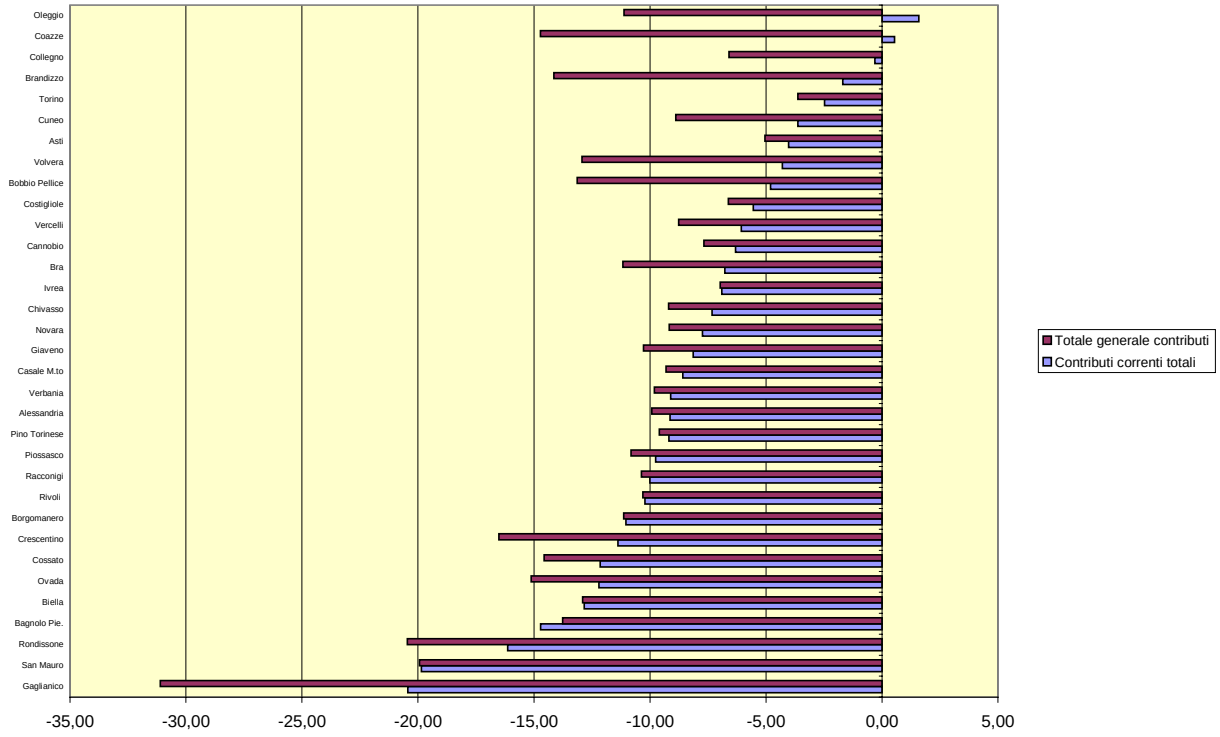
Alcune positive innovazioni della Legge Finanziaria 2005 consentiranno però un aggiornamento della base imponibile e il recupero dell'evasione dei tributi locali, in particolare per l'ICI e la TARSU. Il Comune, infatti, potrà:

- richiedere all'Agenzia del territorio variazioni delle rendite catastali per gli immobili per i quali esiste una forte sperequazione tra rendita catastale e valore di mercato;
- richiedere la revisione dei classamenti catastali in caso di incoerenza;
- determinare forfetariamente la base imponibile TARSU;
- utilizzare in modo più efficace l'anagrafe tributaria.

I criteri di gestione per rispettare i nuovi limiti del patto di stabilità (di competenza e di cassa), richiederanno un ulteriore passo decisionale: non basta più contenere la spesa e accrescere le entrate proprie, ma occorre anche cedere a società esterne attività correlate a tariffa, per eliminare dal bilancio alcune componenti della spesa (es. ciclo dei rifiuti, manutenzione patrimonio). È però importante che le componenti relative ad attività esternalizzate non riemergano nei bilanci sotto forma di spese per prestazione di servizi della società esterna, ma si compensino in capo alla stessa società esterna con le tariffe delle attività, pure loro cedute nella riscossione (non certo nella determinazione, che rimane in capo al Comune).

In conclusione, i Comuni dovranno confrontarsi con la necessità di innovare i propri metodi gestionali per fare fronte all'esigenza di mantenere una dinamica molto ridotta della spesa e al tempo stesso aumentarne l'efficienza. Il rischio, in caso contrario, è quello di un progressivo decadimento qualitativo del livello dei servizi forniti ai cittadini. La breve analisi appena compiuta lascia intravedere una notevole capacità innovativa delle amministrazioni comunali per rispondere alle diverse condizioni di contesto. I margini di tale capacità si stanno però riducendo sempre più in fretta in assenza di una riforma organica del sistema di finanza decentrata nel nostro paese. La capacità di innovazione delle amministrazioni è infatti sempre più limitata dalle forti riduzioni alla loro autonomia gestionale, in termini di combinazione dei fattori produttivi, stabilite negli ultimi anni dalle leggi finanziarie (vincoli nell'assunzione di personale, nella crescita delle spese, ecc.).

FIGURA 3
DINAMICA DEI TRASFERIMENTI STATALI NEI COMUNI ANALIZZATI 2003-2004



Fonte: indagine IRES su 33 Comuni piemontesi

TABELLA 1
LA VARIAZIONE NELL'ENTITÀ DEI CONTRIBUTI STATALI PER I COMUNI DEL CAMPIONE

Anno	***2001***			***2002***		
Tipologia contributi	***Capoluoghi***	***Altri 25***	***Campione***	***Capoluoghi***	***Altri 25***	***Campione***
Contributo ordinario	232.826.572	35.718.584	268.545.156	87.279.121	3.042.856	90.321.977
Contributo consolidato	62.242.083	8.617.962	70.860.045	59.442.895	5.033.885	64.476.780
Contributo perequativo fiscalità	9.310.855	1.959.050	11.269.905	9.217.747	1.807.536	11.025.283
Altri contributi	27.999.615	3.286.101	31.285.716	49.093.579	2.511.502	51.605.081
Funzioni trasferite (spese di funzion.)	25.121	7.176	32.297	204.716	54.230	258.946
Compartecipazione IRPEF	0	0	0	174.214.550	40.590.170	214.804.720
Contributi correnti totali	**332.404.246**	**49.588.873**	**381.993.119**	**379.452.609**	**53.040.179**	**432.492.787**
Contributo naz. ordinario per invest.	1.040.080	449.059	1.489.139	579.871	215.052	794.923
Funzioni trasferite (parte capitale)	212.782	60.469	273.251	206.697	54.716	261.413
Contributo per sviluppo investimenti	35.412.865	10.714.212	46.127.077	32.238.381	7.619.236	39.857.616
Contributi investimenti totali	**36.665.727**	**11.223.740**	**47.889.467**	**33.024.948**	**7.889.004**	**40.913.952**
TOTALE CONTRIBUTI	**369.069.973**	**60.812.613**	**429.882.586**	**412.477.557**	**60.929.183**	**473.406.740**

segue

segue

Anno	*2003*			*2004*		
Tipologia contributi	*Capoluoghi*	*Altri 25*	*Campione*	*Capoluoghi*	*Altri 25*	*Campione*
Contributo ordinario	37.793.444	3.201.194	40.994.638	12.511.334	2.291.635	14.802.969
Contributo consolidato	54.122.604	1.025.709	55.148.313	52.818.136	269.065	53.087.201
Contributo perequativo fiscalità	9.123.738	1.191.920	10.315.658	7.764.227	388.184	8.152.411
Altri contributi	27.416.349	2.277.925	29.694.274	38.184	106.722	144.906
Fondi da ripartire e oneri compen.	0	0	0	39.400.196	3.748.252	43.148.448
Funzioni trasferite (spese di funzion.)	545.802	152.438	698.240	486.445	68.563	555.008
Compartecipazione IRPEF	244.421.263	54.282.120	298.703.383	246.489.779	50.317.891	296.807.670
Contributi correnti totali	**373.423.200**	**62.131.307**	**435.554.507**	**359.508.302**	**57.190.311**	**416.698.612**
Contributo naz. ordinario per invest.	805.503	231.970	1.037.473	479.709	72.315	552.024
Funzioni trasferite (parte capitale)	211.451	60.090	271.541	188.054	26.497	214.550
Contributo per sviluppo investimenti	26.725.115	3.971.204	30.696.319	21.054.506	2.003.476	23.057.982
Contributi investimenti totali	**27.742.069**	**4.263.264**	**32.005.333**	**21.722.269**	**2.102.288**	**23.824.557**
TOTALE CONTRIBUTI	**401.165.269**	**66.394.570**	**467.559.840**	**381.230.570**	**59.292.599**	**440.523.169**

Variazione percentuale	*2001-2002*			*2002-2003*			*2003-2004*		
Tipologia contributi	*Capoluoghi*	*Altri 25*	*Campione*	*Capoluoghi*	*Altri 25*	*Campione*	*Capoluoghi*	*Altri 25*	*Campione*
Contributo ordinario	-62,5%	-91,5%	-66,4%	-56,7%	5,2%	-54,6%	-66,9%	-28,4%	-63,9%
Contributo consolidato	-4,5%	-41,6%	-9,0%	-9,0%	-79,6%	-14,5%	-2,4%	-73,8%	-3,7%
Contributo perequativo fiscalità	-1,0%	-7,7%	-2,2%	-1,0%	-34,1%	-6,4%	-14,9%	-67,4%	-21,0%
Altri contributi	75,3%	-23,6%	64,9%	-44,2%	-9,3%	-42,5%	-99,9%	-95,3%	-99,5%
Funzioni trasferite (spese di funz.)	714,9%	655,7%	701,8%	166,6%	181,1%	169,6%	-10,9%	-55,0%	-20,5%
Compartecipazione IRPEF	—	—	—	40,3%	33,7%	39,1%	0,8%	-7,3%	-0,6%
Contributi correnti totali	**14,2%**	**7,0%**	**13,2%**	**-1,6%**	**17,1%**	**0,7%**	**-3,7%**	**-8,0%**	**-4,3%**
Contributo naz. Ordinario invest.	-44,2%	-52,1%	-46,6%	38,9%	7,9%	30,5%	-40,4%	-68,8%	-46,8%
Funzioni trasferite (parte capitale)	-2,9%	-9,5%	-4,3%	2,3%	9,8%	3,9%	-11,1%	-55,9%	-21,0%
Contributo per sviluppo invest.	-9,0%	-28,9%	-13,6%	-17,1%	-47,9%	-23,0%	-21,2%	-49,5%	-24,9%
Contributi investimenti totali	**-9,9%**	**-29,7%**	**-14,6%**	**-16,0%**	**-46,0%**	**-21,8%**	**-21,7%**	**-50,7%**	**-25,6%**
TOTALE CONTRIBUTI	**11,8%**	**0,2%**	**10,1%**	**-2,7%**	**9,0%**	**-1,2%**	**-5,0%**	**-10,7%**	**-5,8%**

Fonte: *Spettanze dei comuni*, Sito ufficiale del Ministero degli Interni, www.cedweb.mininterno.it

2. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2004: UNA VISIONE D'INSIEME DEGLI INDICATORI E DELLE MANOVRE DEI COMUNI RILEVATI

I Comuni quando predispongono il bilancio di previsione si trovano quasi sempre nella critica situazione di uno sbilancio in cui le entrate quasi mai soddisfano il livello delle spese auspicate. Negli ultimi anni essi dovuto fronteggiare una diminuzione dei trasferimenti statali e l'aumento di alcuni costi (ad esempio quelli derivanti dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto) e per arrivare al pareggio di bilancio potevano intervenire sia sul lato delle entrate (cercando spazi nell'autonomia impositiva, nel recupero dell'evasione, …) che sul lato delle uscite (nella ricerca dell'efficienza, nel controllo maggiore, nella riduzione di alcune spese).
Dall'analisi dei comportamenti dei Comuni analizzati emerge che questi hanno cercato

- di ***aumentare le entrate*** diverse dai trasferimenti
- di ***ridurre o, comunque, rallentare la dinamica della spesa***

con un'operazione finalizzata al raggiungimento di un equilibrio di bilancio sostenibile nel tempo.

A verifica dell'ipotesi di partenza (riduzione e modifica delle entrate) e ai fini di avere una base dati dalla quale partire per intervistare i comuni, si sono costruiti un certo numero di indicatori per i soli comuni oggetto di indagine utilizzando parte dei dati base contenuti nell'archivio dell'IRES Piemonte[9]. Gli indicatori vengono analizzati ed evidenziati nel testo per "tipizzare" meglio i comportamenti dei Comuni.

Dall'analisi degli indicatori costruiti emerge che nel quinquennio 1999-2003 nei comuni analizzati:
a) è cambiata molto la composizione delle entrate correnti;
b) si è verificato un aumento dell'autonomia tributaria e dell'autonomia finanziaria comunale, anche se in parte ciò è legato al passaggio della compartecipazione IRPEF dal Titolo II al Titolo I del bilancio;
c) si nota una certa staticità nella crescita delle spese e delle entrate comunali;
d) la maggior parte dei Comuni ha fatto ricorso alle alienazioni come fonte di finanziamento non onerosa degli investimenti.

a) Sono cresciute le fonti di entrata alternative all'ICI, la principale imposta comunale, che comunque rappresenta il 50-60% dei tributi. Questo tributo proprio ha visto ridurre la sua importanza a fronte della crescita di nuove imposte come l'addizionale IRPEF o la TOSAP e la Tassa sulle affissioni. Pur avendo osservato una crescita di gettito anche rilevante nei cinque anni, per effetto della normativa che fa tendere alla copertura del 100% dei costi sostenuti per l'erogazione del servizio, la TARSU non ha invece variato di molto la propria incidenza sui bilanci comunali.

b) Sono diminuiti in modo rilevante i contributi statali (sebbene questi rappresentino ancora la maggior parte delle entrate da contributi in molti Comuni del campione): questo ha significato un calo importante del grado di dipendenza erariale che si è praticamente azzerato nell'anno 2003 per i Comuni di medio/piccole dimensioni. Parte dei contributi statali sono stati sostituiti da una

[9] Si rinvia all'Allegato 1 per una descrizione del sistema di indicatori utilizzato.

compartecipazione comunale all'IRPEF, che ha incrementato il livello delle entrate tributarie e la cui importanza è stata più volte sottolineata. Questo ha significato, ovviamente, anche un calo consistente dei trasferimenti erariali pro capite, che sono passati da livelli superiori ai 150 euro nel 1999 a meno di 50 euro per i Comuni di piccole dimensioni nel 2003 (il calo è stato meno drammatico, ma pur sempre rilevante anche per i comuni capoluogo).

La maggior parte dei comuni censiti ha ormai adottato, almeno in parte, l'Addizionale IRPEF.

c) Nel periodo dell'analisi, l'incremento delle spese pro capite non pare rilevante anche se risulta differenziato tra i vari gruppi di Comuni: mentre per i Comuni capoluogo le spese sono aumentate di oltre 300 euro, ma per gli altri Comuni questo dato è stato vicino ai 100 euro in cinque anni. Altrettanto si può dire, ovviamente, del totale delle entrate correnti.

d) Infine, la maggior parte dei Comuni ha proceduto ad alienare beni di sua proprietà, perlomeno una volta negli ultimi anni, e in molti casi in modo significativo a copertura delle spese per investimento. Ovviamente, questo dato è tanto più rilevante quanto più grandi sono le dimensioni del Comune analizzato. In linea di massima, però, si è visto come anche Comuni di piccole dimensioni abbiano incrementato notevolmente le alienazioni (coprendo in alcuni anni e casi anche più del 60% della spesa per investimenti).

2.1 L'analisi dei principali indicatori

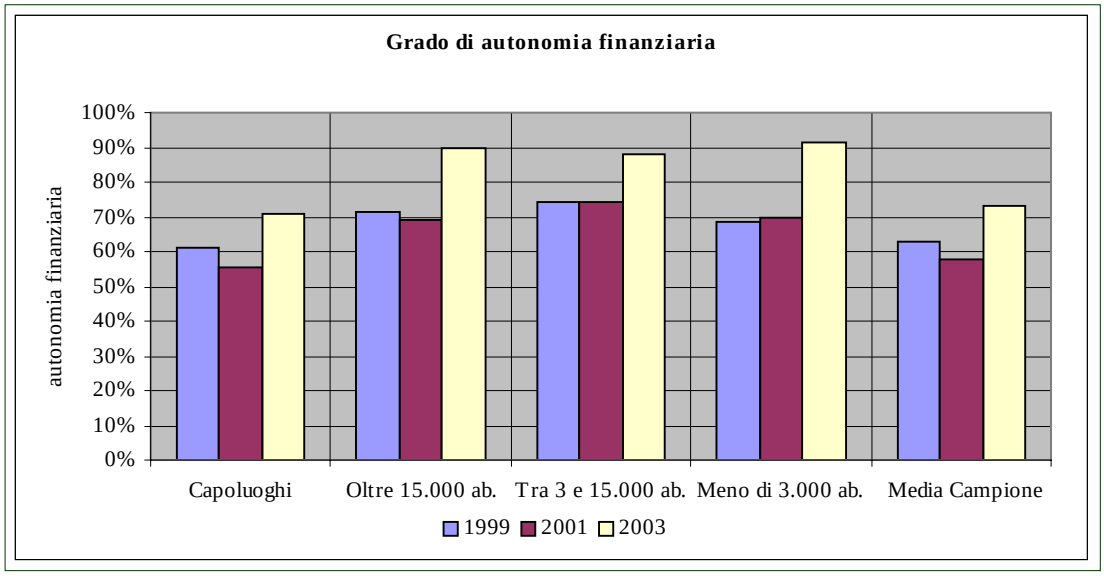
È bene richiamare di seguito l'elenco degli indicatori finanziari utilizzati:

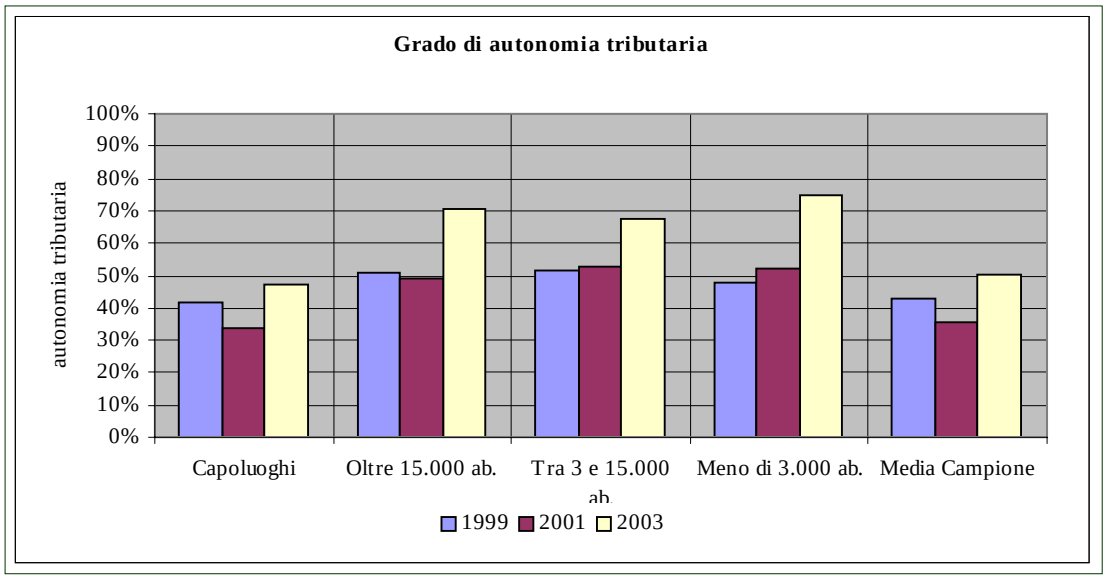
INDICATORE	*FORMULA*
1. Grado di autonomia finanziaria	((Titolo I + III)/entrate correnti))*100
2. Autonomia finanziaria al netto compartecipazione IRPEF	((Titolo I -Comp. IRPEF+Titolo III)/Entrate correnti)*100
3. Grado di autonomia tributaria	(Titolo I/(Titolo I+II+III))*100
4. Incidenza dei contributi statali sul totale del Titolo II	(Trasferimenti statali/Titolo II)*100
5.Grado di dipendenza erariale	(Trasferimenti statali/(Titolo I+II+III)) *100
6. Incidenza delle entrate tributarie sulle entrate proprie	(Entrate tributarie/(Titolo I + III))*100

Cresce l'autonomia finanziaria dei comuni

Gli indicatori relativi al grado di ***autonomia finanziaria*** e al grado di ***autonomia tributaria*** vengono analizzati insieme in quanto il primo fa riferimento al rapporto tra le entrate proprie del Comune (Titolo I e Titolo III del bilancio) e il totale delle entrate correnti comunali, mentre con il secondo indicatore, che rapporta le sole entrate del Titolo I al totale delle entrate correnti comunali, si verifica quale componente di entrata abbia un effetto trainante sul totale.

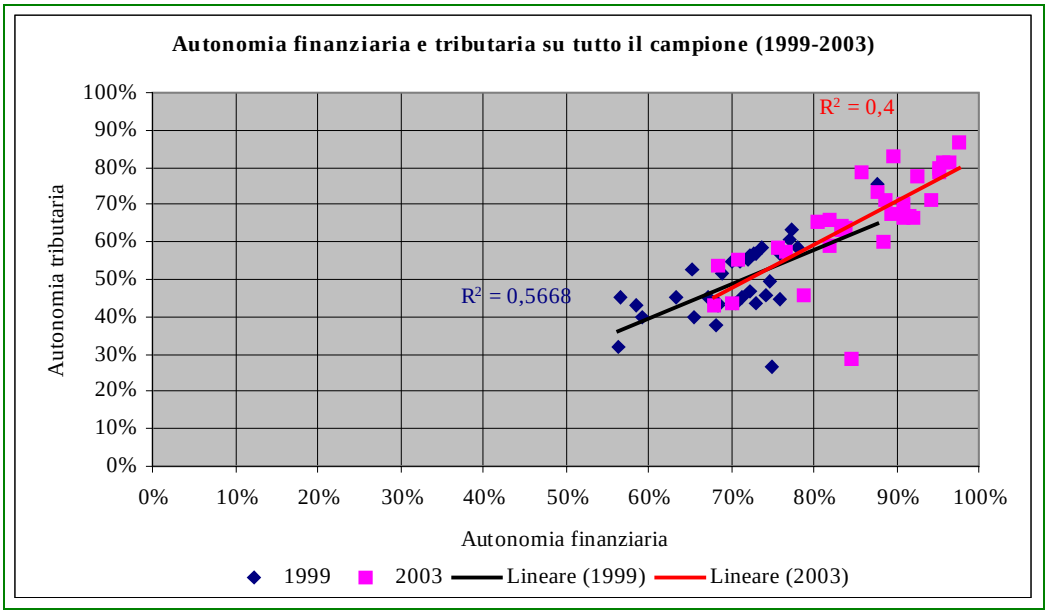
In media sia l'autonomia finanziaria che tributaria comunale sono diminuite nel periodo dal 1999 al 2001, per poi crescere in modo sensibile nel periodo 2001/2003 sino a superare il 70% di autonomia finanziaria nei capoluoghi di provincia, e il 90% negli altri Comuni del campione. La raggiunta autosufficienza finanziaria di numerosi Comuni dovrebbe avere come corollario una capacità di gestione autonoma della spesa corrente, pur nel rispetto e nei limiti del patto di stabilità.





Altrettanto significativa è la distanza, in termini di minore autonomia finanziaria e tributaria, tra la media dei capoluoghi e gli altri Comuni. Rispetto agli anni 1999 e 2001, infatti, la distanza tra il gruppo dei Comuni capoluogo e gli altri gruppi si accentua parecchio nel 2003.

Il ***grado di autonomia tributaria cresce proporzionalmente all'aumentare del grado di autonomia finanziaria***, anche se la correlazione tra i due indicatori diminuisce di significatività (l'R^2 della retta interpolante passa da 0,56 a 0,4): i Comuni con autonomia finanziaria più elevata hanno, comunque, anche autonomia tributaria maggiore. Il livello medio del campione, come appare evidente, viene influenzato particolarmente dai Comuni capoluogo.



Maggiore autonomia finanziaria nei Comuni piccoli?

La crescita dell'autonomia finanziaria ***è maggiore nei Comuni di dimensioni più contenute***: i Comuni inferiori ai 3.000 abitanti sono quelli con l'autonomia finanziaria più elevata nel 2003 (nel 1999 occupavano la terza posizione).
I capoluoghi, invece, si caratterizzano per il minor livello di autonomia finanziaria (sebbene di poco superiore al 70% nel 2003, mentre era pari al 55% nel 2001). Va però precisato come nei capoluoghi, le entrate derivanti dal Titolo III (alienazioni, gestione patrimonio) sono più rilevanti rispetto agli altri Comuni del campione.

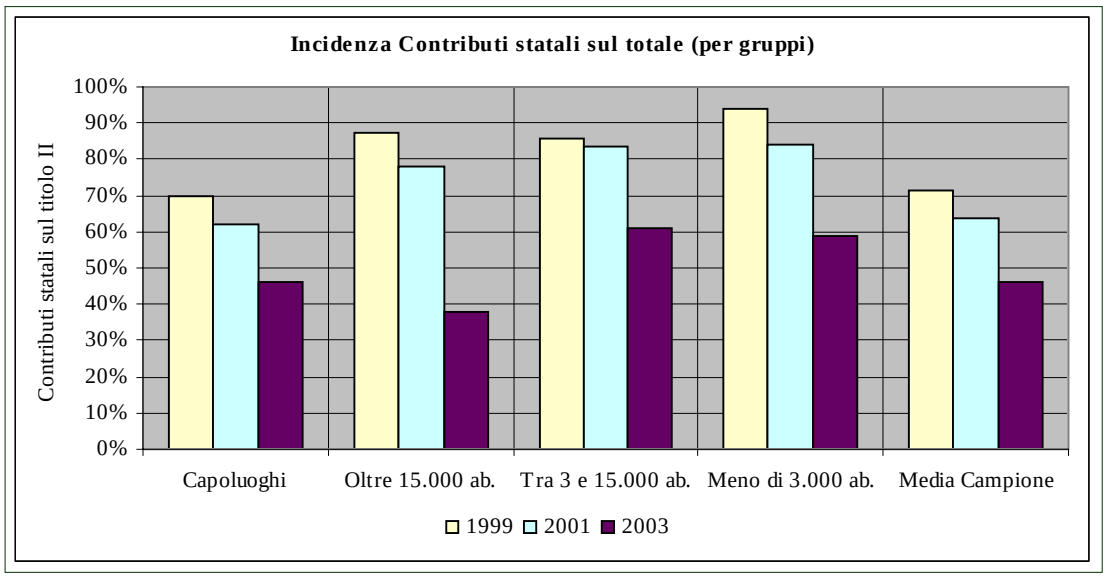
L'influenza della compartecipazione IRPEF

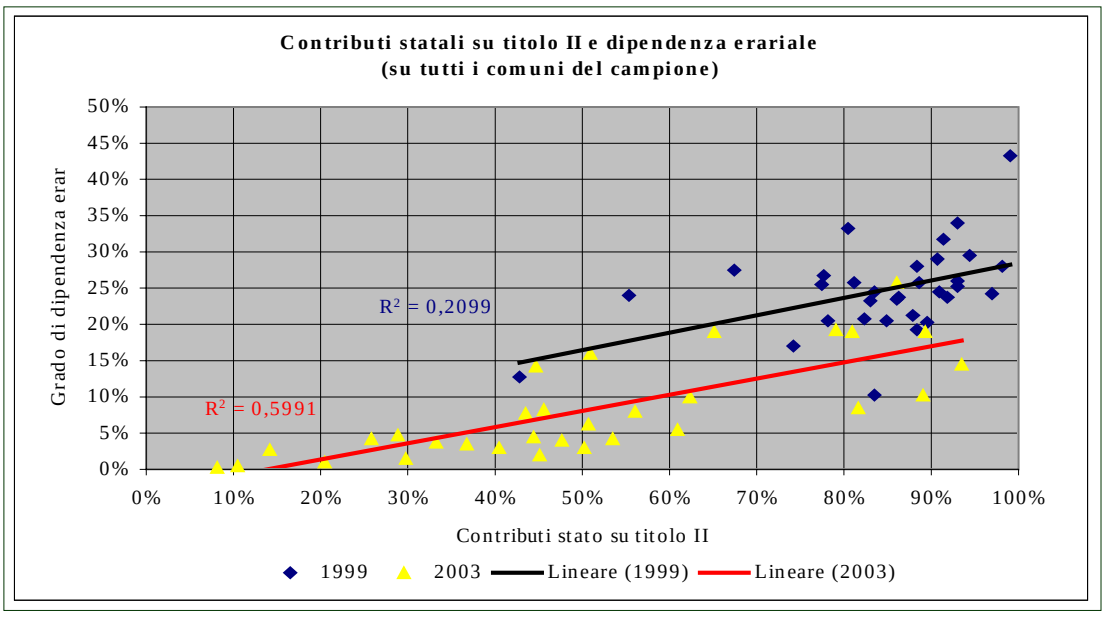
Un raffronto tra autonomia finanziaria e autonomia finanziaria al netto di compartecipazione IRPEF può essere effettuato solo per il 2003. La flessione più rilevante che si registra è quella dei Comuni capoluogo, mentre per gli altri Comuni la riduzione è più circoscritta, anche se comunque significativa: se infatti si esclude la compartecipazione IRPEF dalle entrate tributarie, si osserva come il dato dell'autonomia finanziaria scenda a livelli pressoché identici a quelli del 2001 per tutti i Comuni analizzati. Questo dato è vero soprattutto per i Comuni capoluogo, mentre una certa crescita di autonomia finanziaria e tributaria si registra comunque per i Comuni di dimensioni inferiori. ***È evidente, quindi, come la maggior parte dell'incremento di questa presunta autonomia sia da attribuirsi all'allocazione della compartecipazione IRPEF nel Titolo I delle entrate correnti comunali***.

Sempre meno dipendenti dai trasferimenti statali

Vengono analizzati due indicatori: *i contributi statali sul totale del Titolo II* e il *grado di dipendenza erariale*. Il primo di questi indici raffigura l'importanza dei contributi statali nella composizione del Titolo II del bilancio comunale, corrispondente alle entrate da contributi (siano esse statali o provenienti da altra

fonte). Il grado di dipendenza erariale, invece, è dato dal rapporto tra i trasferimenti statali e le entrate correnti del comune (rappresenta quindi l'importanza dei trasferimenti statali nella composizione delle entrate correnti comunali).





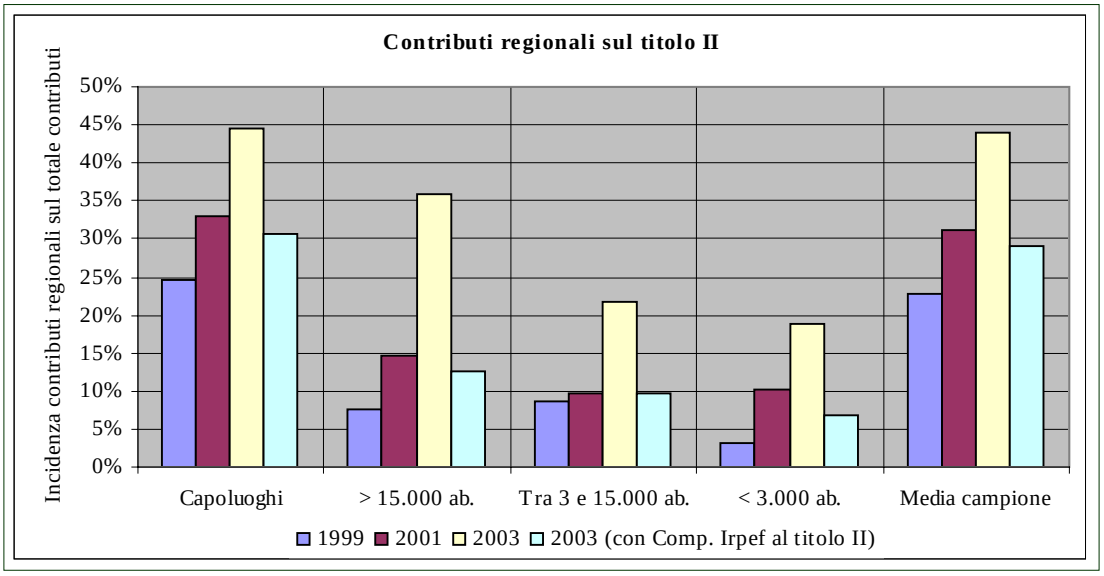
L'incidenza dei contributi statali nella formazione del Titolo II del bilancio comunale si è ridotta considerevolmente nel periodo 1999-2003 scendendo dal 70% dei contributi totali al 46%. Il grado di dipendenza erariale, invece, cresce leggermente nel periodo che va dal 1999 al 2001 (pur rimanendo intorno al 27%), per poi crollare decisamente nel 2003 (al di sotto del 15%); anche in questo caso è importante l'effetto del trasferimento sul Titolo I della compartecipazione IRPEF.
I Comuni con oltre 15.000 abitanti hanno, nel 2003, la minore incidenza dei contributi statali sul totale del Titolo II e presentano, il minor grado di dipendenza erariale (3,8%).

Un discorso a parte meritano i capoluoghi di provincia che presentano nel 2003 un'incidenza inferiore agli altri Comuni dei contributi statali sul totale Titolo II (46% circa), ma hanno un grado di dipendenza erariale nettamente più elevato della media degli altri gruppi (superiore al 13%).

Esiste una correlazione tra dipendenza erariale e incidenza dei contributi statali sul Titolo II? A quanto pare questa correlazione è più forte nel 2003 di quanto non fosse nel 1999. Per alcuni Comuni, quindi, si può ipotizzare un'importanza maggiore dei contributi statali che ne accrescono considerevolmente il grado di dipendenza erariale, a differenza di altri dove l'incidenza dei contributi è molto ridotta e altrettanto vale per la dipendenza erariale. Non si poteva dire lo stesso nel 1999, dove non esisteva praticamente un legame tra contributi statali sul Titolo II e dipendenza erariale: la correlazione tra i due indicatori è passata dallo 0,2 del 1999 allo 0,59 del 2003.

Cosa cambia nelle altre forme di contribuzione alle entrate comunali?

Nello stesso periodo, si assiste ad un costante incremento del peso dei contributi regionali sul Titolo II, presente in tutti i gruppi di Comuni. Sulla media del campione, questi contributi erano il 22% del Titolo II nel 1999, ma diventano il 43% nel 2003. Tra i vari gruppi, i comuni che, apparentemente, godono dell'incremento maggiore di questi contributi sono i comuni con oltre 15.000 abitanti, dove l'incidenza passa dal 7,6% al 35,7%. Allontanandosi però dai dati percentuali e osservando ***i dati in termini assoluti, si osserva come la crescita effettiva dei contributi regionali sia vera per i comuni con popolazione tra 3 e 15.000 abitanti, mentre per gli altri Comuni si registra addirittura un calo degli stessi***. La crescita percentuale dei contributi regionali è quindi da attribuirsi soprattutto al calo percentuale dell'incidenza dei contributi statali.

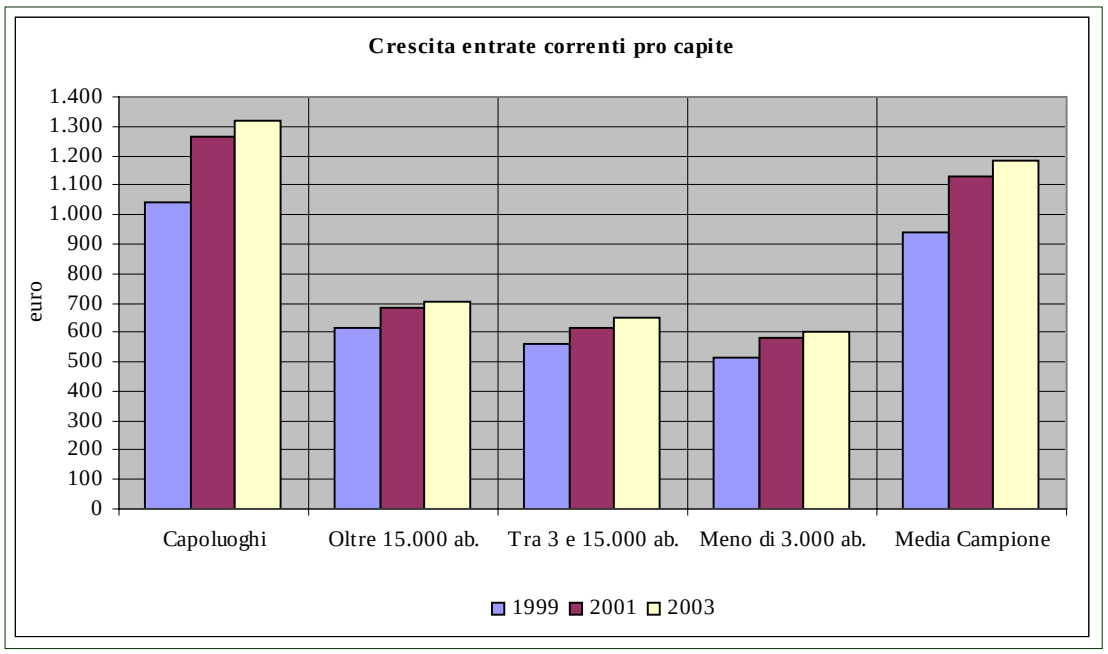


Eseguendo, a conferma di quanto detto, un esercizio del tutto teorico, e provando cioè a sommare nel 2003 la compartecipazione IRPEF ai contributi statali, si osserva come nel passaggio dal 1999 al 2003 ***la composizione delle entrate da Titolo II rimane praticamente invariata***, ad esclusione dei Comuni capoluogo dove si assiste ad un certo sviluppo dei contributi regionali. L'importanza delle altre forme di

contribuzione resta stabile, con percentuali comunque inferiori al 10% del totale Titolo II (grafici nelle pagine seguenti).

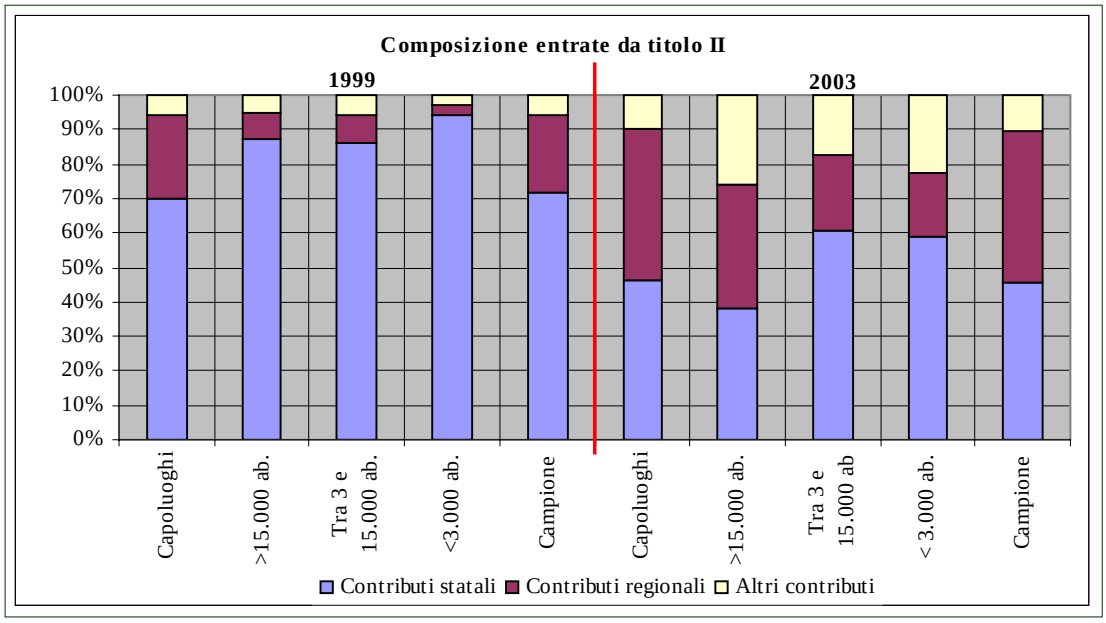
Composizione e crescita delle entrate correnti

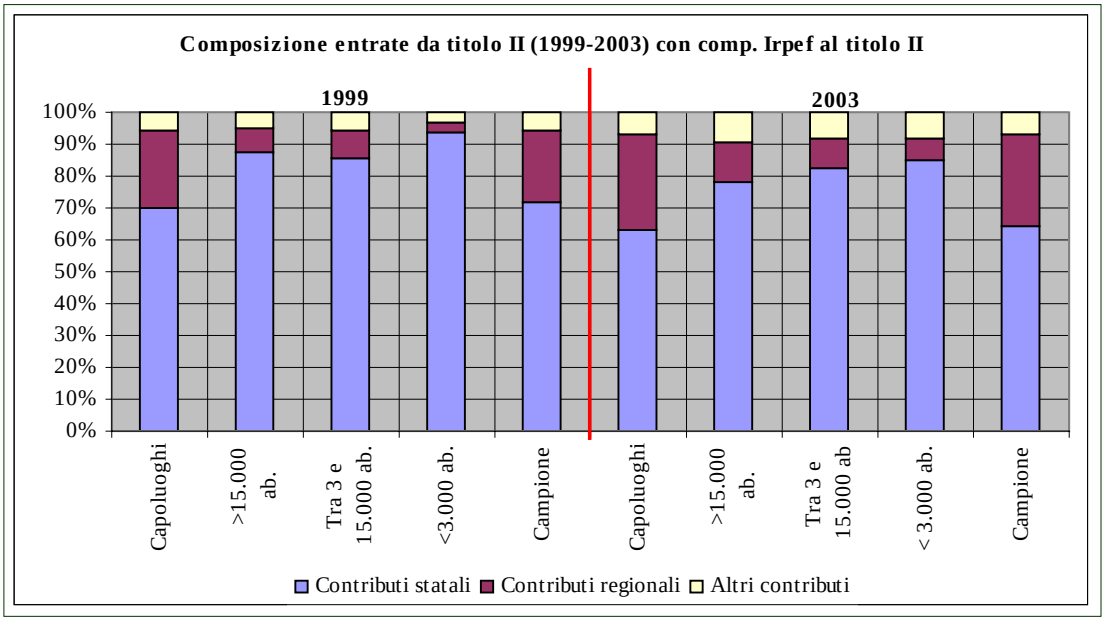
Come si è già osservato, nel periodo preso in considerazione, la maggior parte dei Comuni del campione ha evidenziato una crescita abbastanza contenuta delle spese correnti pro capite. A copertura delle spese correnti vengono poste, ovviamente, le entrate correnti che presentano un andamento analogo. Non stupisce quindi come i Comuni capoluogo siano anche quelli con la crescita più elevata delle entrate correnti pro capite, mentre gli altri Comuni manifestino un incremento decisamente più modesto.
Le variazioni più incisive, come già rilevato, si registrano invece nella *composizione* delle entrate correnti. Si evidenzia una crescita considerevole d'importanza del Titolo I, a danno, soprattutto del Titolo II, che raccoglie i contributi statali (ma anche del Titolo III, in particolar modo per i Comuni di dimensioni intermedie).



Ancora la compartecipazione IRPEF

Anche in questo caso, provando a spostare le entrate dovute alla compartecipazione IRPEF dal Titolo I al Titolo II si assiste ad una variazione notevole delle osservazioni suddette. ***In questo caso l'importanza del Titolo I non varia nel passaggio dal 1999 al 2003 per molti comuni, mentre nel caso dei Comuni capoluogo si assiste addirittura ad un incremento di importanza del Titolo II.***
Allo stesso tempo, però, le entrate da Titolo III (o extra tributarie) rimangono praticamente invariate.
Ancora una volta, si può affermare come la maggior parte delle variazioni analizzate siano imputabili alla presenza della compartecipazione IRPEF tra le entrate tributarie comunali.





2.2 Le manovre messe in atto dai comuni sulle entrate

Dalle interviste effettuate ai Comuni censiti emergono comportamenti eterogenei ma anche linee comuni che saranno analizzati nel cap. 3. Si riportano di seguito le manovre più significative messe in atto dai comuni sul lato delle entrate.

La quasi totalità dei Comuni campione ha privilegiato

- ***la lotta all'evasione*** rispetto all'aumento delle aliquote sulle entrate tributarie (seppure anche queste siano state aumentate da circa un terzo dei comuni);

- l'allocazione degli ***oneri di urbanizzazione***, anche in modo consistente, sul Titolo I.

Questo era in parte intuibile, ma la rilevazione ha sottolineato l'ampiezza di questi comportamenti che riguardano tutti i comuni indipendentemente dalla dimensione, dalla tendenza politica dell'amministrazione e dall'eventuale approssimarsi della scadenza del mandato.
Per quanto riguarda la lotta all'evasione dichiarata da tutti non sembra seguire un conseguente aumento consistente del gettito.

Circa ***la metà*** dei comuni
- ha ***aumentato le tariffe dei servizi a domanda individuale;***
- ha cercato di ***far rendere di più il proprio patrimonio*** con la revisione delle locazioni;
- ha cercato di ***ridurre il carico tributario*** dell'ente, attraverso l'utilizzo delle possibilità offerte dalla normativa.

Circa ***un terzo*** dei comuni
- ha ***aumentato le aliquote TARSU***, anche in vista del passaggio a tariffa, un terzo è passato a tariffa e un altro terzo ha simulato la tariffa rifiuti relativamente alle utenze domestiche e non domestiche;
- ha attivato ***contratti di sponsorizzazione***;
- ha elevato maggiori ***sanzioni per violazione al codice della strada;***
- ha ***oneri a scomputo*** che in gran parte non sono contabilizzati nel bilancio finanziario;
- utilizza le ***entrate vincolate in soli termini di cassa;***
- attiva ***finanziamenti comunitari UE***;
- ***aliena immobili*** per finanziare investimenti.

2.3 Le manovre messe in atto dai Comuni sulle spese

Le interviste hanno fatto emergere le manovre più significative effettuate sul lato della spesa, che saranno meglio analizzate nel cap. 4.

In sintesi, manovre per contenere la spesa o per renderla più efficiente hanno riguardato tutti i segmenti di spesa.

Particolare attenzione è stata posta alla ***riduzione della spesa per l'acquisto di beni***:
- circa la metà dei comuni è ricorso alla centralità degli acquisti e circa l'80% è ricorso agli acquisti secondo la procedura CONSIP;
- oltre il 70% ha attuato la l. 191/2004 (decreto "taglia spese");
- oltre la metà ridotto le spese per abbonamenti e riviste, nonché per cancelleria, stampati ecc.

Quasi tutti i Comuni sono intervenuti per ***ridurre la spesa per prestazioni di servizi***:
- razionalizzando la spesa sociale per l'applicazione dell'ISEE;
- con la revisione di utenze sia dei consumi che delle tariffe;
- con la revisione dei rischi assicurativi attraverso il brokeraggio assicurativo;
- con la revisione dei contratti di servizio delle aziende di servizi pubblici (rifiuti-depurazione-igiene urbana-trasporti ecc);
- a causa dell'attuazione della l. 191/2004;

- con la convenzione con altri enti per la gestione dei servizi;
- con la riduzione delle collaborazione coordinate e continuative;
- con la riduzione delle consulenze professionali;
- con la riduzione delle spese di trasferta e partecipazione a convegni;
- razionalizzando interventi di manutenzione fabbricati e impianti.

Nei capitoli successivi sono illustrate nel dettaglio queste manovre.

3. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2004: MAGGIORI ENTRATE

3.1 Manovre sulle entrate tributarie

3.1.1 L'analisi degli indicatori finanziari

Anche in questo caso è bene richiamare di seguito l'elenco degli indicatori finanziari utilizzati:

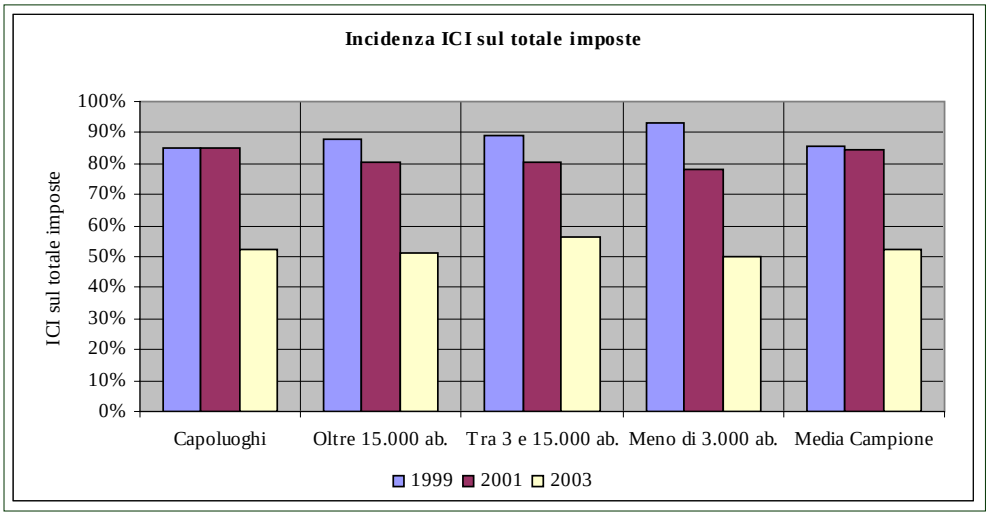
7. Incidenza ICI sul totale imposte	(Gettito ICI/Imposte totali)*100
8. ICI pro capite	Gettito ICI/Popolazione
9 TARSU pro capite	Gettito TARSU/Popolazione
10. Addizionale IRPEF pro capite	Addizionale IRPEF/Popolazione

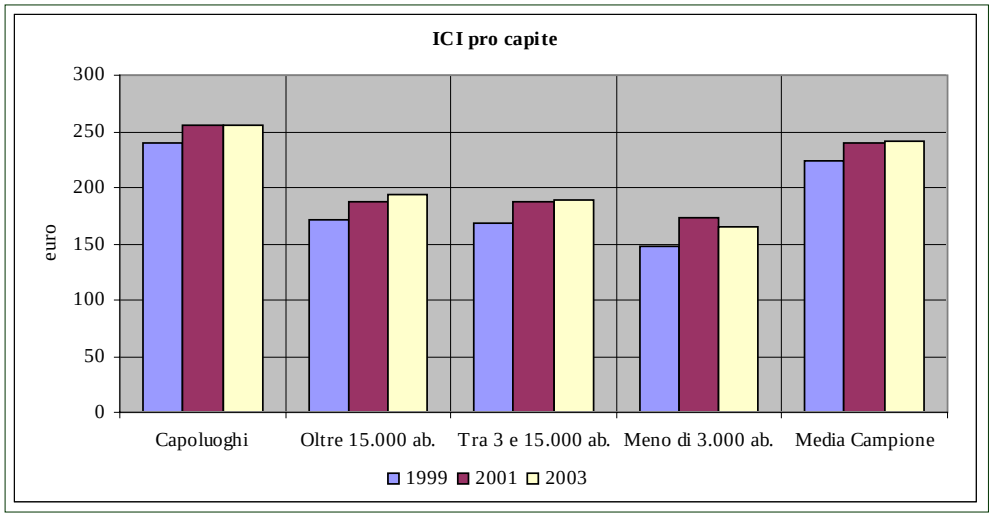
Il gettito ICI pro capite resta invariato e negli anni ne viene ridimensionato il peso sulle entrate.

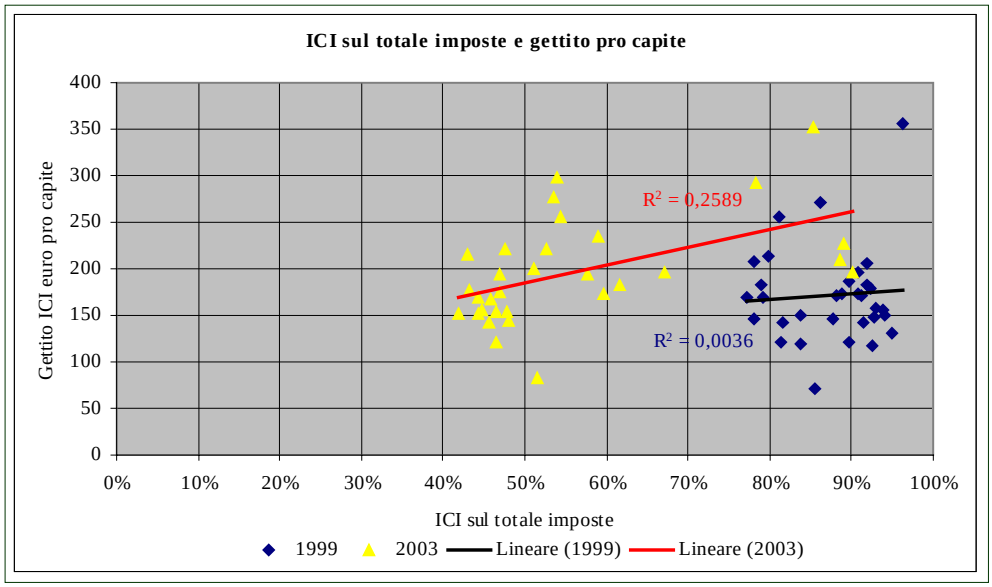
L'importanza dell'ICI (cfr. il grafico) ***è diminuita notevolmente per tutti i Comuni analizzati, nel periodo 2001-2003***: in media, per il campione considerato, si è passati da oltre l'80% sul totale dei tributi a poco più del 50%. Altre fonti di entrata comunali sono cresciute maggiormente, in coerenza con un processo di maggiore autonomia tributaria, sia grazie a innovazioni normative che di decisioni autonome degli enti locali a fronte di fabbisogni crescenti e trasferimenti calanti. Ancora una volta va rilevato che è l'attribuzione al Titolo I della compartecipazione IRPEF che modifica sostanzialmente i pesi percentuali.

Dal punto di vista del gettito pro capite l'imposta è rimasta pressoché invariata: sul totale campione il gettito pro capite è cresciuto di pochi euro nel periodo di tempo considerato.

I comuni con gettito pro capite più basso nel 2003 sono i comuni delle categorie C e D (rispettivamente 188 e 164 euro pro capite), mentre i capoluoghi sono quelli che attuano il maggior prelievo ai fini ICI (255 euro pro capite).

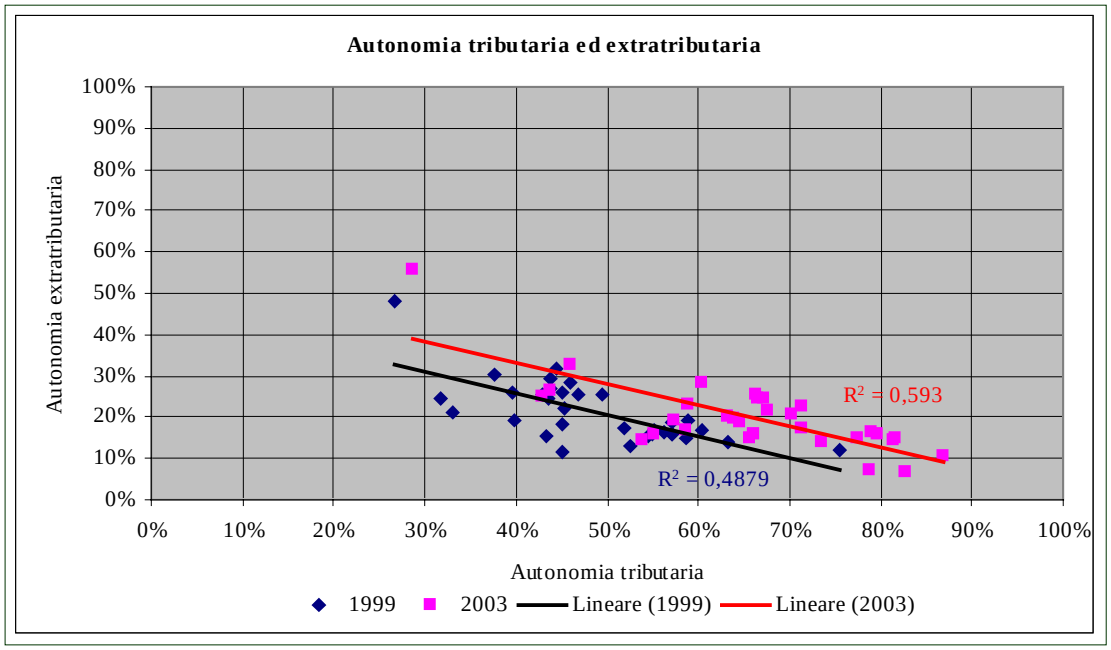

Incidenza ICI sul totale imposte
ICI sul totale imposte
100%
90%
80%
70%
60%
50%
40%
30%
20%
10%
0%
Capoluoghi
Oltre 15.000 ab.
Tra 3 e 15.000 ab.
Meno di 3.000 ab.
Media Campione
1999
2001
2003


ICI pro capite
euro
300
250
200
150
100
50
0
Capoluoghi
Oltre 15.000 ab.
Tra 3 e 15.000 ab.
Meno di 3.000 ab.
Media Campione
1999
2001
2003


ICI sul totale imposte e gettito pro capite
Gettito ICI euro pro capite
400
350
300
250
200
150
100
50
0
0%
10%
20%
30%
40%
50%
60%
70%
80%
90%
100%
ICI sul totale imposte
R² = 0,2589
R² = 0,0036
1999
2003
Lineare (1999)
Lineare (2003)

Importanza del tributo e gettito pro capite, quali correlazioni?

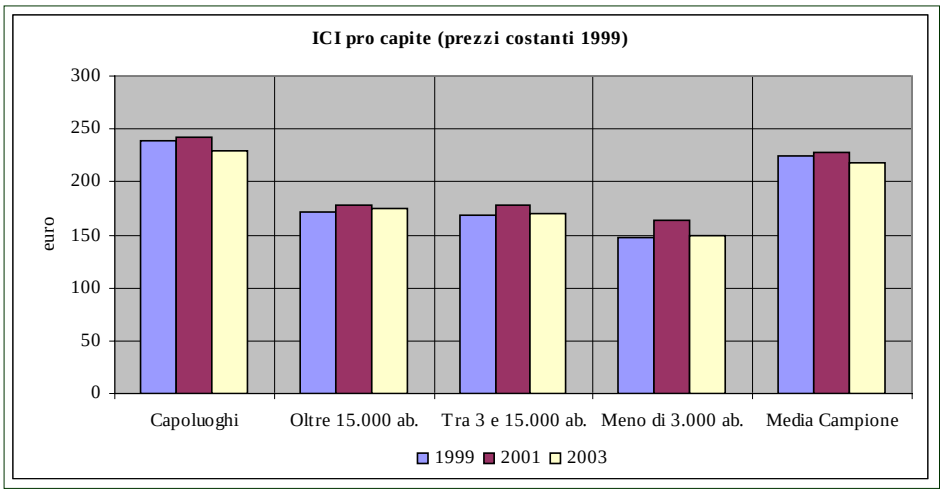
Esiste una certa correlazione tra percentuale sul totale imposte del gettito ICI e gettito pro capite. In media, si può affermare come i Comuni dove si registra la più alta percentuale dell'ICI sul totale imposte siano anche quelli con il gettito pro capite più elevato nel 2003. ***Questa situazione non esisteva nel 1999, quando i Comuni si posizionavano in un unico gruppo intorno alla media: per quasi tutti il tributo rappresentava il 90% del totale entrate da imposte ed aveva, ovviamente, il gettito pro capite più elevato di tutte le altre fonti proprie di entrata.*** Nel 2003 si delinea invece una certa separazione tra Comuni che sfruttano maggiormente l'ICI e Comuni che sviluppano l'utilizzo di altre fonti di entrata (Addizionale IRPEF, TARSU ma anche TOSAP e imposta pubblicità, come si vedrà in seguito).

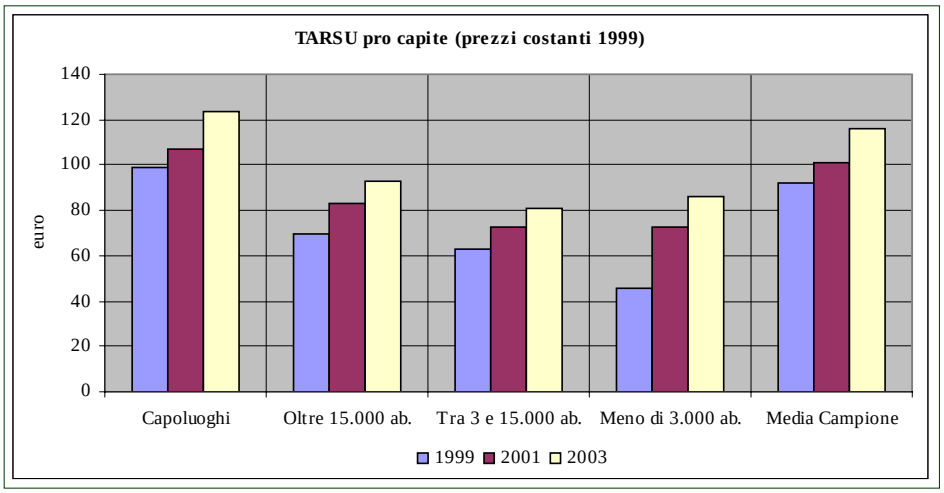


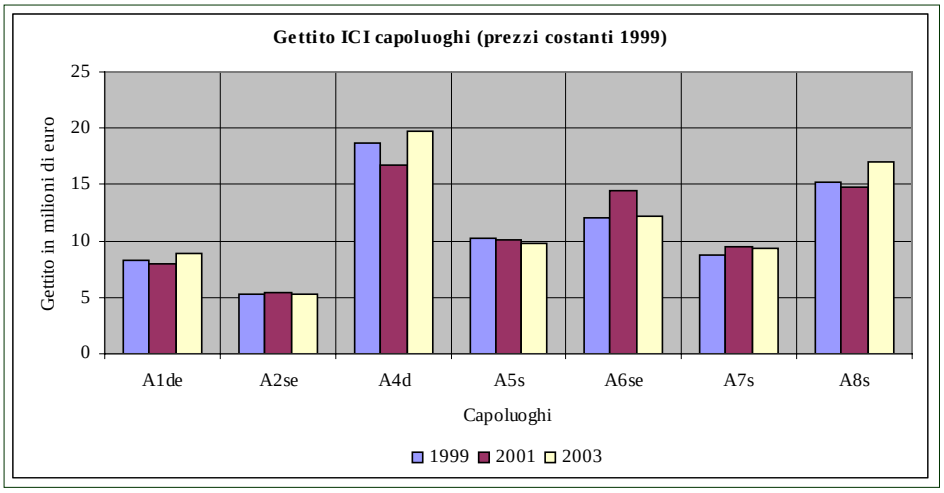
Si riduce l'ICI, crescono le altre imposte e tasse

Un primo dato può venire dal confronto tra la distribuzione per tipologia di imposte e tasse delle entrate proprie comunali nel 1999 e nel 2003. Per tutti i gruppi si conferma il calo dell'importanza del gettito ICI (sebbene si sia registrata una crescita, seppur lieve, del gettito pro capite, come precedentemente detto), mentre è cresciuto il peso delle altre imposte e tasse (tra cui TOSAP e imposta pubblicità), e dell'addizionale IRPEF che, praticamente inesistente nel 1999, nel 2003 rappresenta un quota oscillante tra il 7 al 10% a seconda del gruppo di Comuni che si considera. Nonostante l'avvicinarsi del passaggio a tariffa, resta praticamente stabile il peso della TARSU, che, per quanto riguarda il campione complessivo, praticamente non cambia, mentre per i gruppi di Comuni capoluogo e tra 3 e 15.000 abitanti addirittura si riduce di qualche punto percentuale. Analizzando i dati per gruppi di comuni si vede come i Comuni capoluogo e di piccole dimensioni presentino una crescita sostanziale delle altre imposte e tasse, quindi in linea con il campione, mentre nel gruppo di piccoli comuni si evidenzia anche una importante affermazione dell'addizionale IRPEF. Per quanto riguarda i Comuni

superiori ai 15.000 abitanti, invece, si punta ancora molto sull'ICI, e si registra una crescita sensibile dell'addizionale IRPEF.

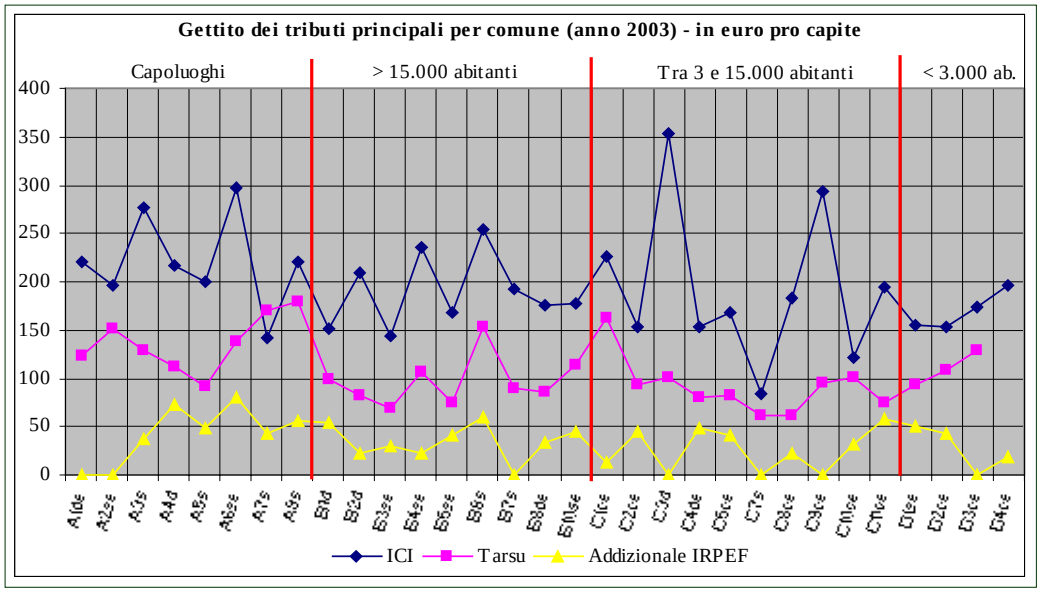


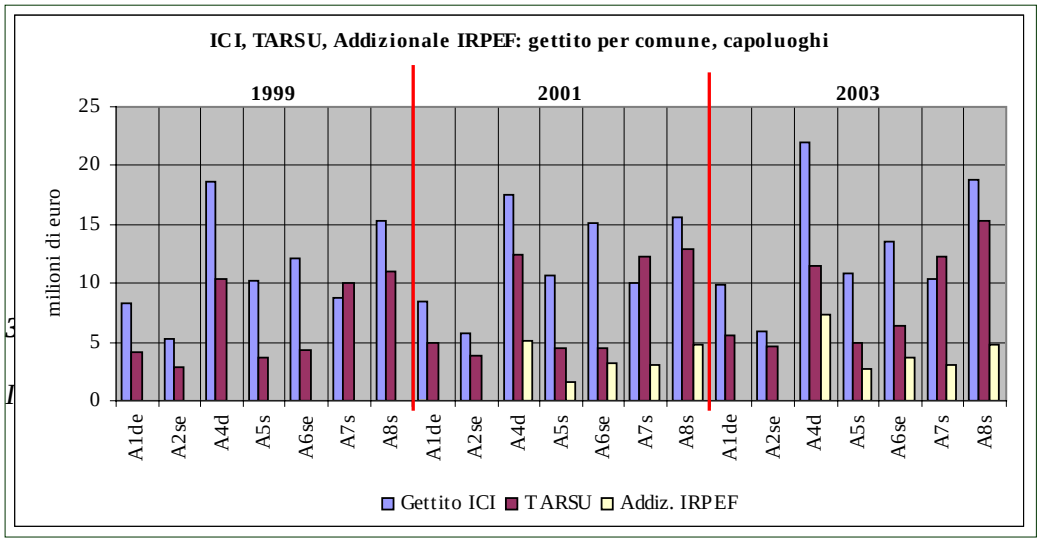




ICI, TARSU e Addizionale IRPEF pro capite nel 2003

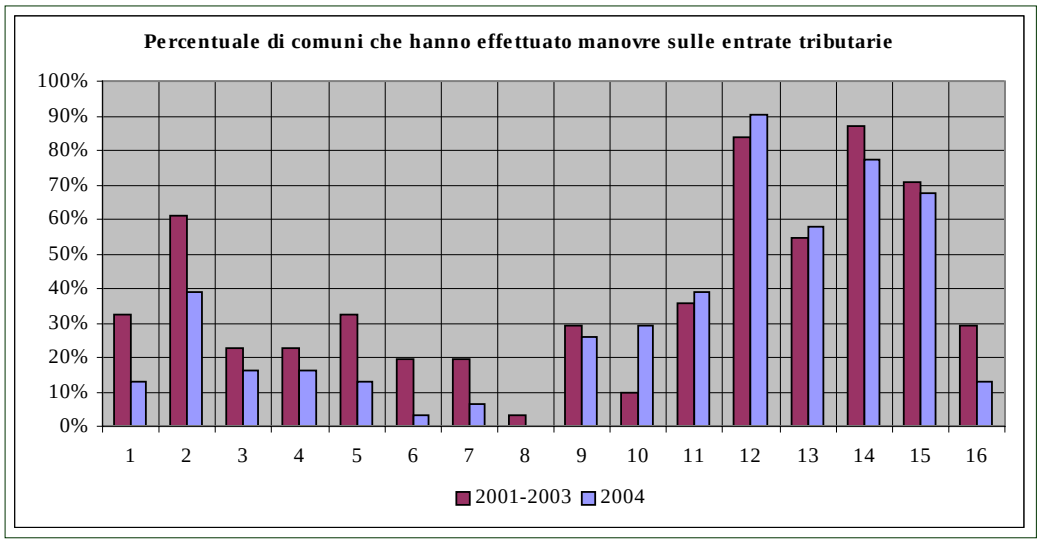
Il grafico seguente si concentra unicamente sul 2003 e da un'indicazione sulle entrate pro capite delle principali imposte e tasse comunali che restano, ovviamente, l'ICI, l'Addizionale IRPEF e la TARSU. Si può notare come, nonostante le variazioni suddette, il gettito pro capite ICI sia sempre il più elevato (tranne per un capoluogo dove viene superato dal gettito pro capite TARSU) immediatamente seguito dalla TARSU, soprattutto per effetto del decreto che prevede la copertura comunale del 100% delle spese di smaltimento dei rifiuti. Non sempre i comuni con gettito ICI più elevato evidenziano anche un gettito TARSU altrettanto elevato. L'addizionale IRPEF presenta invece una certa importanza soprattutto per i Comuni di grandi dimensioni (capoluoghi e oltre 15.000 abitanti) con qualche eccezione significativa per quanto riguarda gli altri comuni di dimensioni più modeste. In molti comuni, il gettito si aggira sui 50 euro pro capite.





Le possibili manovre per influenzare il livello delle entrate si riferiscono innanzitutto ***all'aumento o alla differenziazione delle aliquote delle quattro principali fonti tributarie***, ovvero l'ICI, la TARSU, la TOSAP e l'Imposta di pubblicità indipendentemente dal loro eventuale passaggio a canone (per il quale assume rilievo l'entrata patrimoniale extratributaria).
Nel 2004 le amministrazioni ***si sono mostrate restie ad aumentare le aliquote dell'ICI, della TOSAP e dell'Imposta di pubblicità***: in alcuni casi perché già si trovavano al massimo consentito oppure hanno già ritoccato le aliquote nel 2001-2003; in altri, perché si trattava dell'anno delle elezioni comunali. In particolare, per quanto attiene l'ICI nessun Comune ha ritoccato la detrazione sulla prima casa, tranne uno.

Discorso diverso merita il livello di copertura della TARSU. Molti comuni, in vista del passaggio da TARSU a Tariffa previsto dall'art. 49 D.Lgs. 22/1997, nel 2004, hanno effettuato una revisione quali-quantitativa delle tariffe in base alla produzione di rifiuti (25%)e hanno provato delle simulazioni sulle utenze domestiche e non domestiche (38%). In ogni caso, nel 2001-2003 il 60% e nel 2004 il 38% dei comuni ha aumentato la TARSU per avvicinarsi alla copertura del 100% dei costi prevista dalla norma nazionale.



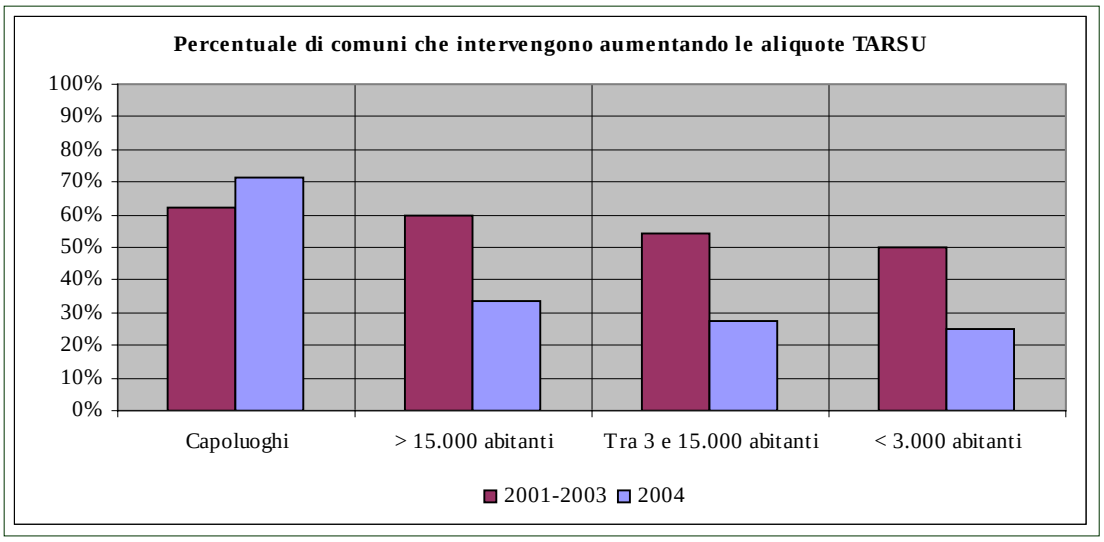
LEGENDA

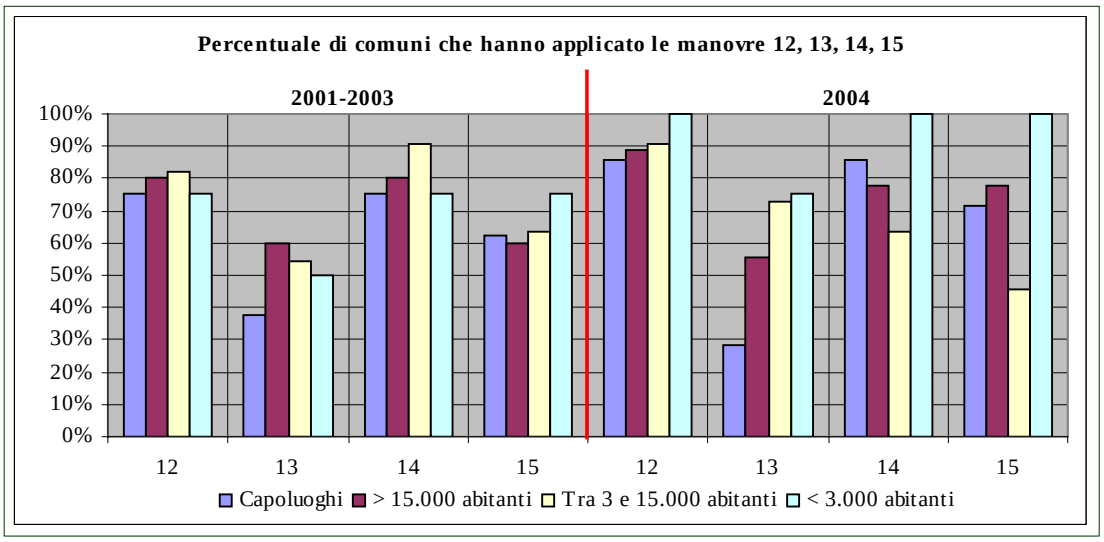
1) Aumento aliquote ICI;
2) Aumento aliquote TARSU;
3) Aumento aliquote imposta pubblicità;
4) Aumento aliquote TOSAP;
5) Differenziazione aliquote ICI per zone e per tipologia di occupazione;
6) Manovra ICI su detrazione prima casa;
7) Calcolo convenienza COSAP/TOSAP e maggiore articolazione COSAP secondo valore territorio;
8) Revisione imposta pubblicità, regolamento mezzi pubblicitari;
9) TARSU: revsione quali-quantitativa delle tariffe in base alla produzione di rifiuti;
10) TARSU passaggio a tariffa;
11) Simulazione tariffa rifiuti utenze domestiche e non domestiche;
12) Recupero evasione ICI;
13) Maggiore accertamento aree fabbricabili ai fini ICI;
14) Recupero evasione TARSU;
15) Recupero evasione TOSAP e imposta pubblicità;
16) Addizionale IRPEF: aumento per l'anno 2005.

Nel 2001-2003 solo 3 comuni sono passati a tariffa, mentre 9 hanno fatto questa scelta nel 2004 e la Legge Finanziaria 2005 rinvia al 2006 l'obbligatorietà dell'applicazione della Tariffa.

Per quanto attiene le possibili differenziazioni di aliquote, in ordine a tipologie particolari previste dalla normativa, e alla possibile scelta manageriale tra alternative di imposizione, ci si riferisce essenzialmente all'adozione della strategia del passaggio da tributo a canone patrimoniale sulla occupazione spazi pubblicità, sulla pubblicità e sui rifiuti. ***Solo i grandi Comuni hanno fatto il calcolo della convenienza e sono passati da TOSAP a COSAP.***

Nessuno ha previsto la revisione dell'imposta di pubblicità con regolamento dei mezzi pubblicitari, tranne 1 capoluogo nel 2001-2003.





Particolare attenzione merita l'analisi delle attività volte al ***recupero dell'evasione tributaria***, su cui naturalmente interessa l'entità del gettito come fonte di entrata e non certo la strategicità dell'azione,

posto che il recupero dell'evasione rientra tra i compiti istituzionali del comune. Su tale gettito occorre comunque distinguere la parte relativa alle annualità pregresse, comprensive di interessi e indennità, che ha carattere di una tantum, rispetto al recupero di imponibile, che rappresenta fonte di entrata sicura anche per gli anni successivi.
La quasi totalità dei Comuni dichiara di puntare sul recupero dell'evasione per tutti e quattro i tributi ma il gettito per abitante (come si è visto in un paragrafo precedente) non ha ancora registrato il correlato aumento, soprattutto per i tempi lunghi che l'organizzazione del lavoro comporta. Tra le motivazioni, non sono da trascurare la scarsa incisività di alcuni recuperi (talvolta anche per i limiti operativi di alcune società esterne) e le politiche di esenzione per alcuni tributi, in particolare l'ICI e la TOSAP.

L'addizionale IRPEF: eterogeneità di applicazione e speranze frustrate

Il blocco delle aliquote IRPEF negli anni 2003-2004 ha congelato lo stato di fatto al 29 settembre 2002 creando così una situazione di forte disparità e impedendo ai Comuni, che nei loro bilanci pluriennali ne avevano previsto l'applicazione o l'incremento, di esercitare la loro autonomia.

Inizialmente, la scheda di rilevazione prevedeva nelle manovre possibili anche l'aumento delle aliquote, visto che la Legge Finanziaria 2004 aveva previsto lo sblocco di tali aumenti a partire dall'esercizio 2005. Il nuovo testo della Legge Finanziaria 2005 ha invece disposto nuovamente il blocco degli aumenti aliquote addizionali fino al 2006 e pertanto la possibile manovra è stata vanificata[10].

3.2 Manovre su entrate extra tributarie - a) Tariffe

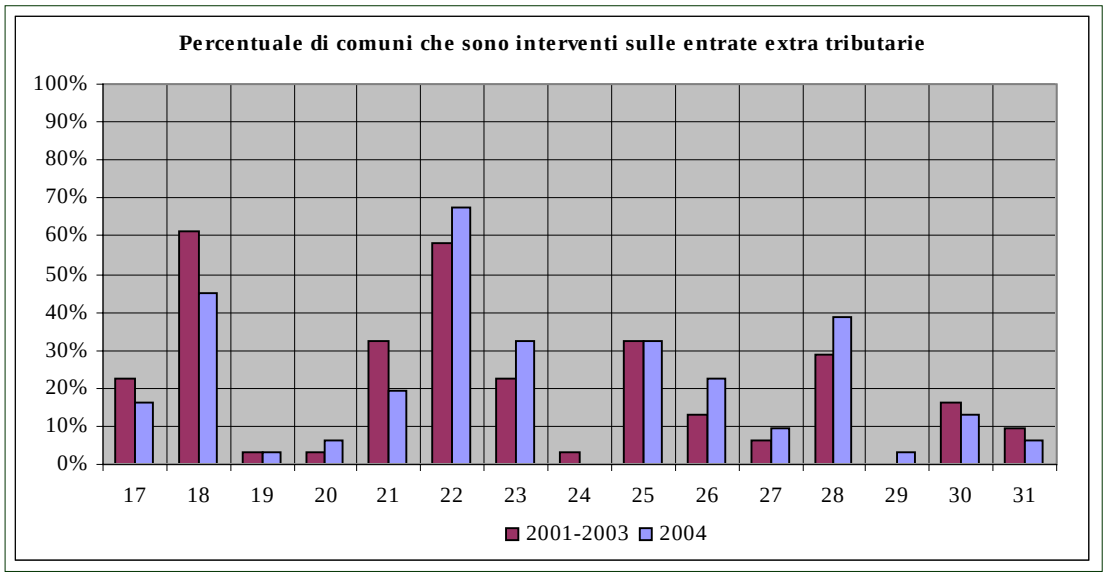
Sono stati analizzati i possibili interventi sulle tariffe dei servizi indispensabili (quali trasporti, rifiuti, acquedotto e depurazione, gas, cimiteriali) e sulle tariffe dei servizi a domanda individuale (quali sport, cultura, turistici, mense, asili, corsi extrascolastici). Presupposto dell'intervento dell'amministrazione è l'analisi dell'attuale grado di copertura delle tariffe imposte rispetto alla spesa (in contabilità finanziaria) e ai costi (in contabilità economica), necessari per l'erogazione del servizio.

Il metodo proposto nella scheda di rilevazione porta i Comuni a considerare in un'ottica aziendale la gestione di tali servizi, analizzando con schede analitiche le entrate e le spese; i proventi e i costi, certamente comprendendo tra i costi anche il costo sociale a carico dell'ente.

Il controllo centrale sulla copertura tariffaria del costo di alcuni servizi è attualmente previsto dal TUEL solo per gli enti deficitari e per quelli che non hanno approvato il rendiconto, ma è indubbiamente leva strategica per tutti i comuni l'analisi gestionale e la correlata manovra sui contratti di servizio.

Di particolare rilievo è il distinguo tra l'analisi finanziaria, basata sul confronto accertato – impegnato, rispetto all'analisi economica, basata sul confronto proventi – costi. In molti casi emerge una notevole differenza a carico del Comune tra i proventi e i costi, ben maggiore della differenza tra gli accertamenti e gli impegni, frutto soprattutto di investimenti di anni precedenti che originano, successivamente, costi per ammortamento economico.

[10] La Legge Finanziaria 2005 ha solo leggermente attenuato tale blocco consentendo agli enti che non vi avessero ancora fatto ricorso di aumentarla sino allo 0,1%.



LEGENDA

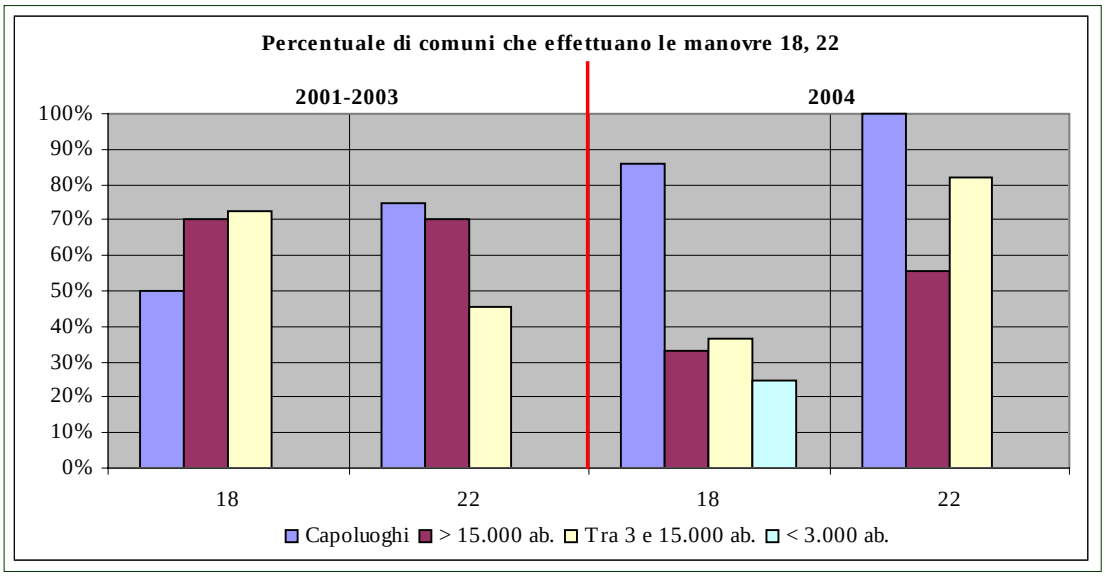
17) Aumento tariffe servizi indispensabili;
18) Aumento tariffe servizi a domanda individuale;
19) Aumento prezzi servizi produttivi;
20) Adeguamento tariffe mediante impiego di contabilità anaitica ed economica;
21) Adeguamento tariffa oneri di urbanizzazione;
22) Rendimento patrimonio: revisione locazioni;
23) Rendimento patrimonio: revsione conferimenti compendi patrimoniali a privati;
24) Gestione strategica patrimonio immobiliare (spin off immobiliare);
25) Attivazione contratti di sponsorizzazione;
26) Reimpiego liquidità tesoreria in pronti contro termine;
27) Analisi partecipazioni a fini reddituali per aumento dividendi;
28) Maggiori sanzioni violazione codice stradale;
29) Entrate per utilizzo vigili urbani in manifestazioni di privati;
30) Aumento tariffa parcheggi
31) Potenziamento gestionale e commerciale farmacia comunale.

Aumenti delle tariffe dei servizi a domanda individuale in particolare nei capoluoghi

Circa la metà dei Comuni oggetto di analisi hanno aumentato le tariffe dei servizi a domanda individuale nel 2004 mentre nei tre anni precedenti il 60% dei comuni ha adottato questa manovra. I Comuni più piccoli sembrano i più restii ad aumentare le tariffe dei pochi servizi che erogano quali in particolare scuolabus e impianti sportivi mentre quasi tutti i capoluoghi hanno aumentato, nel 2004, le tariffe dei servizi a domanda individuale e la metà anche nel 2001-2003. Anche i comuni di medie dimensioni, gruppo B e C, hanno aumentato le tariffe, soprattutto nel periodo 2001-2003.

D'altro canto, volendo mantenere lo stesso grado di copertura dei costi è chiaro che le tariffe vanno ritoccate verso l'alto, essendo i costi di produzione di questi servizi (se erogati in proprio) fortemente correlati al mercato (per quanto attiene ad esempio le derrate alimentari) e al rinnovo del contratto

collettivo di lavoro della categoria. Nel caso di una gestione esternalizzata, la proroga di un appalto prevede normalmente almeno il riconoscimento dell'inflazione.



Ancora scarso l'impiego della contabilità analitica economica

Solo un paio di Comuni dichiara di adeguare le tariffe mediante l'impiego della contabilità analitica economica. ***Ciò risulta contraddittorio con l'impegno in direzione dello sviluppo del controllo di gestione segnalato da oltre il 74% dei Comuni analizzati***.

Tariffa oneri di urbanizzazione

Tra gli interventi tariffari sono stati considerati i possibili aumenti sui proventi da permesso di costruire(già proventi da concessioni edilizie) fonte di entrata per la copertura degli oneri di urbanizzazione ma anche per la copertura di spese di manutenzione ordinaria sul patrimonio comunale. Su questo tema, è emersa l'attuale situazione di incertezza normativa conseguente l'abrogazione di precedente norma sulla destinazione dei proventi da concessione, operata dal nuovo testo unico edilizia, dpr 380/2001, entrato in vigore il 30.06.2003.
Solo circa un quinto dei Comuni è ricorso all'adeguamento della tariffa degli oneri di urbanizzazione.

3.3 Manovre su entrate extra tributarie - b) Patrimonio

Nell'ambito degli interventi sulle entrate extra tributarie, sono stati considerati a parte le iniziative afferenti il patrimonio disponibile comunale, oggetto sempre più di analisi strategica per la possibile entrata che sono in grado di assicurare. Oltre alla revisione, dovuta per legge, dei canoni di locazione in base all'indice di rivalutazione monetaria, sono stati considerati le concessioni a privati di compendi patrimoniali e lo spin off immobiliare.

Revisione dei canoni dovuta per legge

La maggior parte dei comuni ha espletato quanto di dovere, ma pochi sono quelli che procedono ad un esame del rendimento del patrimonio.

Compendi patrimoniali

La concessione di compendi patrimoniali richiede sempre più un'approfondita elaborazione, in base ai valori di mercato, del canone concessorio e degli eventuali oneri imposti ai privati gestori per motivi di ordine sociale. Appare significativo, a questo proposito la gestione di impianti sportivi affidata a privati, che traggono dall'impiantistica comunale fonte di reddito, e che devono necessariamente riconoscere al Comune un canone commisurato all'utenza servita, secondo canoni di mercato concorrenti, e decurtato dei costi di gestione, di eventuali ammortamenti per manutenzioni straordinarie assicurate dal privato sul patrimonio comunale e di eventuali costi sociali imposti e assorbiti dal comune.
La concessione di compendi patrimoniali, 30% dei Comuni, è prerogativa soprattutto dei capoluoghi.

Spin off immobiliare

Lo spin off immobiliare consiste nel costituire da parte del Comune, una propria società di gestione immobiliare, a cui conferire, o vendere, parte del proprio patrimonio comunale ai fini della sola gestione. A differenza della cartolarizzazione, che ha la finalità di vendere il patrimonio comunale tramite la società, lo spin off immobiliare si pone l'obiettivo di gestire gli immobili secondo logiche aziendalistiche e di beneficiare di vantaggi fiscali e gestionali. Con questa operazione, dal patrimonio comunale escono gli immobili conferiti o venduti ed entrano liquidità immediate. A livello di contabilità finanziaria, invece, l'ente non sostiene più spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e non introita più i proventi dei locazioni e canoni diversi.
Appare evidente la strategicità di tale operazione per affrontare in modo virtuoso i nuovi limiti del patto di stabilità previsti dalla legge finanziaria 2005, come sarà evidenziato anche in seguito. D'altro canto, l'adozione di questo strumento è per ora assai limitata: nel quadriennio un solo Comune di medie dimensioni ha dichiarato di avervi fatto ricorso.

3.4 Manovre su entrate extra tributarie - c) Altre

Altre entrate extra tributarie appaiono interessanti per fronteggiare la riduzione dei trasferimenti erariali, anche se producono gettiti minori.

Decollano i contratti di sponsorizzazione

Le sponsorizzazioni hanno assunto negli ultimi anni un'importanza crescente, per l'intervento del legislatore, che ha previsto espressamente l'operazione con la legge 449/1997 art. 43, con il Tuel, art. 119 e con la legge 166/2002, Merloni quater, art. 7. Pronta e significativa è poi stata la riposta da parte degli imprenditori.
Con il contratto di sponsorizzazione un'impresa privata si impegna a corrispondere al comune una somma in denaro, oppure a prestare servizi, oppure a fornire beni, in cambio della promozione del proprio marchio assicurata dal Comune, tramite diverse iniziative. L'operazione presenta una vasta gamma di tipologie, dalla semplice inserzione pubblicitaria, alla promozione degli eventi, con

interessanti ritorni per l'ente e per l'azienda privata, che può contare su vantaggi di immagine e di fatturato, oltre che su vantaggi fiscali, vista la possibilità di dedurre interamente ai fini imposte dirette la fattura che il Comune deve emettere a seguito dell'operazione.
Ormai costantemente circa il 70% dei capoluoghi e la metà dei Comuni oltre i 15.000 abitanti attiva contratti di questo tipo, anche se il gettito appare per ora limitato.

Il reimpiego di liquidità

Il reimpiego di liquidità è operazione interessante per gli enti che dispongono di ampia cassa eccedente gli ordinari fabbisogni, o che acquisiscono liquidità anticipata fuori tesoreria unica, a seguito dell'emissione di un prestito obbligazionario. Il reimpiego di liquidità in titoli di Stato con breve scadenza rappresenta un'operazione non rischiosa, ammessa dalla normativa. Ultimamente l'operazione è meno appetibile rispetto al passato per la riduzione degli interessi attivi. ***Nell'indagine è emerso che si tratta di un'operazione applicata prevalentemente dai grandi Comuni***.

Partecipazioni comunali

L'analisi delle partecipazioni comunali presenta un duplice risvolto: (i) in termini di entrata extratributaria si pone l'obiettivo di conseguire maggiori utili (per servizi produttivi a basso profilo sociale ed alta remuneratività); (ii) in termini di entrata da capitale si pone l'obiettivo di alienare partecipazioni non strategiche conseguendo plus valori da impiegare in investimenti.

In materia di partecipazioni comunali emerge, soprattutto per i Comuni capoluogo, l'esigenza di gestione unitaria, mediante costituzione di un ufficio apposito, e di controllo strategico operato dall'amministrazione con moderne tecniche gestionali. Anche questa manovra è applicata solo dai grandi Comuni.

Polizia municipale e parcheggi

Le sanzioni per violazioni in materia di codice stradali hanno rappresentato in questi ultimi anni una notevole fonte di entrata, frutto di volontà amministrativa non certo di massimizzazione di tali entrate, ma di prevenzione e di tutela della circolazione. Significativo apporto in questo ambito hanno dato gli apparecchi elettronici di misurazione della velocità.
Circa un terzo dei comuni dichiara avere un aumento di entrate da questa voce.

Le entrate per utilizzo *vigili urbani* in occasione di manifestazioni derivano dalla richiesta fatta da associazioni private di vigili urbani necessari per la gestione di manifestazioni, soprattutto sportive, dalle quali le stesse associazioni possono introitare proventi da sponsorizzazioni. Il Comune, che si trova in questi casi a dovere fronteggiare maggiori oneri di personale e servizi può ribaltare parte di tali costi sulle associazioni, se preventivamente deliberato. Due Comuni capoluogo hanno adottato questa iniziativa.

Sempre legate alla viabilità sono le maggiori entrate per utilizzo parcheggi a pagamento, derivanti sia da maggiori spazi adibiti a parcheggio, sia da un incremento della tariffa oraria, soprattutto nelle vie del centro. Si tratta, come facile prevedere, di una manovra adottata soprattutto dai grandi Comuni.

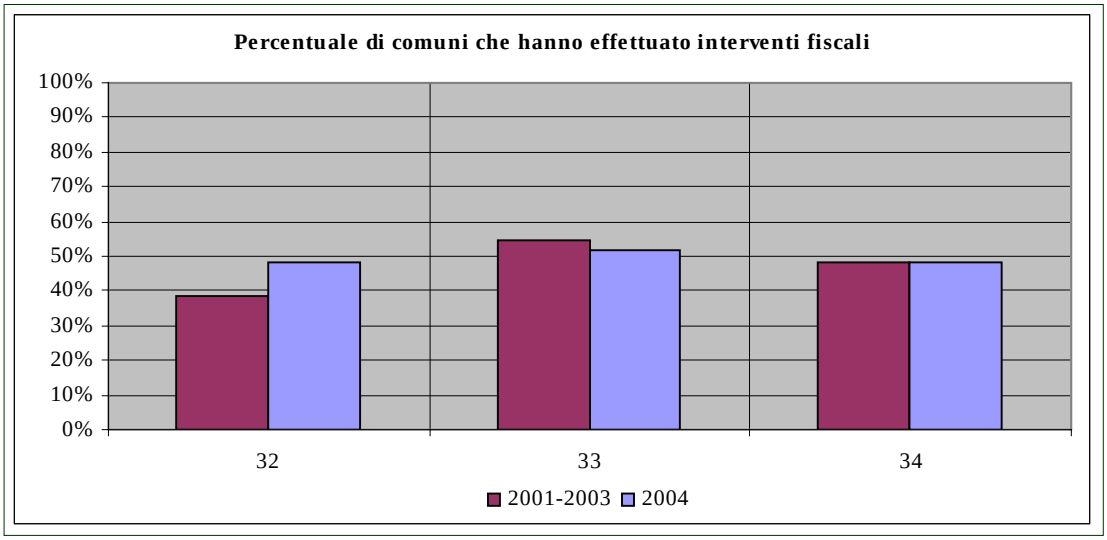
In calo le farmacie comunali

La gestione di una farmacia comunale rappresenta, infine, un'altra possibile fonte di entrata extra tributaria, su cui il Comune potrebbe agire a livello strategico, mediante il potenziamento dei servizi offerti, anche in concorrenza con i privati. Molti Comuni non posseggono più farmacie, avendole precedentemente vendute o conferite a proprie aziende, e per i rimanenti solo due Comuni puntano su questa entrata.

3.5 Manovre fiscali

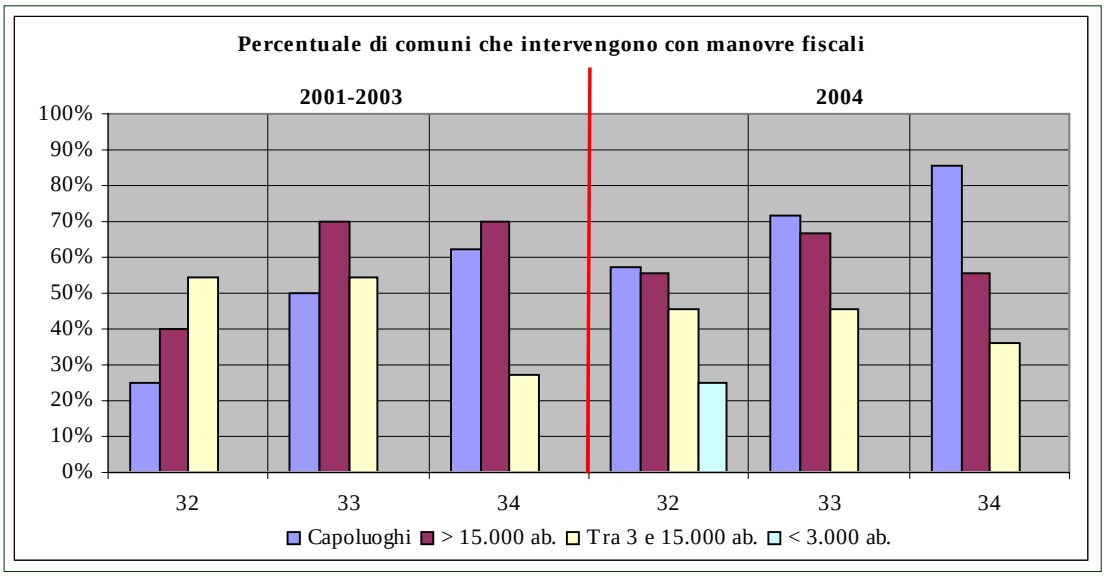
Le manovre fiscali si pongono ***l'obiettivo di ridurre il carico tributario per l'ente, attraverso l'utilizzo delle possibilità offerte dalla normativa e circa la metà dei comuni vi fanno ricorso, con una certa qual maggiore propensione per i capoluoghi***. I piccoli Comuni invece, tranne uno, non vi ricorrono.

In materia di *IRAP*, l'ente può fare valere l'opzione sulle attività commerciali, ovvero conteggiare separatamente l'imposta sulle attività istituzionali, mediante applicazione dell'aliquota 8,5% sul monte salari, e l'imposta sulle attività commerciali, mediante applicazione dell'aliquota 4,25% sul differenziale proventi – costi di tali attività commerciali, spesso in perdita e quindi con imponibile zero. Sei capoluoghi vi ricorrono e il 50% dei comuni sopra i 15.000 abitanti, il 36% dei comuni tra 3 e 15.000 abitanti.



LEGENDA

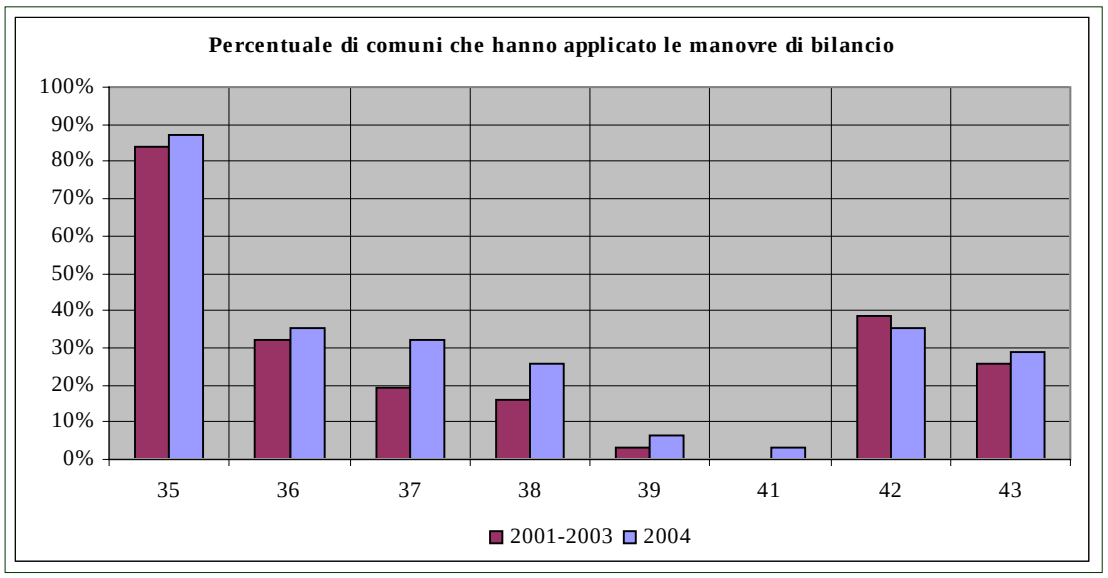
32) Compensazione credito IVA;
33) Verifica convenienza contabilità separata ai fini IVA;
34) Opzione IRAP sulle attività commerciali (metodo misto).



In materia di *IVA*, il Comune può beneficiare della compensazione del credito con altri debiti tributari e può studiare la convenienza, nel rapporto tra attività imponibili e attività esenti, tra una contabilità unica, con applicazione del pro-rata, rispetto alla contabilità separata.
Oltre il 50% dei Comuni più grandi ricorre ad entrambe le manovre.

3.6 Manovre di bilancio - Competenza

Le manovre di bilancio sono essenzialmente finalizzate a utilizzare, con l'autorizzazione normativa, alcune voci di entrate per finalità differenti dalla loro natura tipica. È il caso dei proventi da concessioni edilizie, dalla contabilizzazione degli oneri a scomputo, dall'utilizzo di entrata da loculi cimiteriali in parte corrente, dall'utilizzo di plusvalenze patrimoniali in parte corrente, dall'applicazione dell'avanzo presunto.



LEGENDA

35) Utilizzo oneri di urbanizzazione in parte corrente;
36) Presenza di oneri a scomputo;
37) Utilizzo entrate da loculi cimiteriali in parte corrente;
38) Utilizzo avanzo presunto in sede di prima variazione di bilancio;
39) Utilizzo plusvalenza su alienazioni per spesa corrente non ripetitiva (legge 350/2003);
41) Cessione crediti patrimoniali e tributari;
42) Utilizzo entrate vincolate in soli termini di cassa;
43) Richiesta anticipazione di tesoreria.

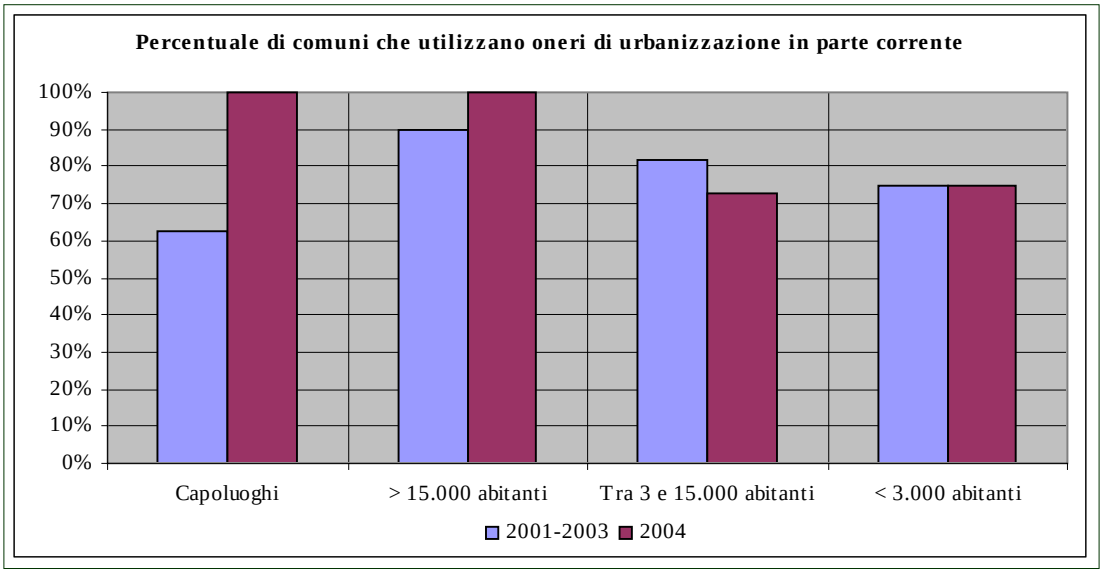
Utilizzo degli oneri di urbanizzazione nella parte corrente: una prassi consolidata

Circa i proventi da concessioni edilizie, il testo unico edilizia, Dpr 380/2001, ha abrogato l'art. 12 legge 10/1997 sulla destinazione di tali proventi, eliminando contemporaneamente un vincolo, di cassa, ed una autorizzazione, di competenza, quell'autorizzazione che costituiva eccezione di legge ai sensi dell'art. 162 TUEL. ***Molti comuni hanno interpretato in senso eccessivamente estensivo il concetto di liberalizzazione dei proventi da concessioni, disponendo utilizzi anche in voci qualsiasi di spesa corrente, attualmente non autorizzati da alcuna norma.*** In ogni caso, nell'incertezza normativa, a cui ha cercato di dare parziale e limitato rimedio la legge finanziaria 2005, molti Comuni hanno continuato a utilizzare i proventi da concessioni edilizie e loro sanzioni in parte corrente, soprattutto per il finanziamento di manutenzioni ordinarie.
Quasi il 90% dei comuni, nel 2004, ha utilizzato, in percentuale maggiore o minore, le entrate da oneri sulla parte corrente: comportamento che è generalizzato per tutti i comuni indipendentemente dalla dimensione.

Le *opere a scomputo*, della cui iscrizione a bilancio finanziario si può obiettare ma complessivamente accettare, coprono invece spese già destinate, ovvero le opere realizzate dai privati e pertanto non portano beneficio ai nostri fini, ma solo miglioramento sui saldi del patto di stabilità 2004 (calcolato con

il sistema ex art. 29 legge 289/2002, ovvero con i saldi differenziali; tale beneficio non si presenta più con i nuovi criteri del patto di stabilità 2005).
In effetti molti Comuni dichiarano di consentire opere a scomputo che non risultano contabilizzate nel bilancio finanziario.

Occorre comunque chiarire che le opere a scomputo non rappresentano una forma di copertura finanziaria di nuove spese o una leva su cui agire per fare fronte al calo di altre entrate. Si tratta unicamente di una tecnica contabile per inserire nel bilancio finanziario opere realizzate direttamente dai privati, che di conseguenza non versano al comune le somme dovute per concessione edilizia. Una volta ultimata, l'opera di urbanizzazione realizzata dai privati confluisce nel patrimonio comunale.
Negli anni scorsi la voce entrate da concessione edilizia, essendo rilevante ai fini patto, ha interessato alcuni enti sia sul fronte delle entrate da concessioni con incasso monetario (e opera di urbanizzazione realizzata dal comune), sia quelle a scomputo, ovvero senza incasso monetario (e opera di urbanizzazione realizzata dal privato). Questa tecnica, al di là dei dubbi contabili che può far nascere, in realtà non ha portato vantaggi particolari o sconvolgimenti, visto che il patto di stabilità si basa pur sempre sul principio dell'omogeneità tra le voci rilevanti, per cui se il comune decide di contabilizzare le opere a scomputo in bilancio, dovrà farlo in entrambi gli anni di confronto ai fini patto di stabilità. Se un anno ha beneficiato di opere a scomputi elevate, lo stesso anno sarà base di riferimento per altri successivi (che dovranno mantenersi su livelli più alti) e pertanto il vantaggio goduto in un periodo si sconterà nei periodi successivi.



Il 30% dei comuni usano le entrate da loculi sulla parte corrente

Sui loculi cimiteriali, non esiste alcuna norma di legge che consente l'assimilazione alle entrate patrimoniali e il contemporaneo utilizzo per spese di parte corrente. Esistono solo alcune interpretazioni circa l'allocazione della voce in entrata corrente, poi sviluppate in senso estensivo dalla prassi. È invece nota l'eliminazione del vincolo di destinazione delle entrate cimiteriali sui cimiteri stessi, operata con dpr n. 285/1990.
Il ricorso a questa manovra sembra casualmente distribuito in relazione alla dimensione del comune anche se prassi più consolidata nei capoluoghi.

Avanzo presunto: 50% dei capoluoghi

L'utilizzo dell'avanzo presunto, infine, consente di applicare al bilancio di previsione, in sede di prima variazione, l'avanzo dell'esercizio appena chiuso contabilmente, ma non ancora deliberato, con il rendiconto, dal consiglio comunale. Per poter applicare avanzo presunto, che comunque non può essere speso, tranne casi eccezionali, fino ad avvenuta approvazione del rendiconto, occorre comunque avere approvato un pre-consuntivo, con deliberazione di giunta.
Nel 2004 vi hanno ricorso il 57% dei capoluoghi e circa il 20% dei Comuni con oltre 15.000 e tra 3 e 15.000 abitanti, mentre i Comuni inferiori ai 3.000 abitanti oggetto dell'intervista non vi ricorrono.
In aggiunta, va notato che vi è stato un maggiore ricorso a questa manovra nel 2004 rispetto al triennio precedente.

I primi tentativi su una manovra che si diffonderà?

L'utilizzo di plusvalenze patrimoniali per sole spese correnti non ripetitive, e con le finalità di cui art. 187 TUEL (ovvero in sede di applicazione avanzo o di riequilibrio) è stato invece autorizzato dalla legge finanziaria 2004, legge 350/2003, all'art. 3 comma 28. La nuova Legge Finanziaria 2005, addirittura consente l'utilizzo delle plusvalenze patrimoniali per la copertura del Titolo III spesa, rimborso quote capitale mutui, senza alcun vincolo. Tale possibilità consentirà di liberare risorse correnti per finanziare direttamente il Titolo I spesa.
Nel triennio 2001-2003, un solo comune del nostro campione di medie dimensioni vi ha fatto ricorso; mentre nel 2004 due capoluoghi.

Fondo ordinario investimenti

I Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti possono già da qualche anno, per effetto della legge 289/2002, art. 94 c. 11, utilizzare il fondo ordinario investimenti (Titolo IV entrata) per finanziare il Titolo III spesa. Questa tecnica consente ai Comuni più piccoli di utilizzare per il finanziamento di spesa di parte corrente una voce di entrata, il fondo ordinario investimenti appunto, destinata a finanziare le spese di investimento in campo sociale. In altre parole i Comuni possono rinunciare a un investimento per finanziare spese, quelle di parte corrente, che dovendo essere coperte da entrate correnti sempre più scarse, presentano maggiori problemi di quadratura contabile.
In questi anni nessuno dei quattro comuni, inferiori ai 3.000 abitanti e oggetto di analisi, vi ha fatto ricorso.

3.7 Manovre di bilancio - Cassa

Le manovre di bilancio in termini di cassa sono dirette a portare equilibrio non nella competenza, già coperta, ma nella liquidità, visti i ritardi negli incassi, dovuti anche all'effetto trascinamento del patto di stabilità, che porta numerosi enti a ritardare il pagamento a favore anche di altre pubbliche amministrazioni.

L'anticipo di cassa del tesoriere, l'utilizzo di entrate vincolate in soli termini di cassa, previsto dall'art. 195 TUEL, è una forma di gestione della liquidità molto diffusa, soprattutto negli ultimi anni, e

di comoda attuazione, vista la conoscenza della stessa banca tesoriere degli andamenti gestionali del Comune. Pur essendo onerosa, comportando interessi passivi, questa soluzione ha consentito pagamenti in situazioni difficili.
Circa il 30% dei comuni vi ricorre, ma nessuno dei comuni campione tra i 3.000 e i 15.000 abitanti.
Il ricorso all'anticipazione di cassa è utilizzato dagli enti dopo avere esperito tutte le possibili forme alternative di intervento, tra cui l'utilizzo in termini di cassa di entrate vincolate destinate ad altre spese, ma momentaneamente disponibili nell'aspetto liquido (es. entrate vincolate finalizzate a specifici interventi; mutui contratti con istituti di credito ordinario, gestite dal tesoriere, altro).

La ***cessione dei crediti ad una banca o società di factoring*** consente il recupero di liquidità di posizioni incagliate, in particolare in ambito tributario ed extra tributario. La normativa, dopo il via libera dato dalla legge 342/2000, consente la cessione del credito da parte del Comune. È da valutare attentamente, anche per i profili di responsabilità connessi, il costo dell'operazione, posto che il cessionario che rileva il credito, pro soluto (se garantisce anche il rischio di insolvenza del debitore) o pro solvendo (se non garantisce il rischio di insolvenza), trattiene una quota del credito a titolo di compenso per l'operazione.
Un solo capoluogo vi ha fatto ricorso nel 2004.

3.8 Fonti di finanziamento per investimenti non onerose: attivazione direttamente proporzionali alla dimensione dell'ente

L'analisi delle fonti di finanziamento ha voluto considerare non solo le entrate correnti, destinate ad assicurare la sempre più difficile quadratura del bilancio corrente, ma anche le entrate da capitale destinate al finanziamento degli investimenti. Da alcuni anni la normativa e le disposizioni ministeriali invitano i Comuni ad utilizzare per gli investimenti fonti non onerose, proprie o derivate. Le varie forme di indebitamento si riflettono infatti sul bilancio di parte corrente degli anni successivi, sotto forma di maggiori interessi passivi e maggiore quote di capitale da rimborsare. A questo si aggiunge che già di per sé ogni investimento genera successivamente oneri indotti di parte corrente, per la sua gestione.

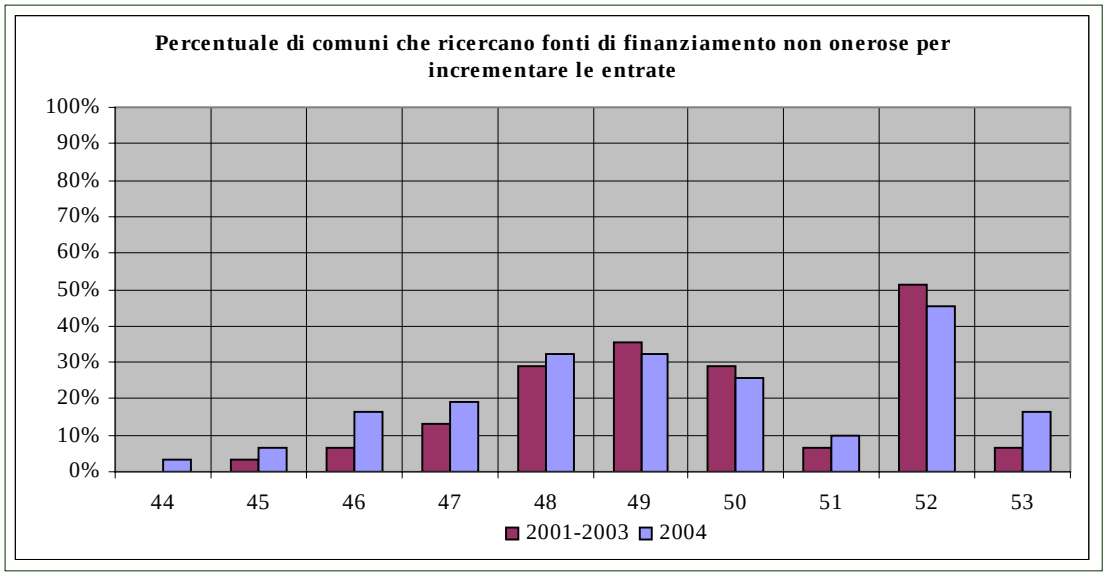
Tra le fonti di finanziamento non onerose dedicate agli investimenti, vengono considerate le sponsorizzazioni di ristrutturazioni e lavori pubblici, le cessioni di partecipazioni non strategiche, la finanza progetto, le sanzioni urbanistiche, i diritti di superficie, le alienazioni, entrate vincolate per legge.
Il ricorso a queste fonti di finanziamento è direttamente proporzionale alla dimensione dei comuni: nessuno dei piccoli comuni ha fatto ricorso a queste fonti di finanziamento, il 20% i comuni con oltre 15.000 abitanti, il 30% dei comuni tra 3 e 15.000 abitanti, oltre il 50% dei capoluoghi.

Le ***sponsorizzazioni*** consentono, a far data dall'emanazione della legge 166/2002, che ha modificato la legge 109/1994, il finanziamento anche di investimenti, purché sia assicurata la qualificazione delle imprese appaltatrici. Si tratta di strumenti relativamente recenti e complessi e un solo capoluogo, nel 2004, vi ha fatto ricorso.

La *cessione di partecipazioni* consente il finanziamento diretto di investimenti, grazie in particolare al plusvalore normalmente conseguente, oltre che il finanziamento di rimborsi quote capitale mutui,

con possibilità di liberare, così, risorse correnti. Anche in questo caso, un solo capoluogo vi ha fatto ricorso nel 2001-2003 e due capoluoghi nel 2004.

La ***finanza di progetto***, introdotta dalla legge 109/1994 (Merloni), consente che un soggetto promotore esterno finanzi la costruzione e la gestione di un'opera con particolari caratteristiche, ovvero in grado di generare risorse capaci di coprire sia i costi di gestione, sia i costi di ammortamento dell'opera. Al termine della concessione di costruzione e gestione, normalmente trenta anni, l'opera confluisce nel patrimonio del Comune. Si tratta sempre di grandi progetti che richiedono una preparazione complessa e soprattutto l'accordo fra l'ente pubblico e un privato che può "guadagnarci" dall'operazione. ***Sembra comunque emergere una maggiore attenzione per questa modalità di finanziamento: due Comuni nel periodo 2001-2003 e 5 Comuni nel 2004 del nostro campione vi hanno fatto ricorso.***



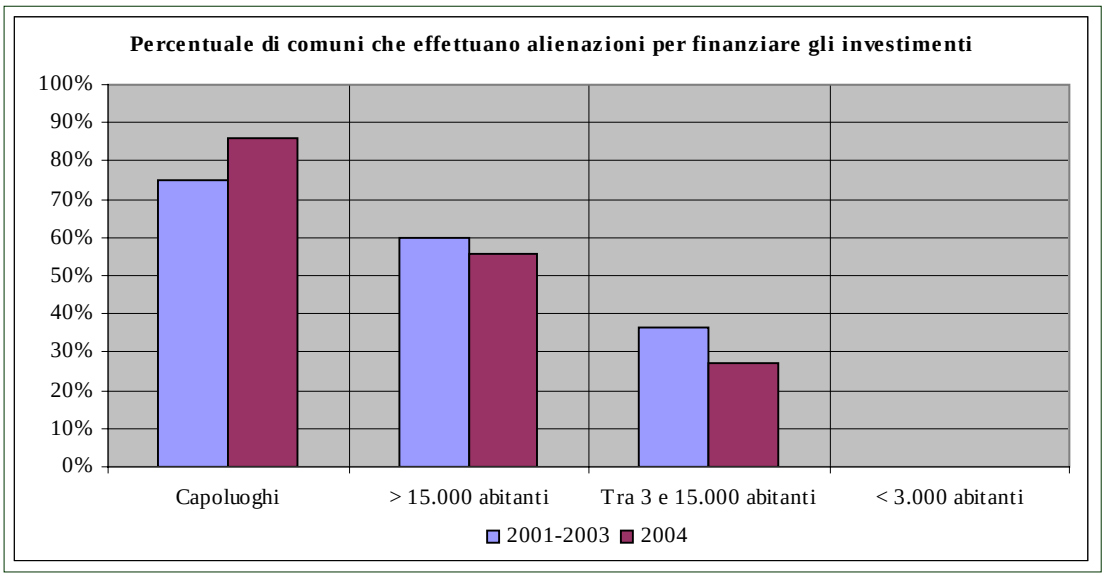
LEGENDA

44) Sponsorizzazioni di ristrutturazioni e lavori pubblici;
45) Analisi partecipazioni a fini strategici per cessione;
46) Project financing;
47) Maggiori sanzioni violazione norme urbanistiche;
48) Vendita a privati di diritti di superficie edilizia convenzionata;
49) Attivazione finanziamenti comunitari UE;
50) Entrate correnti vincolate per legge;
51) Alienazioni immobiliari per estinzione mutui;
52) Alienazioni immobiliari per finanziamento investimenti;
53) Programmi di dismissione e cartolarizzazione;

Circa il 32% dei comuni, in particolar modo i capoluoghi, vendono a **privati *diritti di superficie edilizia convenzionata.***

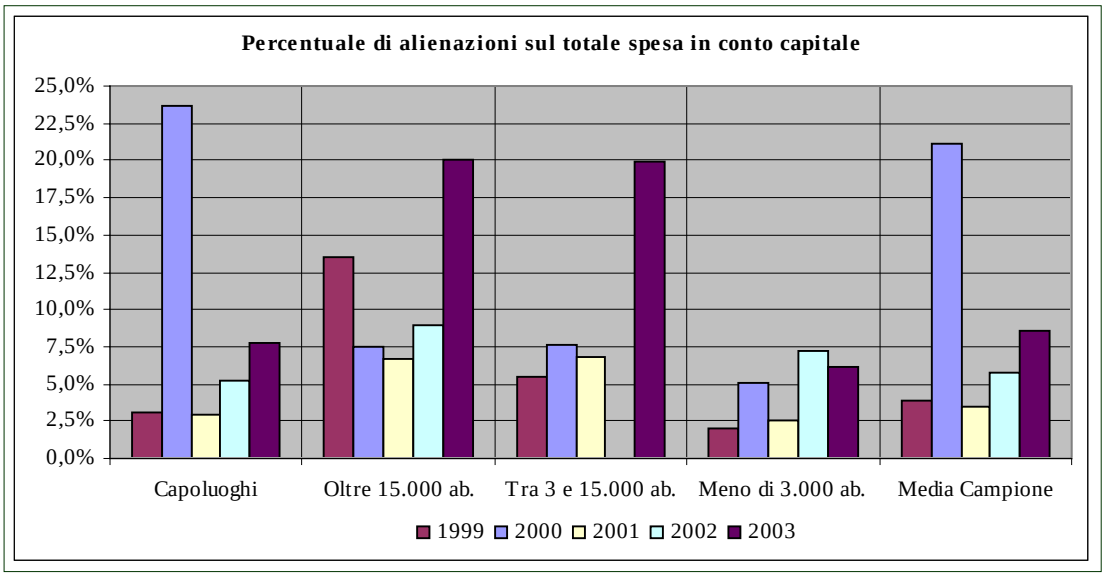
L'attivazione dei finanziamenti comunitari UE è appannaggio del 57% dei capoluoghi, il 33% dei Comuni con oltre 15.000 abitanti e il 27% dei Comuni con popolazione tra 3 e 15.000 abitanti.

Le ***entrate vincolate per legge agli investimenti*** si possono individuare nei proventi da pubblicità negli ascensori, destinati all'eliminazione delle barriere architettoniche, le entrate come corrispettivo del servizio depurazione, destinate agli investimenti su impianti nuovi o esistenti per la depurazione, le entrate derivanti da ammende violazione codice stradale, che devono essere destinate, per almeno il 50%, in spese dirette al miglioramento della circolazione stradale, in gran parte costituite da investimenti.

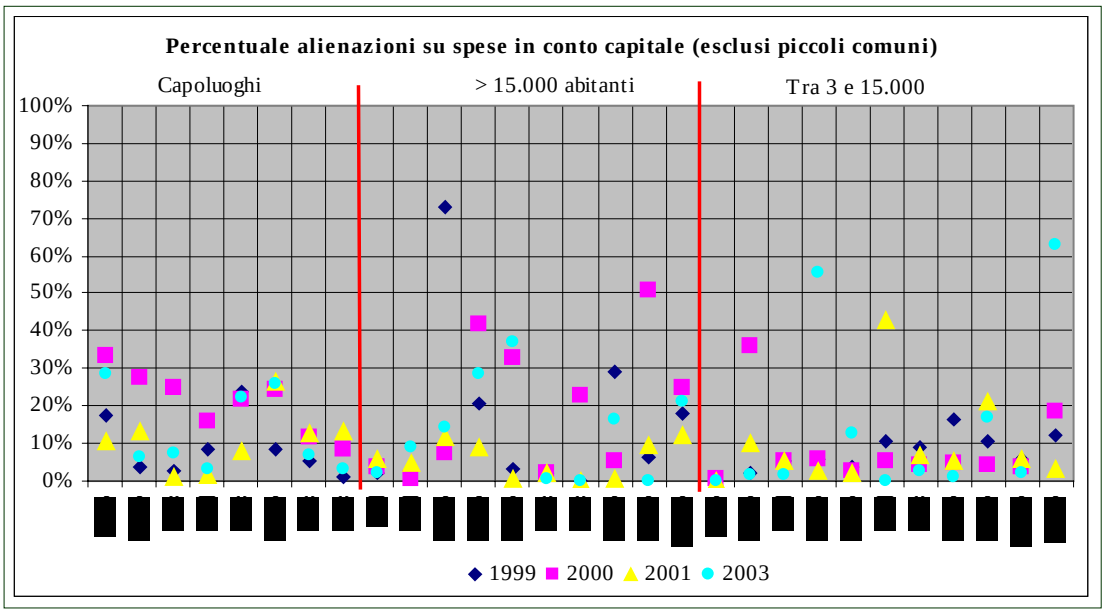


Le alienazioni sul totale spesa in conto capitale: un indicatore interessante

Le alienazioni sono relative al patrimonio disponibile, che oramai richiede una accurata gestione e contabilizzazione, oltre che un piano di dismissione. L'alienazione può essere assicurata direttamente dall'ente, ma con tempi maggiori posta l'esigenza di garantire una procedura di evidenza pubblica per la scelta del contraente, oppure mediante il ricorso a procedure di cartolarizzazione, che richiedono la costituzione di una società veicolo su cui fare transitare l'operazione.
Alienare il patrimonio è operazione corretta, quando esso non è utile al raggiungimento degli obiettivi posti dall'amministrazione e, soprattutto, quando esso genera costi di manutenzione elevati o ancor peggio non viene mantenuto con un depauperamento del patrimonio.

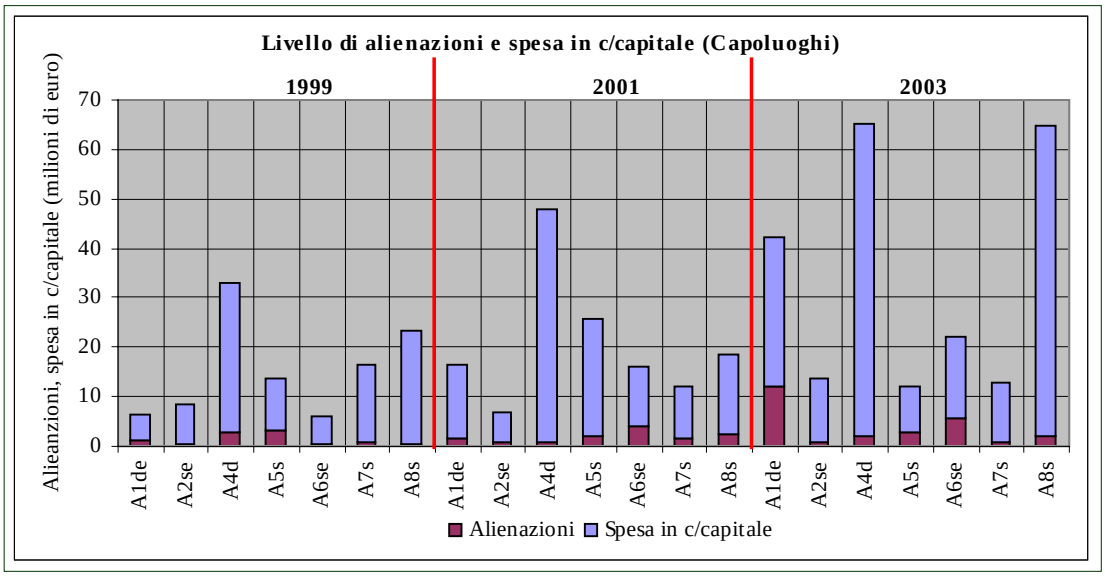


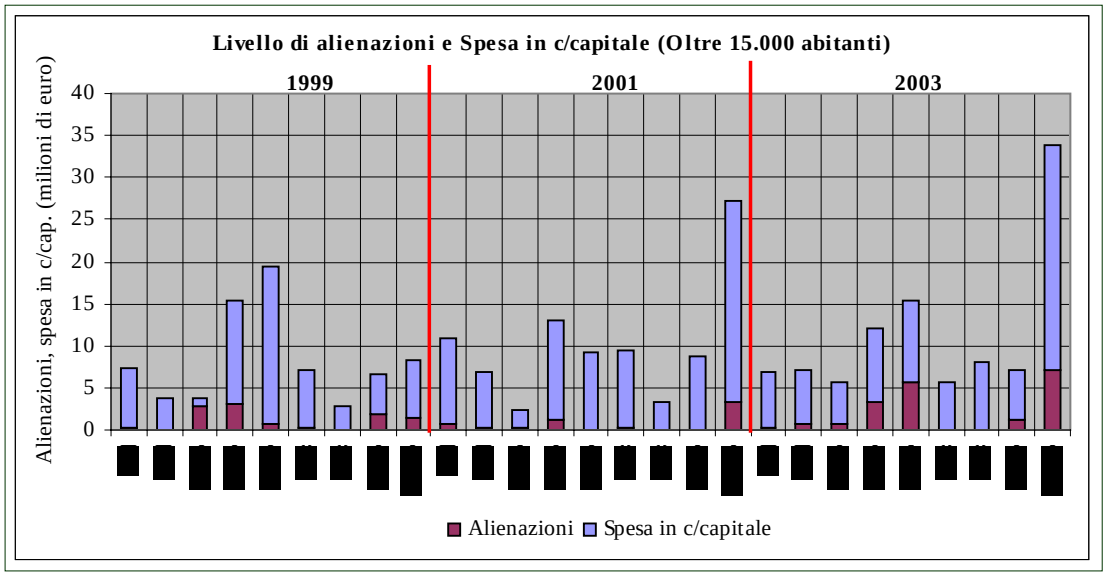
L'indice delle alienazioni (rapportate alla spesa in conto capitale, ovvero quella che dovrebbe venire in parte coperta da questo strumento di entrata) è stato calcolato per ogni anno del quinquennio preso in esame, in quanto questo dato necessita di un'osservazione più attenta a causa della sua elevata variabilità.
Il tema è stato ripreso nelle interviste ai Comuni, per la strategicità e possibile consistenza di questa manovra. È evidente che la gestione del patrimonio deve essere fatta con accortezza in relazione agli obiettivi che l'amministrazione vuole raggiungere.

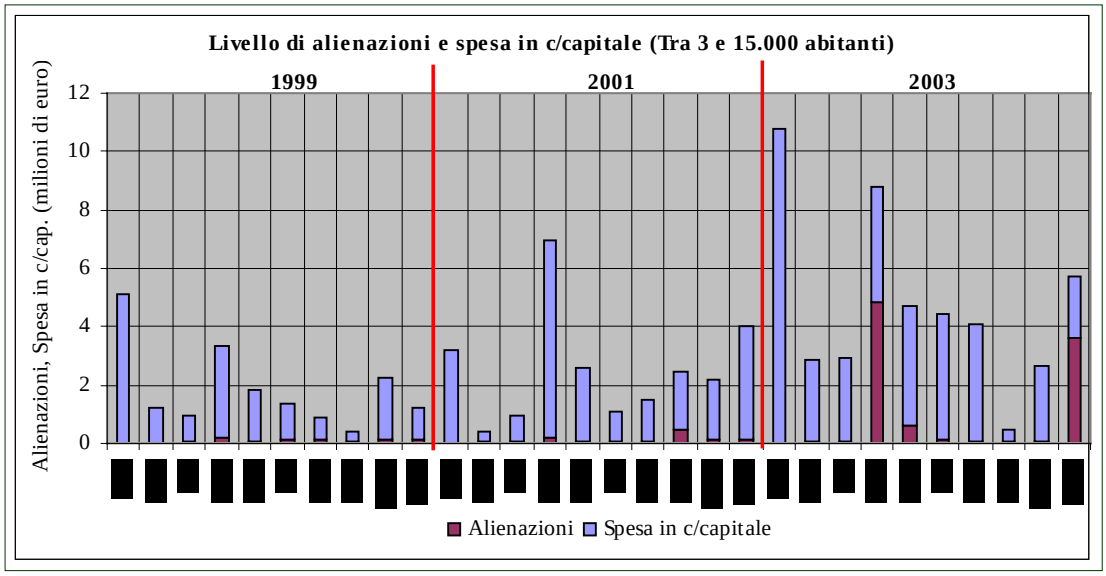


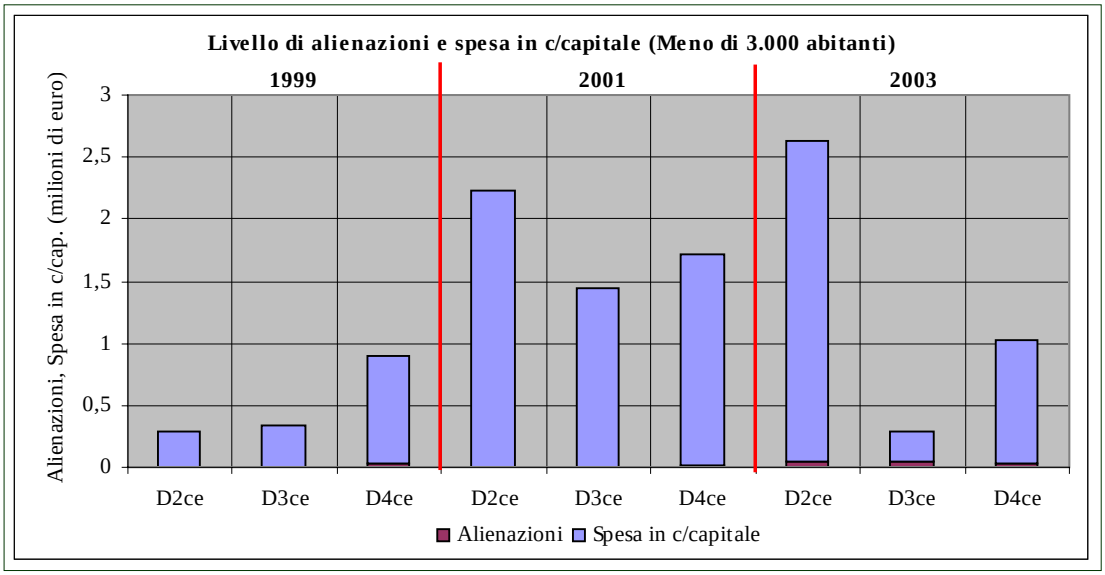
A parte i piccoli Comuni, per i quali l'alienazione di un immobile significativo è un evento eccezionale, certe volte unico, per tutti gli altri il ricorso alle alienazioni sembra essere diventato uno strumento diffuso in questi ultimi anni. I capoluoghi hanno fatto grande ricorso allo strumento delle alienazioni nel 2000, per poi scendere molto nell'incidenza percentuale sul totale delle spese in conto capitale negli anni a seguire, anche se si assiste ad una certa ripresa delle alienazioni nel periodo che va dal 2001 al 2003. I Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, invece, hanno effettuato grosse operazioni di alienazioni negli anni 1999 e 2003, con introiti sempre superiori al 5% delle spese in conto capitale (quasi il 10% nel 2002). Anche i Comuni con popolazione tra 3 e 15.000 abitanti, particolarmente a partire dal 2003, hanno proceduto ad alienare il proprio patrimonio, coprendo una quota del 20% delle spese di investimento.

La percentuale di copertura delle spese per investimenti con alienazioni cambia notevolmente da Comune a Comune. Ovviamente, Comuni che hanno effettuato consistenti alienazioni in un determinato anno tendono a ridurne l'entità negli anni successivi (il patrimonio disponibile non è infinito). Cinque comuni su trentatré che non hanno però effettuato alcuna alienazione nei cinque anni presi in considerazione.
All'opposto, vi sono sei Comuni che hanno fatto un uso abbastanza continuativo delle alienazioni. In questi Comuni il livello delle alienazioni scende solo in alcuni anni decisamente sotto al 10% sul totale della spesa per investimenti, per toccare invece in altri periodi livelli anche molto elevati. I Comuni di maggiori dimensioni dispongono presumibilmente di un patrimonio immobiliare più consistente, ma presentano anche di fabbisogni di investimento più elevati.




Livello di alienazioni e Spesa in c/capitale (Oltre 15.000 abitanti)
1999
2001
2003
Alienazioni, spesa in c/cap. (milioni di euro)
40
35
30
25
20
15
10
5
0
Alienazioni
Spesa in c/capitale


Livello di alienazioni e spesa in c/capitale (Tra 3 e 15.000 abitanti)
1999
2001
2003
Alienazioni, Spesa in c/cap. (milioni di euro)
12
10
8
6
4
2
0
Alienazioni
Spesa in c/capitale

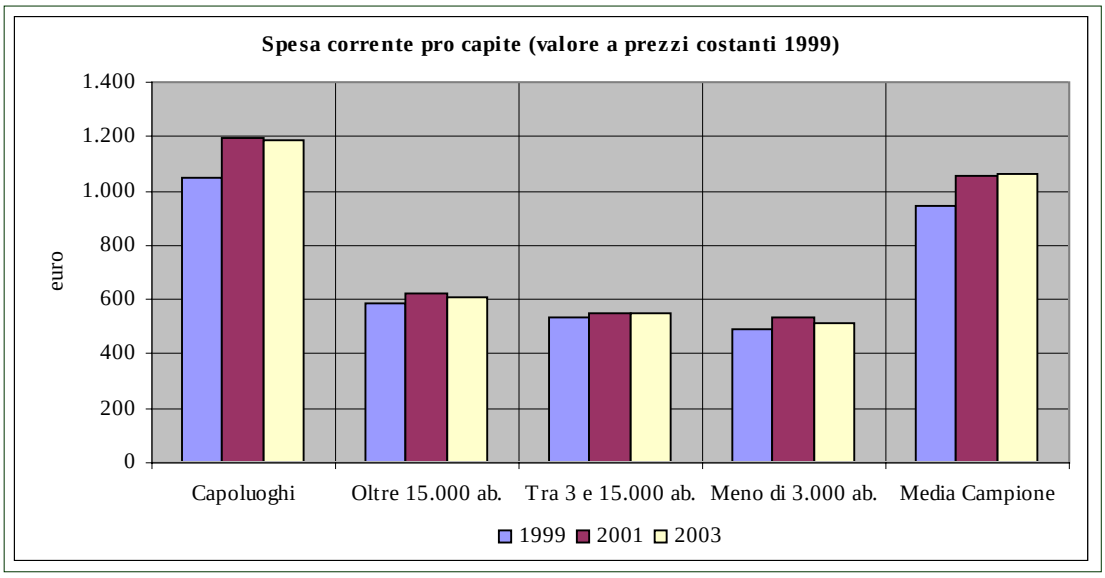


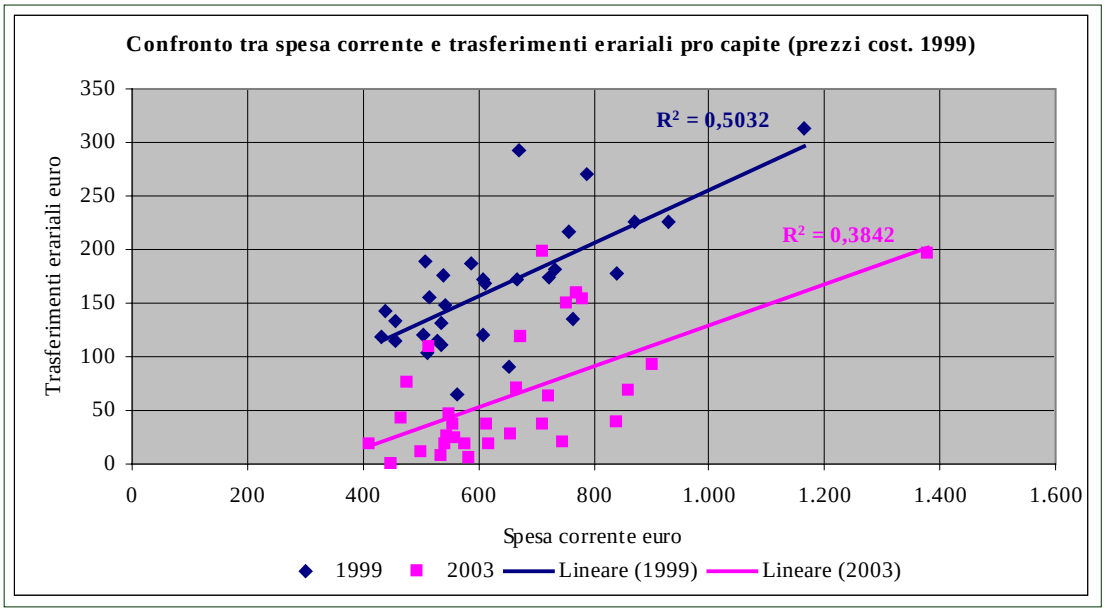
L'esame delle quantità e modalità di effettuazione delle alienazioni nelle interviste ha fatto emergere alcune particolarità rispetto all'esame dell'indicatore aggregato:

- l'alienazione immobiliare per *estinzione di mutui* è stata effettuata da due capoluoghi nel 2001-2003 e da due capoluoghi e un Comune tra 3 e 15.000 abitanti nel 2004;
- ***si è assistito ad un vero boom delle alienazioni per finanziare gli investimenti nel 2001-2003 proseguito anche se meno intensamente nel 2004 (d'altra parte, gli immobili in proprietà si riducono gradualmente).*** Le interviste hanno confermato il ricorso alle alienazioni in ***modo direttamente proporzionale alla dimensione dell'ente***: nel 2004, vi hanno fatto ricorso l'85% dei capoluoghi, il 55% dei Comuni superiori ai 15.000 abitanti e il 27% dei Comuni fra 3.000 e 15.000 abitanti;
- i programmi di *dismissione e cartolarizzazione* che hanno riguardato solo due Comuni nel triennio 2001-2003, nel 2004 ha riguardato 4 capoluoghi e 1 comune del gruppo tra 3 e 15.000 abitanti.

4. LE INIZIATIVE MESSE IN ATTO NEL 2001-2004: MINORI SPESE

Lo stress finanziario può essere fronteggiato, oltre che con iniziative dirette all'aumento delle entrate, anche con iniziative dirette a ridurre le spese, soprattutto le spese correnti continuative, quali personale, servizi, acquisti, consulenze, imposte, trasferimenti, interessi passivi. A fronte del calo dei trasferimenti il livello delle spese si è però mantenuto pressoché invariato. L'analisi della spesa corrente e dei trasferimenti erariali pro capite nelle diverse tipologie di Comuni consente di mettere in luce significative differenze.





Spendono di più i Comuni grandi

Nel periodo 1999-2001 vi è stato un incremento dei trasferimenti erariali pro capite che sono passati, per il campione complessivo da circa 250 a oltre 300 euro pro capite. Questo dato è vero soprattutto per i Comuni capoluogo, dove, come si può osservare, si è effettivamente verificata nel periodo una crescita significativa dei trasferimenti erariali. Successivamente, nel periodo 2001-2003 si assiste ad un calo considerevole dei trasferimenti per la media del campione (discesi a meno di 150 euro pro capite), accompagnati però da un incremento della spesa corrente che si avvicina ai 1.200 euro pro capite. Come già notato in precedenza, il dato è fortemente influenzato dai Comuni capoluogo. Spostando infatti l'attenzione dalla media complessiva del campione alle medie dei gruppi di riferimento, si può facilmente notare come la crescita della spesa pro capite sia stata ben più limitata di quanto è avvenuto per i Comuni di grandi dimensioni, mentre il calo dei trasferimenti pro capite è stato anche più considerevole. A parte i Comuni con più di 15.000 abitanti (dove la spesa passa dai 589 euro del 1999 ai 671 euro del 2003), infatti, nel gruppo tra 3 e 15.000 abitanti la spesa passa da 531 a 610 euro pro capite, mentre nel gruppo con meno di 3.000 abitanti essa passa da 489 a 566 euro. Una crescita ben inferiore a quanto registrato dai capoluoghi, dove la spesa passa da 1.047 a 1.316 euro pro capite. Questo anche grazie ai trasferimenti erariali che nei capoluoghi sono ancora pari a 177 euro pro capite nel 2003, mentre nei Comuni degli altri gruppi essi corrispondono rispettivamente a 27, 47 e 30 euro pro capite circa (per tutti, erano ben superiori ai 100 euro nel 1999).

Spesa corrente e trasferimenti erariali: un confronto

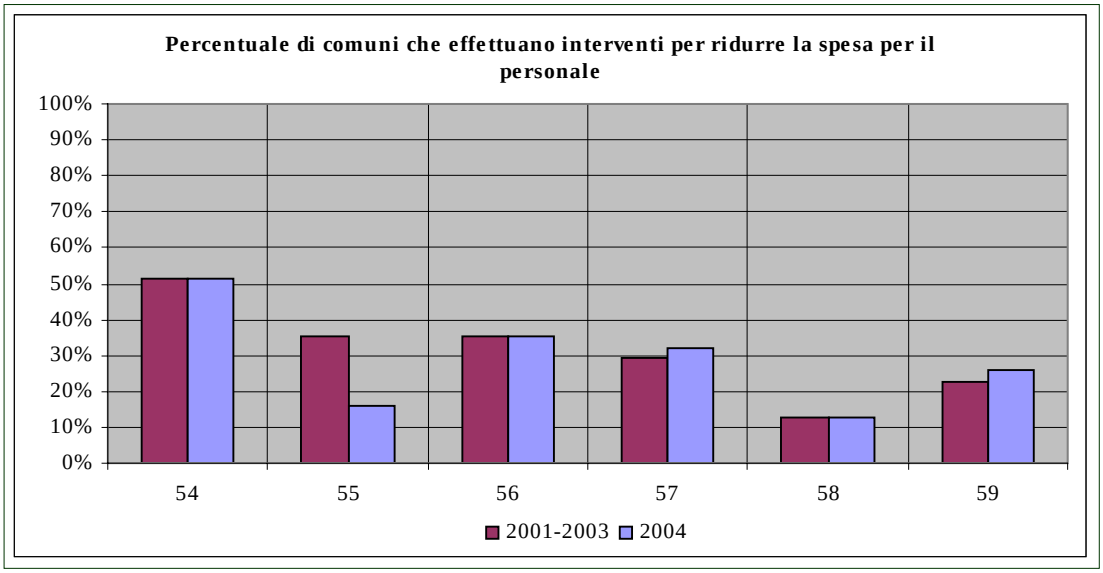
Apparentemente, quindi, si registra un incremento della spesa corrente, affiancato però da una riduzione (quasi azzeramento) dei trasferimenti erariali. Nel grafico seguente cerca quindi di delineare se esiste un rapporto tra trasferimenti erariali e grado di spesa corrente. Questo rapporto è diminuito notevolmente di significatività nel 2003 rispetto al 1999. L'interpolazione lineare del legame tra trasferimenti e spesa corrente effettuata attraverso una stima della retta di regressione nei Comuni del campione segnala una riduzione del "fitting" dal 50% nel 1999 al 40% nel 2003. Questo può significare semplicemente come i Comuni abbiano ormai ***in parte rinunciato a fare affidamento ai trasferimenti erariali per finanziare la spesa corrente e si affidino in misura maggiore ad altre fonti di entrata***. In altri casi possono essere ricorsi, invece, al taglio della spesa: non bisogna dimenticare, infatti, come nella maggior parte degli enti questa sia cresciuta per meno di 100 euro nominali per persona dal 1999 al 2003.

4.1 Azioni per ridurre la spesa di personale

Contenimento obbligato

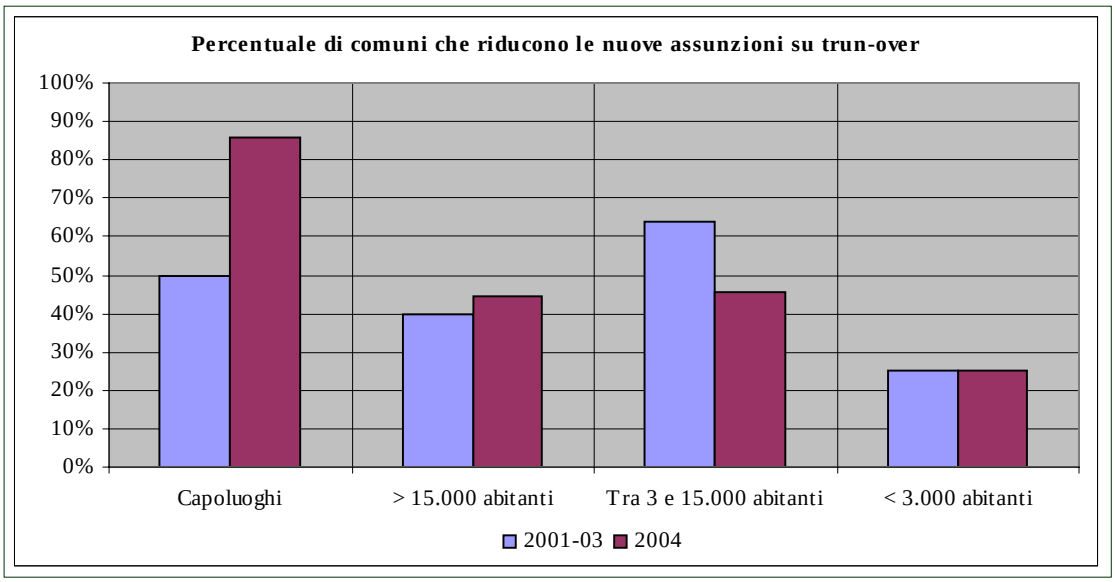
Sul contenimento della spesa di personale è intervenuto ultimamente il legislatore, che ha disposto il blocco del turnover, con possibilità di assunzione solo in certe condizioni e con certi limiti. Stessa situazione avrebbe dovuto verificarsi nel 2005, addirittura con un limite massimo inferiore al passato, ovvero assunzioni pari al 20% dei cessati dell'anno precedente, ma la recente sentenza Corte Costituzionale n. 390/2004 ha sancito l'inapplicabilità di questi limiti. Di conseguenza, la legge finanziaria 2005 ha eliminato tali limiti, ma ha in ogni caso previsto il blocco del turnover in attesa dell'emanazione di apposito Dpcm, previa concertazione tra le rappresentanze degli enti, al fine di

contenere la spesa di personale. La possibilità di assunzione, previo rispetto dei limiti dell'emanando Dpcm, è comunque consentita solo ai Comuni che abbiamo rispettato il patto di stabilità interno.
Il contenimento riguarda tutti gli ultimi anni il 50% dei comuni di tutti i gruppi, ma nel 2004 in modo più consistente i capoluoghi.



LEGENDA

54) Riduzione di nuove assunzioni su turn-over;
55) Esternalizzazione di servizi commerciali;
56) Esternalizzazione servizi istituzionali;
57) Riduzione lavoro straordinario;
58) Unione di comuni;
59) Creazione uffici unici per gestione associata.



Esternalizzazioni

Oltre alla riduzione del personale per imposizione normativa, l'ente può programmare una riduzione di personale in parallelo all'individuazione di nuove competenze nel personale in servizio, che all'occorrenza potrà essere in grado di sostituire, almeno in parte il personale cessato.
Un programma di esternalizzazione dei servizi dovrebbe avere come conseguenza una progressiva esternalizzazione di personale, che può essere inquadrato nell'azienda subentrante nel servizio o semplicemente trasferito per mobilità.
La riduzione del personale, dapprima circoscritta all'esternalizzazione dei servizi commerciali, si è ultimamente spinta anche all'esternalizzazione delle attività istituzionali, quali i servizi amministrativi, fiscali, di personale.
L'esternalizzazione dei servizi commerciali ha riguardato 35% dei comuni nel triennio 2001-2003 (quasi tutti i comuni dei gruppi intermedi) e 5 nuovi Comuni (capoluoghi e con oltre 15.000 abitanti) nel 2004.
Circa il 35% dei Comuni ha esternalizzato (in parte o tutti) i servizi istituzionali.

La riduzione degli straordinari è direttamente proporzionale alla dimensione dei comuni

Nel 2004, il 71% dei capoluoghi, il 33% dei Comuni oltre 15.000 abitanti e il 18% del gruppo tra 3 e 15.000, ma nessuno dei piccoli Comuni ha ridotto la spesa per gli straordinari. Questo andamento direttamente proporzionale alla dimensione dell'ente, conferma che nelle grandi realtà è più semplice che si formino sacche di inefficienza. La possibilità di riduzione di queste spese dell'attività diminuisce nei Comuni più piccoli dove in alcuni casi abbiamo la presenza del funzionario unico.

Unirsi per essere più efficienti

Essere piccoli ha dei vantaggi, ma quando si è troppo piccoli si rischia di non poter erogare il servizio se non a costi altissimi. La frammentazione comunale in Piemonte è da tempo all'attenzione delle politiche regionali, che con normative e incentivi cercano di sostenere processi di unificazione o meglio ancora di gestione associata dei servizi. Si tratta di processi lunghi, ma che cominciano a presentare alcuni buoni risultati.
Le unioni di Comuni (poco frequenti) e la costituzione di uffici unici per la gestione associata (riguardanti il 25% dei Comuni, quasi tutti nei gruppi intermedi come dimensione) possono essere un modo di ridurre i costi unitari grazie alle economie di scala ottenibili.

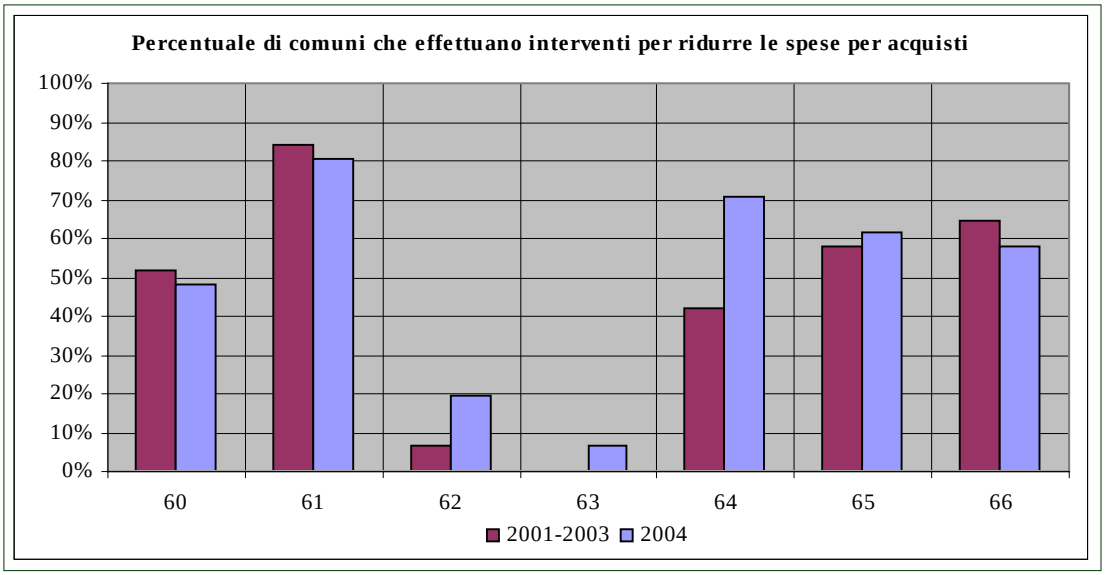
4.2 Azioni per ridurre la spesa per acquisto di beni

In generale l'applicazione del Decreto "taglia spese" n. 191/2004 ha portato tutti i comuni sopra i 3.000 abitanti ad una riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi.

Dovrebbero incidere sulla riduzione della spesa per gli acquisti di beni di consumo le norme in materia di acquisti centralizzati tramite *CONSIP*, nuovamente imposte agli enti con la legge 191/2004. Attraverso la procedura CONSIP, il comune ha la possibilità di aderire a convenzioni di fornitura basti su un costo unitario mediamente inferiore ai prezzi di mercato, frutto di un'apposita gara bandita da CONSIP, la società del Ministero dell'Economia appositamente costituita per realizzare economie di scala sulle pubbliche forniture. Le aziende aggiudicatarie delle gare bandite da CONSIP avranno accettato prezzi estremamente vantaggiosi per gli enti pubblici, nella speranza di quantitativi di vendita elevati, che

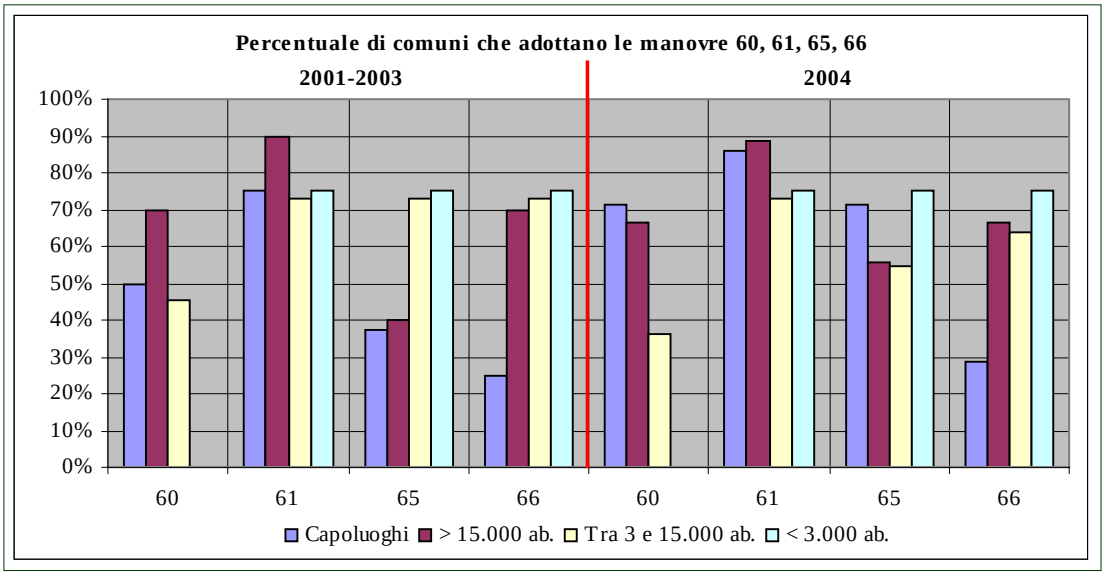
tuttavia non sempre sono poi stati confermati dalla realtà operativa. Ad oggi le convenzioni CONSIP attivate coprono comunque solo una parte degli acquisti degli enti locali. Il Comune non è obbligato al ricorso alla procedura CONSIP, potendo anche procedere in modo autonomo (non solo sugli acquisti per i quali non è attivata la convenzione), ma deve dimostrare, attestandolo con atto notorio, che la procedura adottata risponde comunque a criteri di massima efficienza ed economicità, migliorativi rispetto alla fornitura convenzionale.

Dopo qualche anno di attivazione, le procedure CONSIP presentano luci e ombre. Positivi sono gli aspetti legati allo snellimento amministrativo, visto che il Comune non deve svolgere procedure ad evidenza pubblica per le forniture convenzionate, e al contenimento della spesa. Meno esaltanti sono i risultati in merito alla qualità, laddove a fronte di alcuni prodotti che rispondono in pieno alle esigenze degli enti, ***se ne contrappongono altri che lasciano a desiderare sul piano qualitativo, oppure altri ancora che evidenziano un risparmio di spesa solo apparente in quanto comportano un maggiore consumo, a parità di prestazioni***.
L'80% dei comuni del campione di tutti i gruppi dimensionali effettuano acquisti tramite CONSIP



LEGENDA

60) Centralità degli acquisti;
61) Acquisti in procedura CONSIP (legge 191_2004);
62) Acquisti in provedura telematica (ex Dpr 101_2002);
63) Acquisti con market place;
64) Attuazione legge 191_2004 (taglia spese);
65) Riduzione spese per abbonamenti e riviste;
66) Riduzione spese per stampati, cancelleria, ecc.



Oltre alla centralizzazione normativa, portano benefici in termini di contenimento della spesa per acquisti di beni di consumo alcune azioni gestionali e amministrative interne, quali la ***programmazione degli acquisti e le gare uniche***. Riguarda in misura marginale i piccoli Comuni, il 71% dei capoluoghi, il 66% dei comuni con più di 15.000 abitanti, il 36% dei Comuni tra 3 e 15.000 abitanti

Anche gli *acquisti telematici*, ai sensi del d.p.r 101/2002, portano indubbi benefici in termini di risparmi di spesa. ***Tale modalità di acquisto si sta diffondendo : nel triennio 2001-2003 solo due capoluoghi vi ricorrevano, nel 2004 sono saliti a 4 i capoluoghi cui si sono aggiunti due grandi Comuni.***

Capitolo a parte merita poi l'analisi da parte dell'ente dei contratti di servizio in essere, con possibilità di revisione e contenimento qualitativo e quantitativo. Gli acquisti con *market place* hanno riguardato due comuni nel 2004.

L'analisi di due spese "sentinelle", sintomo di una riduzione e attenzione alle spese minute non immediatamente produttive, offre spunti di riflessione: il 60% dei Comuni ha ridotto in questi ultimi anni le spese per abbonamenti e riviste e per cancelleria, stampati. In particolare nel 2004, anche i Comuni capoluoghi hanno prestato più attenzione a questi interventi di spesa.

4.3 Azioni per ridurre la spesa di prestazione di servizi

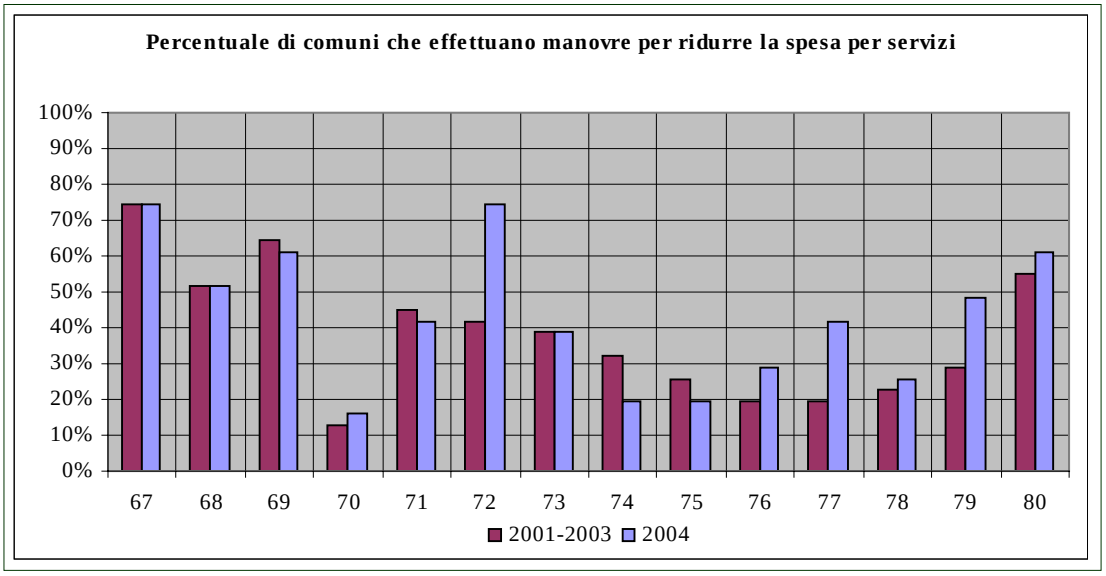
Per la riduzione della spesa per prestazioni di servizi, valgono le considerazioni già esposte per gli acquisti. Sono inoltre possibili riduzioni ulteriori per acquisizioni multiple, con l'individuazione di un unico fornitore in grado di assicurare una molteplicità di servizi, come nel caso del global service per la manutenzione e gestionale patrimoniale.
In generale c'è una minore propensione dei piccoli Comuni ad usare le manovre indicate.

Applicazione generalizzata dell'ISEE

Circa il 75% dei Comuni intervistati di tutte le dimensioni applica l'ISEE, l'indicatore della situazione economica; lo applica in particolare sulle tariffe dei buoni mensa e dei nidi.
In questi anni ha prevalso la volontà di applicare l'ISEE per motivi di equità, ma, nella maggior parte dei casi, ha portato anche ad un incremento delle entrate (molti cittadini accettano la fascia massima pur di non portare tutta la documentazione). Vi sono situazioni però dove l'evasione è ancora presente a causa delle autocertificazione non accertate. Anche in questo caso l'accertamento a campione ha comunque un costo e i recuperi non sono certo quantitativamente paragonabili ai recuperi dell'ICI.

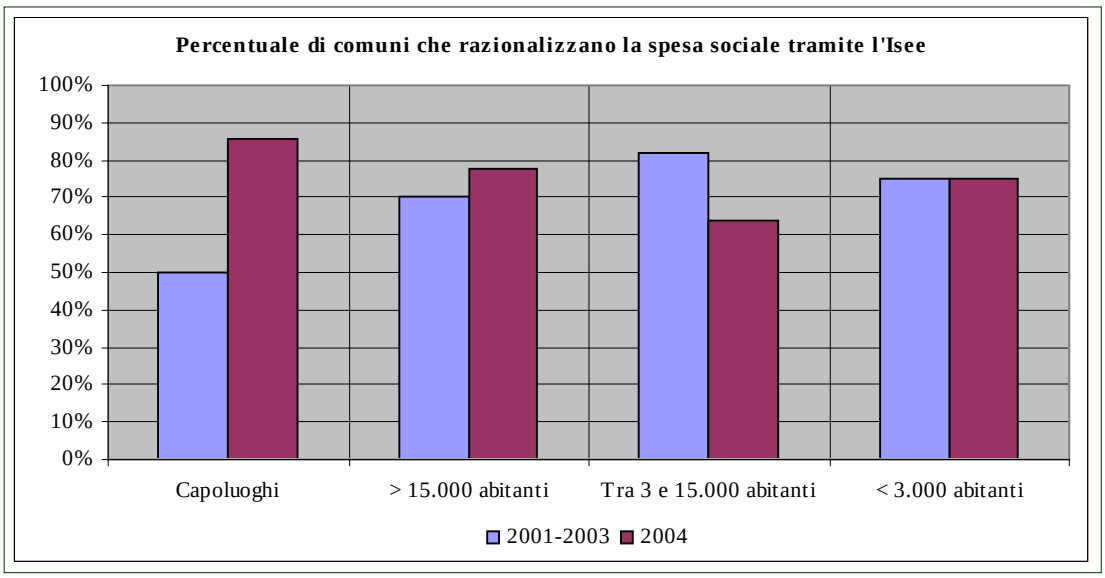
Revisione delle utenze, dei rischi assicurativi, concessioni tributi

Il 50% dei Comuni della nostra indagine ha proceduto ad una revisione delle utenze.
Anche la copertura dei rischi assicurativi è stata oggetto di razionalizzazione da parte del 64% dei Comuni attraverso il brokeraggio assicurativo che ha consentito una riduzione dei costi oppure una maggiore e più articolata copertura del rischio.
I capoluoghi e alcuni grandi Comuni hanno proceduto anche alla revisione del contratto con il concessionario dei tributi e riduzione dell'aggio.
Il 20% dei Comuni ha proceduto all'internalizzazione del servizio riscossione tributi.



LEGENDA

67) Razionalizzazione spesa sociale per applicazione ISEE
68) Revisione utenze: consumi e tariffe;
69) Revisione rischi assicurati: brokeraggio assicurativo;
70) Revisione contratti manutenzione: global service;
71) Revisione contratti di servizio delle aziende di servizi pubblici;
72) attuazione legge 191_2004 (taglia spese)
73) Convenzione con altri enti per gestione servizi;
74) Revisione contratto di concessionario tributi e aggio;
75) Internalizzazione servizio di riscossione tributi;
76) Riduzione percentuale delle collaborazioni coordinate e continuative;
77) Riduzione percentuale delle consulenze professionali;
78) Riduzione spese per liti ed arbitraggi;
79) Riduzione spese di trasferta e partecipazione a convegni;
80) Razionalizzazione interventi di manutenzione fabbricati ed impianti.



Il global service non affascina e si punta alla razionalizzazione della manutenzione

Il global service, che qualche anno fa sembrava essere la panacea di tutti i mali della pubblica amministrazione, ha, con le sue prime applicazioni, mostrato anche le difficoltà di gestione da parte dell'amministrazione di un appalto di questo tipo.

Vi sono amministrazioni soddisfatte della scelta effettuata, ma complessivamente sono pochi i comuni del nostro campione che vi ricorrono: il 16%.

In compenso, circa il 60% dei Comuni punta a ridurre la spesa con la razionalizzazione degli interventi di manutenzione di fabbricati e impianti.

Revisione contratti di servizio delle aziende di servizio pubbliche

Si tratta di un capitolo spinoso che riguarda temi sui quali i Comuni, in forma singola e consorziata, si stanno confrontando: raccolta, smaltimento e trattamento dei rifiuti, depurazione, igiene urbana, trasporti. La revisione dei contratti di servizio, fatta sulla base di esigenze quantitative e qualitative, è più semplice in caso di rapporto diretto Comune-azienda, mentre appare più problematica in caso di gestione in forma associata, visto che è vincolata dalle decisioni collettive dell'assemblea dei comuni consorziati.
In ogni caso, nel 2004, il 41% dei Comuni oggetto di indagine dichiara di aver proceduto ad una revisione dei contratti, fra cui più della metà dei capoluoghi.

Quasi tutti si adeguano alla "legge taglia spese": le consulenze e le CO.CO.CO. nell'occhio del ciclone

Il 70% dei Comuni ha ridotto gli interventi della categoria "03" (servizi) in seguito all'applicazione della legge 191/2004.
Una nota particolare va posta sulle ***consulenze***, oggetto di specifica riduzione di spesa da parte della legge citata ed ora della Legge Finanziaria 2005, che prevede, oltre alle limitazioni conseguenti la necessaria motivazione, anche la preventiva valutazione del Collegio dei revisori dei conti e la trasmissione alla Corte dei conti dell'atto di affidamento dell'incarico. ***Nel 2004 sei capoluoghi su 8 hanno ridotto questa voce di spesa, ma anche il 20% degli altri Comuni le ha ridotte. È evidente che man mano che si riduce la dimensione dell'ente le "consulenze" sono strettamente connesse a opere da realizzare o a pseudo-sostituzioni di personale e quindi più rigide. Si tratta comunque di un processo già in atto e solo accelerato dalla legge 191: nel triennio precedente il 20% dei Comuni aveva autonomamente ridotto tale spesa.***
Dello stesso tenore è la ***riduzione delle collaborazioni coordinate e continuative***, che trovano limitazioni soprattutto di tipo qualitativo, visto che il ricorso alle stesse è possibile solo in casi eccezionali, come hanno evidenziato le recenti circolari ministeriali. Il 30% dei Comuni ha ridotto nel numero o nell'ammontare le Co.co.co.

Meglio convenzionarsi

Quasi il 40% dei Comuni di diverse dimensioni si convenziona con altri enti per la gestione di servizi.

Si riducono anche le spese per liti e arbitraggi

Si riducono le spese per liti e arbitraggi soprattutto nei Comuni dei gruppi intermedi dove oltre il 30% ha tagliato questa voce.

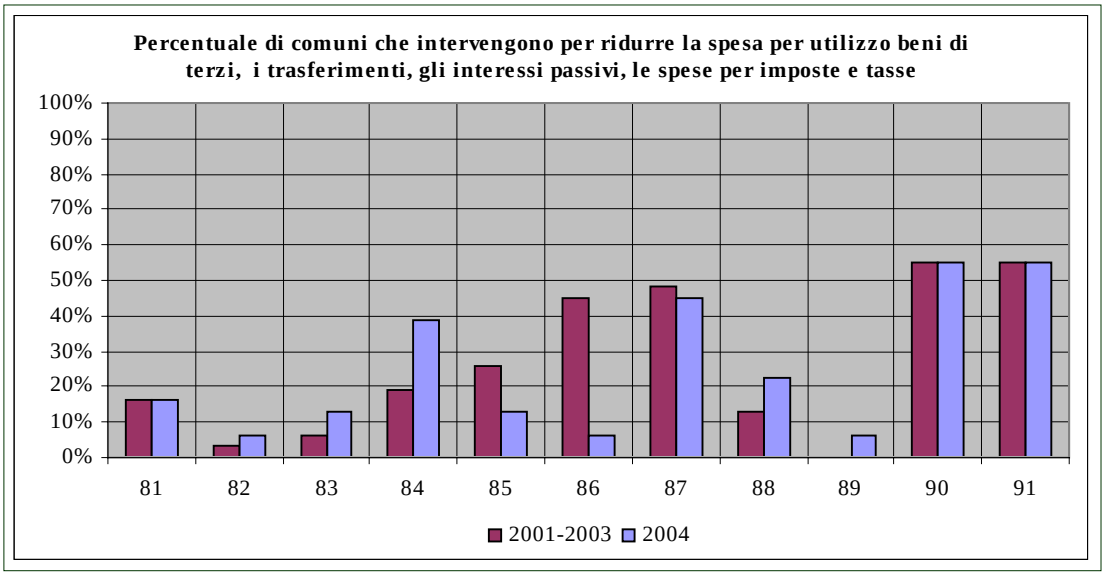
Riduzione delle spese di trasferta e convegni

Incidono, infine, sulle spese per servizi le spese per missioni e trasferte degli amministratori e dei dipendenti, le manifestazioni, la convegnistica, oltre che i servizi per il funzionamento generale dell'ente.
In particolare, le spese per trasferte e partecipazione a convegni sono state ridotte nel 50% dei Comuni nel 2004, ma anche in questo caso si tratta dell'accelerazione di un processo già in atto: il 30% dei comuni ci aveva pensato anche nel triennio precedente.

4.4 Azioni per ridurre la spesa per utilizzo beni terzi

Queste azioni sono legate alla riduzione dei contratti in essere per locazioni passive e leasing. ***La materia delle locazioni si inserisce nel più ampio disegno strategico del patrimonio immobiliare, laddove è possibile individuare nuovi e maggiori spazi interni, evitando il ricorso a contratti di locazione. Solo 4 capoluoghi e 1 grande Comune utilizzano questa strategia per ridurre la spesa.***

Il ricorso al *leasing*, peraltro non particolarmente diffuso, può essere ridotto previa analisi dei costi dell'operazione e delle possibili alternative che offre il mercato finanziario. Solo 1 capoluogo e 1 grande Comune fanno ricorso al leasing.



LEGENDA

81) Riduzione locazioni passive su immobili;
82) Riduzione contratti di leasing;
83) Riduzione contributi ad enti ed associazioni;
84) Swap su muti cassa depositi e prestiti ed altri;
85) Ristrutturazione del debito: rinegoziazione anticipata;
86) Ristrutturazione del debito: rinegoziazione;
87) Conftonto competitivo per i nuovi mutui;
88) Confronto tra mutui e BOC;
89) Utilizzo aperture di credito;
90) Opzione IRAP attività commerciali;
91) Compensazione crediti/debiti verso l'erario.

4.5 Azioni per ridurre i trasferimenti

La spesa per trasferimenti è in gran parte determinata dal rispetto di disposizioni normative, accordi programma, convenzioni o altro. Se tali spese non sono sempre comprimibili, un'azione può essere

invece esercitata sui ***contributi a enti e associazioni, che possono essere ridotti sia nel numero di beneficiari, sia nell'entità***..
Nel triennio 2001-2003 solo due Comuni hanno ridotto i contributi e nel 2004 3 capoluoghi e un comune del gruppo tra 3 e 15.000 abitanti. È noto che si tratta di una voce di spesa molto sensibile politicamente che però presenta anche forti ricadute positive sul territorio. A volte un piccolo contributo può costituire il lievito di iniziative socialmente rilevanti legate al volontariato.

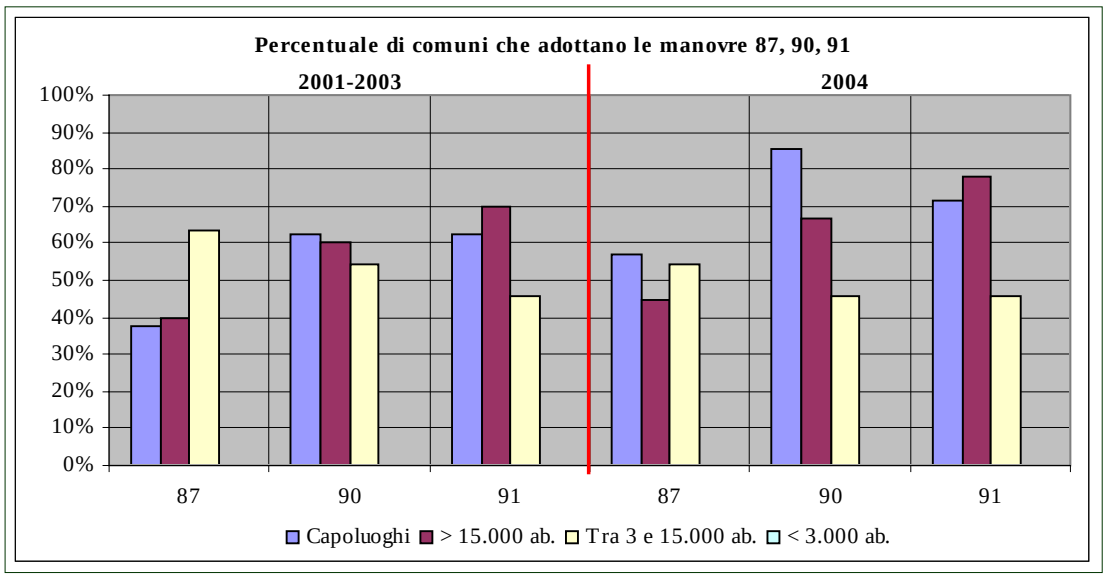
4.6 Azioni per ridurre gli interessi passivi

Le iniziative per ridurre interessi passivi riguardano innanzitutto l'estinzione anticipata dei mutui e prestiti, finanziata da entrate da capitale. In caso di mancato finanziamento o scelte gestionali diverse, l'ente può procedere a operazioni ***di interest swap o di rinegoziazione del debito.*** La normativa, modificata recentemente dalla Legge Finanziaria 2005, incentiva tale orientamento, con l'imposizione di un limite di indebitamento, espresso in termini di interessi passivi, entro il 12% e non più entro il 25% delle entrate correnti.
Come peraltro prevedibile, nessuna delle manovre di seguito illustrate viene utilizzata dai piccoli Comuni (tranne per 1'operazione di swap) che richiedono capacità e conoscenza di settori normalmente poco conosciuti dai funzionari pubblici. Cmplessivamente emerge ancora una scarsa attenzione dei Comuni ad un segmento di spesa che se ben gestito può garantire risparmi significativi. Certo, occorre professionalità e rigore nell'affrontare queste tematiche. Una recente comunicazione della Corte dei conti richiami gli enti pubblici alla prudenza nell'uso degli strumenti di finanza derivata.

Il 38% dei comuni, capoluoghi e grandi comuni, hanno proceduto ad operazioni di interest swap nel 2004 e sono raddoppiati rispetto al triennio precedente. I comuni che nel 2004, hanno proceduto alla ristrutturazione del debito con l'estinzione anticipata dei mutui sono il 13% contro il 25% del triennio precedente. Solo due capoluoghi hanno utilizzato aperture di credito come previsto dall'art. 205 bis del TUEL nel 2004.

Confronto fra fonti di finanziamento

Il contenimento degli interessi passivi, oltre che con l'azione sull'attuale livello di indebitamento, passa naturalmente anche attraverso l'individuazione di fonti di finanziamento non onerose per la copertura di nuovi investimenti. In caso di necessario ricorso all'indebitamento, si presenta indispensabile l'attenta ***analisi tra più fonti di finanziamento***, per l'individuazione della migliore incidenza possibile. ***Avendo dovuto far ricorso ad un finanziamento, il 45% dei Comuni ha proceduto ad un confronto competitivo dell'onerosità dei nuovi mutui e il 22% dei Comuni ha effettuato confronti fra l'accensione di mutui e l'emissione di BOC.***



4.7 Azioni per ridurre la spesa di imposte e tasse

Le iniziative per la riduzione delle imposte sono già state evidenziate in precedenza nelle azioni fiscali, ovvero l'opzione IRAP sulle attività commerciali, l'opzione Iva sulla separazione contabile.
Si aggiunge che la Legge Finanziaria 2005 riconosce nuovamente ai Comuni il meccanismo del credito di imposta, mediante ristorno dell'IRES pagata in capo alle società partecipate, tramite istituzione di apposito fondo erariale.
L'85% dei capoluoghi e il 60% degli altri comuni (esclusi tutti i piccoli) fa ricorso sia all'una che all'altra manovra.

4.8 Azioni gestionali e altro

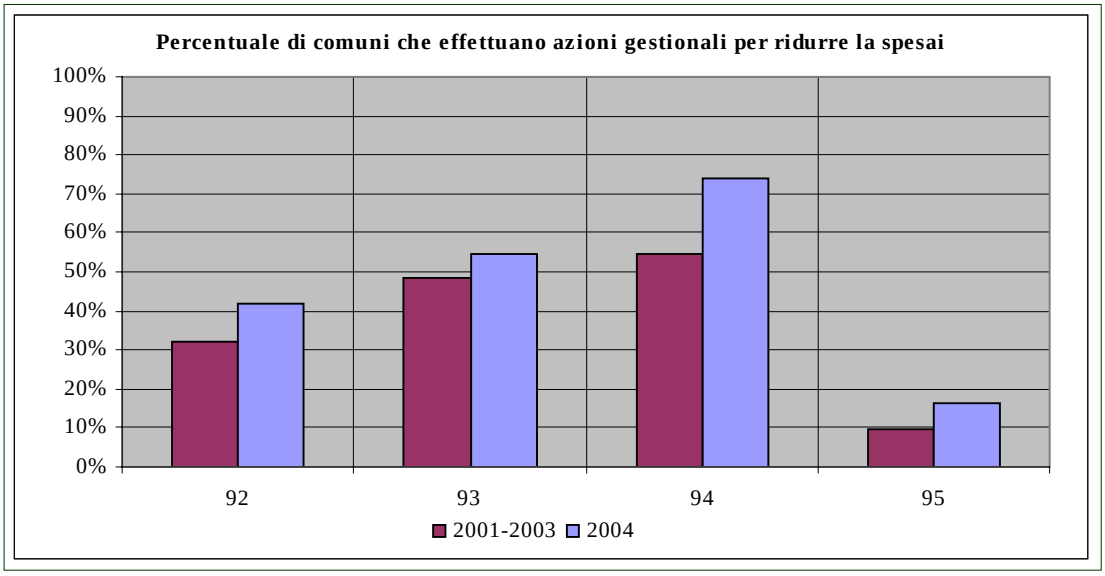
Le azioni gestionali sono dirette a modificare alcuni comportamenti interni, al fine di conseguire maggiori utilità e sinergie. Ne è un esempio evidente la costruzione del *bilancio di previsione* non più per capitoli ma *per attività*, con l'individuazione di obiettivi, tempi, indicatori, linee guida, vincoli, secondo un criterio gestionale orientato all'efficacia e all'efficienza.. L'abbandono della spesa storica incrementale rende necessario impostare le politiche di spesa sui budget operativi secondo la nuova logica gestionale.

Circa il 40% dei Comuni intervistati (esclusi i piccoli) dichiara che ha costruito il bilancio 2004 per attività, con un piccolo aumento rispetto al triennio precedente. Altrettanti dichiarano di aver abbandonato la logica della spesa storica incrementale.

Discorso a parte meritano poi le ***analisi sui singoli servizi in perdita***, al fine di individuare possibili alternative di gestione, per il contenimento di tali perdite, pur dovute a scelte di politica amministrativa per l'assorbimento di costi sociali. Solo cinque Comuni, nel 2004, hanno effettuato analisi di questo tipo.

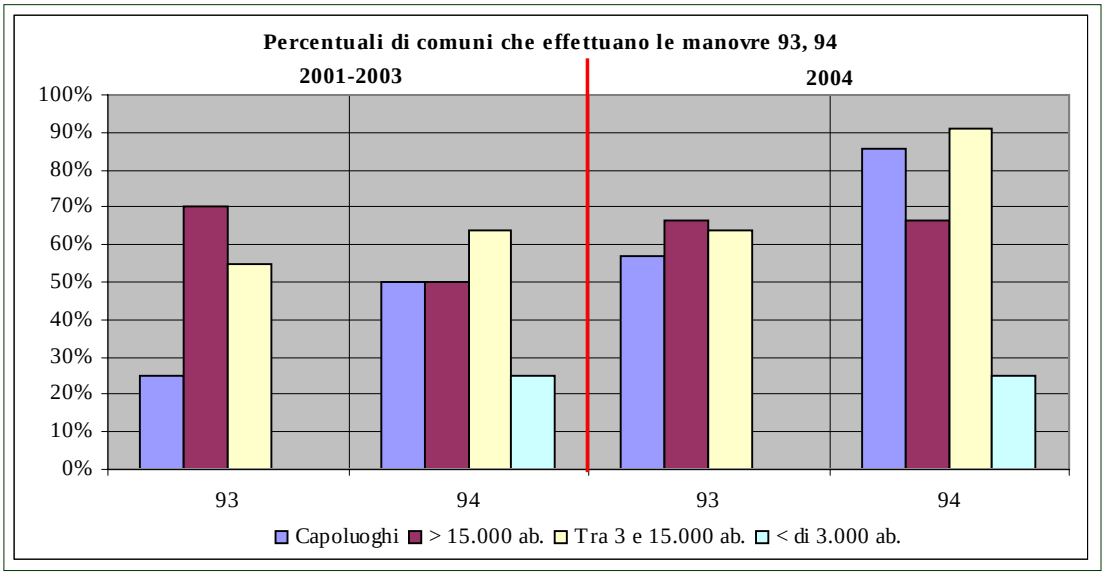
Infine, l'attuazione del *controllo di gestione*, per il monitoraggio di obiettivi di miglioramento e di sviluppo, completa il nuovo quadro gestionale degli enti pubblici, orientato ai risultati, avviato con la L. 142/1990 e con le normative sviluppate negli anni successivi.

Nel 2004, il 74% dei comuni dichiara l'attivazione o meglio lo sviluppo del controllo di gestione. In realtà il capitolo meriterebbe un approfondimento a sé stante per verificare che cosa viene sviluppato, con quali obiettivi finali e con quali risvolti operativi.



LEGENDA

92) Costruzione del bilancio per attività;
93) Abbandono della logica della spesa incrementale;
94) Sviluppo del controllo di gestione;
95) Individuazione di nuove forme di servizi in perdita.



5. LE LINEE DI TENDENZA E GLI ATTEGGIAMENTI PER IL 2005

La manovra di bilancio 2005 richiede una ***nuova visione strategica*** per i Comuni, posti i nuovi vincoli della Legge Finanziaria. Oltre agli equilibri finanziari di bilancio, sempre più precari, diventano di estrema importanza gli equilibri finanziari ai fini del patto di stabilità, sia di competenza, sia di cassa.

Non si riducono i trasferimenti statali, ma viene posto un tetto sulla spesa e assunzioni

Ai fini equilibri di bilancio, la Legge Finanziaria 2005, a differenza degli anni precedenti, non ha previsto riduzioni dei trasferimenti statali, che si mantengono sul livello di poco superiore all'assestato 2004, ma ha imposto forzate riduzioni di spesa, ad iniziare dal personale, per proseguire sugli acquisti di beni e di servizi, sulle consulenze, sull'indebitamento.

Acquisti di beni e servizi

Gli acquisti di beni e servizi trovano un limite nelle ***procedure CONSIP***, nuovamente disciplinate in senso estensivo dalla legge 191/2004, che ha convertito in legge il noto dl 168/2004 di restrizione della spesa corrente per acquisti e servizi.
Inoltre, sono previsti contenimenti su singole voci, quali ad esempio la ***gestione del parco auto***, che trova un limite, di differente graduazione a seconda della tipologia di spesa, rispetto all'esercizio 2004.
Le ***consulenze*** sono poi state nuovamente contingentate, per i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, mediante una rigorosa procedura diretta a motivare l'atto dimostrando l'essenzialità della consulenza stessa e coinvolgente anche l'organo di revisione economico finanziaria, che deve esprimersi in merito, e la Corte dei Conti, che riceve e controlla l'atto di affido incarico.

Restrizioni al livello di indebitamento

La legge finanziaria 2005 pone restrizioni al livello massimo di indebitamento consentito, tanto è vero che per poter contrarre mutui l'ente dovrà dimostrare di non superare il 12% nel rapporto tra interessi passivi annuali e entrate correnti accertate nel penultimo esercizio. Gli enti che si troveranno in una percentuale superiore al 12% (prima il limite era del 25%) non potranno accendere nuovi mutui, fino a quando non si sarà determinato il contenimento degli interessi passivi entro tale limite. Sono inoltre previste nuove norme dirette al contenimento del costo dei prestiti, attraverso nuove tipologie finanziare quali il mutuo con durata minima di cinque anni (per ridurre il costo complessivo dell'operazione), l'ammortamento con decorrenza da luglio (per ridurre gli interessi di preammortamento), oltre che la nuova forma di indebitamento denominata apertura di credito, con la quale gli enti locali portano in ammortamento le somme che effettivamente ricevono in somministrazione dalla banca per il pagamento degli stati avanzamento lavori. Così facendo, non entra in ammortamento il ribasso d'asta e le singole quote di ammortamento sulle somme richieste decorrono con tempi diversi.

Tributi: lotta all'evasione

Sugli equilibri finanziari arriverà invece maggiore linfa dai tributi, a cui la nuova normativa dedica attenzione soprattutto nella ***lotta all'evasione*** e, conseguentemente al recupero di base imponibile. La revisione delle rendite catastali porterà un incremento dell'ICI in micro zone caratterizzate da notevole divario tra valore di mercato e valore catastale, come pure la correzione di situazioni di incongruenza. La determinazione forfetaria della base imponibile TARSU, poi, consentirà il recupero di situazioni non dichiarate ed anche la correzione di dichiarazioni inferiori al nuovo limite dell'80% della superficie catastale.

Trasferimenti compensativi a ristoro dell'abolizione del credito di imposta

Positivo è anche il ristoro, dopo la riforma del testo unico imposte sui redditi disposto con il d.lgs. n. 344/2003, del credito di imposta sui dividendi delle società comunali tassati in capo alle società stesse, stante l'esclusione dall'IRES da parte del comune. È stato infatti stanziato sul bilancio del Ministero dell'Interno, un fondo, pari a 10 milioni di euro, per il rimborso ai Comuni delle minori entrate derivanti dall'abolizione del credito di imposta, che sarà disciplinato da apposito decreto.

Plusvalenze dalla cessione di immobili

Interessante è anche la possibilità per gli enti locali di utilizzare il plusvalore dalla cessione di immobili e partecipazioni per finanziare il rimborso quota capitale dei mutui, che significa, di conseguenza, liberare risorse per spese correnti.
La maggiore potenzialità di entrata, sarà però vanificata dai nuovi limiti del patto di stabilità, che impone un tetto massimo alla spesa, con conseguente formarsi di avanzi di amministrazione.

Nuovi equilibri per il patto di stabilità

L'innovazione maggiore portata dalla Legge Finanziaria 2005 al contenimento della spesa deriva proprio dai nuovi equilibri ai fini del patto di stabilità interno. Le novità sono considerevoli, ad iniziare dal coinvolgimento nei nuovi limiti dei Comuni con popolazione compresa tra i 3.000 e i 5.000 abitanti, delle Comunità montane e delle Unioni di comuni con popolazione complessiva superiore ai 10.000, prima esclusi dalle regole sul patto.
Tecnicamente poi, la novità porta alla revisione del metodo di calcolo, con conseguente modifica della strategia per il raggiungimento del saldo programmatico, di competenza e di cassa. Fino ad oggi, a partire dalla sua introduzione avvenuta nell'anno 1999, il patto di stabilità per gli enti locali è sempre stato basato, fatta eccezione per l'anno 2002 che ha avuto un metodo misto, sul differenziale tra un gruppo di voci di entrata e spesa rilevanti. Il principio di fondo era il potenziamento delle entrate proprie per finanziare spesa corrente ripetitiva e poi, dal 2005, anche spesa in conto capitale. Con la nuova Legge Finanziaria, invece, lo scenario è cambiato, visto che il tradizionale saldo finanziario è stato sostituito da un rigido tetto alla spesa, determinato applicando una percentuale di aumento del 10% o dell'11,5%, sulla spesa media sostenuta nel triennio 2001-2003.
Per il prossimo triennio, infatti, il totale, al netto di alcune voci, delle spese correnti e delle spese in conto capitale, per ciascuna provincia, per ciascun comune con popolazione superiore a 3.000 abitanti, per comunità montane con popolazione superiore a 10.000 abitanti, non può essere superiore alla corrispondente spesa media del triennio 2001-2003 incrementata dell'11,5% limitatamente agli enti locali che nello stesso triennio hanno registrato una spesa corrente media pro capite inferiore a quella

media pro capite nella classe demografica di appartenenza. Per gli altri enti locali la percentuale di aumento è del 10%. Con D.M. Economia e Finanze sarà stabilita la spesa media pro capite per ciascuna delle classe demografiche. Per gli anni 2006 e 2007 la percentuale di incremento sarà del 2% rispetto all'anno precedente, o meglio sul saldo programmatico dell'anno precedente, ovvero sui conteggi di rendiconto della media triennale 2001-2003. Non sono comprese nei conteggi, le voci relative alla spesa di personale, i trasferimenti a favore di enti pubblici, le partecipazioni azionarie, i conferimenti in azienda, le anticipazioni, le spese per i minori e le spese per calamità naturali. Per il solo esercizio 2005, non sono conteggiate anche le spese di investimento finanziate con trasferimenti dell'Unione Europea.
Il nuovo limite massimo alla spesa, parte competenza, sarà derogabile solo in alcuni casi, ovvero per il finanziamento di spesa in conto capitale coperta da alienazioni di immobili e mobili, oppure da liberalità. Il limite alla spesa parte cassa, invece, sarà derogabile attraverso un'improbabile anticipazione erogata dalla Cassa depositi e prestiti, che ha costituito a tale fine un fondo apposito, su cui hanno priorità i finanziamenti delle grandi opere.
Il nuovo meccanismo del patto di stabilità presta il fianco a critiche di tipo tecnico che incidono non poco sull'economia di gestione dell'ente. In particolare, emerge l'impatto della spesa in conto capitale, soprattutto per la parte relativa alla cassa, posto che nel 2005 il Comune dovrà pagare lavori pubblici iniziati in anni precedenti, ed in particolare nell'anno 2004, che non è conteggiato nella media. Inoltre, appare molto limitativa l'impossibilità di decurtare dai limiti del patto la spesa finanziata con trasferimenti vincolati, impossibilità che per taluni enti, vedasi in particolare le province, mette in serio pericolo l'attuazione di alcune deleghe trasferite.

Nuova strategia per rispettare i limiti del patto di stabilità

In ogni caso, in attesa di qualche presumibile aggiustamento tecnico disposto, come già fatto in anni precedenti, da decreto ministeriale, l'ente locale si trova a dover affrontare una nuova strategia per raggiungere i limiti del patto di stabilità, pena l'applicazione di sanzioni che si confermano pesanti, ovvero l'impossibilità di assumere personale a qualsiasi titolo, di avvalersi di collaboratori, di contrarre forme di indebitamento, oltre alla limitazione della spesa corrente per acquisto di beni e di servizi.
Negli anni precedenti, la strategia del Comune era diretta a potenziare le entrate proprie, con cui finanziare spesa rilevante patto. Adesso lo scenario cambia. L'ente dovrà limitare al massimo la spesa, attraverso sia politiche di contenimento, sia esternalizzazioni. Su quest'ultimo punto, però occorre evidenziare che non si tratta di semplici esternalizzazioni, che trasformerebbero l'asse dalla spesa di personale a quella per prestazioni di servizio, bensì occorre effettuare veri scorpori di attività, cedendo all'esterno, principalmente a società dell'ente stesso, spesa ed entrata. È il caso ad esempio della gestione esterna del servizio rifiuti, con cessione al gestore anche della riscossione della tariffa (entrata), oppure dell'esternalizzazione, compresa la gestione dell'entrata, della casa di riposo, come pure la costituzione di società immobiliari per la gestione immobiliare, per il patrimonio disponibile. Il disegno del legislatore porta il comune a svolgere sempre più un ruolo di programmatore, di regolatore del sistema, e sempre meno di gestore di servizi, riservati a società esterne.
Oltre all'esternalizzazione dei servizi a domanda individuale, già sperimentati dalla tecnica aziendalistica pubblica, si diffonderà sempre di più anche l'esternalizzazione delle attività istituzionali, quali l'attività amministrativa o comunque tutte quelle attività che non solo non hanno diretti ritorni tariffari, ma non hanno neppure un diretto rapporto con i cittadini. L'esternalizzazione delle attività amministrative richiede, a maggior ragione, un'attenta analisi del personale, al fine di evitare duplicazioni di costi in caso di personale sotto utilizzato a seguito dell'esernalizzazione.

La normativa sulle esternalizzazioni

Il legislatore è già intervenuto sul tema, sia con espliciti riferimenti al modello dell'esternalizzazione come possibile soluzione delle criticità gestionali sopra evidenziate, sia con interventi più diretti, come l'art. 29 comma 1 della legge 448/2001:
"*Le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché gli Enti finanziati direttamente o indirettamente a carico del bilancio dello Stato sono autorizzati, anche in deroga alle vigenti disposizioni, a:*

a) acquistare sul mercato i servizi, originariamente prodotti al proprio interno, a condizione di ottenere conseguenti economie di gestione;
b) costituire, nel rispetto delle condizioni di economicità di cui alla lettera a), soggetti di diritto privato ai quali affidare lo svolgimento di servizi, svolti in precedenza;
c) attribuire a soggetti di diritto privato già esistenti, attraverso gara pubblica, ovvero con adesione alle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 26 della Legge 23 dicembre 1999, n. 488, e successive modificazioni, e dell'articolo 59 della Legge 23 dicembre 2000, n. 388, lo svolgimento dei servizi di cui alla lettera b)".

Significativo ai fini della nostra analisi è anche il comma 2 dello stesso articolo:
"Le Amministrazioni di cui al comma 1 possono inoltre ricorrere a forme di autofinanziamento al fine di ridurre progressivamente l'entità degli stanziamenti e dei trasferimenti pubblici a carico del bilancio dello Stato, grazie ad entrate proprie, derivanti dalla cessione dei servizi prodotti o dalla compartecipazione alle spese da parte degli utenti del servizio".

Indubbiamente l'esternalizzazione è effettuata sulla base di precisi presupposti, ovvero la valutazione positiva della convenienza economica e della soddisfazione del cittadino, ovvero degli aspetti qualitativi. In altri termini, l'ente deve valutare la maggiore economicità, del servizio e/o attività esternalizzata, la migliore qualità delle prestazioni, mediante precise analisi preliminari, strutturate in studi di fattibilità organizzativi, qualitativi, amministrativo-giuridici ed economici.
La strategia per il raggiungimento del patto di stabilità, poi, passa, ora più che mai attraverso la responsabilizzazione di tutti i settori dell'ente, non soltanto il settore ragioneria, affinché si possano individuare limiti interni e soluzioni strategiche su singole aree.

In conclusione

I prossimi anni, o perlomeno il prossimo triennio, vedranno i Comuni impegnati non solo a cercare fonti alternative ai limitati trasferimenti erariali, bensì a trovare nuove soluzioni di tipo gestionale, sia per i servizi a domanda individuale che per i servizi istituzionali, con una progressiva riduzione degli organici e della spesa in generale. La sfida rimane: garantire, sempre più, servizi migliori ai cittadini con minori risorse a disposizione. Cambiando le regole del gioco deve però mutare anche la strategia.

ALLEGATI

1. La metodologia adottata e gli indicatori costruiti

Per la Regione Piemonte è stato individuato un insieme di comuni oggetto dell'indagine così composto

- tutti gli 8 comuni capoluogo
- 10 comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti
- 11 comuni con popolazione compresa fra i 3.000 e i 15.000 abitanti
- 4 comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

L'analisi si fonda su due base dati:

- la prima è un estratto, per i comuni oggetto di indagine, dall'archivio dell'IRES Piemonte riguardante le Certificazioni di bilancio trasmesse dai comuni all'Osservatorio Regionale sulla Riforma Amministrativa; tali misure hanno consentito l'elaborazione di indicatori finanziari;
- la seconda è il risultato di un'intervista "non quantitativa", ma con risposte si/no e osservazioni, diretta ai comuni ed effettuata a cavallo dei mesi di novembre/dicembre 2004 (per questa parte non hanno risposto 1 capoluogo e 1 comune nel gruppo oltre 15.000 abitanti).

Gli indicatori finanziari

La costruzione dei più comuni indicatori finanziari consente una lettura sintetica dei dati di bilancio e l'osservazione del trend temporale ne consente la visione dinamica. I 14 indicatori esaminati forniscono una base di conoscenza dei comuni che, oggetto di indagine, hanno fornito informazioni non quantitative delle manovre messe in atto in questi anni per affrontare lo stress finanziario, da contrazione dei trasferimenti e aumenti dei costi ed esaminate nei capitoli successivi.

I 14 indicatori proposti sono stati calcolati sui dati dei bilanci comunali per gli anni 1999, 2001 e 2003, nei quali si disponeva del maggior numero di informazioni (solo per l'indicatore relativo al totale delle alienazioni sulle spese in conto capitale si è proceduto anche al calcolo negli anni 2000 e 2002).

Attraverso questi indicatori si vuole osservare i bilanci degli ultimi cinque anni, analizzando in particolar modo le fonti di entrata principali dei comuni e la possibilità/capacità di gestire l'autonomia finanziaria in relazione alla dimensione del comune

I primi tre indicatori valutano la capacità del comune di reperire le risorse, direttamente con le entrate tributarie o indirettamente con le entrate extratributarie, sul totale delle entrate correnti. Vista la strategicità di tre entrate tributarie, ICI, TARSU e addizionale, sono state rapportate alla popolazione per valutarne la pressione fiscale.
Gli indicatori 4 e 5 valutano il grado di dipendenza erariale e qual è l'incidenza dei contributi statali sul totale del Titolo II.
Infine una valutazione particolare meritano le alienazioni, in quanto fonte non onerosa di finanziamento degli investimenti.
Gli indicatori costruiti hanno rappresentato la base di partenza per lo svolgimento dell'intervista "non quantitativa" ai comuni oggetto d'indagine.

INDICATORI FINANZIARI

INDICATORE	*FORMULA*
1. Grado di autonomia finanziaria	((Titolo I + III)/entrate correnti)*100
2. Autonomia finanziaria al netto compartecipazione IRPEF	((Titolo I -Comp. IRPEF+Titolo III)/Entrate correnti)100
3. Grado di autonomia tributaria	(Titolo I/(Titolo I+II+III))*100
4. Incidenza dei contributi statali sul totale del Titolo II	(Trasferimenti statali/Titolo II)*100
5.Grado di dipendenza erariale	((Trasferimenti statali/(Titolo I+II+III)) *100
6. Incidenza delle entrate tributarie sulle entrate proprie	(Entrate tributarie/(Titolo I + III))*100
7. Incidenza ICI sul totale imposte	(Gettito ICI/Imposte totali)*100
8. ICI pro capite	Gettito ICI/Popolazione
9. TARSU pro capite	Gettito TARSU/Popolazione
10. Addizionale IRPEF pro capite	Addizionale IRPEF/Popolazione
11. Spesa corrente pro capite	Spesa corrente/popolazione
12. Entrate correnti pro capite	(Titolo I+II+III)/Popolazione
13. Trasferimenti erariali pro capite	Trasferimenti statali/ Popolazione
14. Alienazioni sul totale spesa in c/capitale	(Alienazioni/Spesa in c/capitale)*100

Ove non diversamente specificato, la compartecipazione IRPEF è stata considerata al Titolo I, mentre in alcuni grafici essa è stata inserita al Titolo II, o sommata ai trasferimenti erariali. Per quanto riguarda gli indicatori ICI e TARSU pro capite, sono anche stati calcolati a prezzi costanti (anno base 1999); dove non specificato i valori si intendono a prezzi nominali (quindi non depurati dal tasso d'inflazione).

Fonte dei dati: I dati elaborati sono tratti dalle Certificazioni di bilancio dei comuni depositate presso l'Osservatorio Regionale ed inserite in archivi informatizzati dell'IRES Piemonte; i dati mancanti sono stati integrati utilizzando le Relazioni previsionali e programmatiche.

2. Glossario delle sigle

BOC	Buoni obbligazionari comunali
CO.CO.CO.	Contratti di collaborazione coordinata e continuativa
CONSIP	Società del Ministero Economia, dedita alle convenzioni su forniture
COSAP	Canone occupazione spazi e aree pubbliche
ICI	Imposta Comunale sugli Immobili
IRAP	Imposta regionale attività produttive
IRPEF	Imposta sul reddito persone fisiche, ora IRE, imposta sul reddito
ISEE	Indicatore socio economico equivalente
Legge taglia spese	Legge 191/2004, di conversione decreto legge 168/2004
TARSU	Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani
TOSAP	Tassa occupazione spazi ed aree pubbliche
TUEL	Testo Unico enti locali

3. Classificazione delle manovre effettuate dai Comuni

MANOVRE AD INCREMENTO ENTRATE		MANOVRE PER RIDURRE LE SPESE CORRENTI	
	Manovre su entrate tributarie		**Intervento sulla spesa 01: spese per il personale**
1	aumento aliquote ICI	54	riduzione nuove assunzioni su turn over
2	aumento aliquote TARSU	55	esternalizzazione di servizi commerciali
3	aumento aliquote imposta pubblicità	56	esternalizzazione serv. istituzionali
4	aumento aliquote TOSAP	57	riduzione lavoro straordinario
5	differenziazione aliquote ICI per zone/occupazione	58	unione di comuni
6	manovra ICI su detrazione prima casa	59	uffici unici per gestione associata
7	calcolo convenienza TOSAP-COSAP		**Intervento sulla spesa 02 - acquisto beni**
8	revisione imposta di pubblicità e regol. mezzi	60	centralità degli acquisti
9	TARSU art. 65 dlgs 507/1993 revisione quali/quantitat. tariffe	61	acquisti in procedura CONSIP (Legge 191_2004)
10	TARSU passaggio a tariffa (obbligatorio art. 49 dlgs 22/1997)	62	acquisti in procedura telematica ex Dpr 101 2002
11	simulazioni tariffa rifiuti utenze domestiche e non	63	acquisti con market place
12	recupero evasione ICI	64	attuazione legge 191_2004 (taglia spese)
13	maggiore accertamento aree fabbricabili ai fini ICI	65	riduz spese per abbonamenti e riviste
14	recupero evasione TARSU	66	riduzione spese per cancelleria, stampati ecc.
15	recupero evasione TOSAP e imposta pubblicità		**Intervento sulla spesa 03 - prestaz. servizi**
16	addizionale IRPEF (aumento per l'anno 2005)	67	razionalizzazione spesa sociale per applicazione ISEE
	Manovre su entrate extra-tributarie: tariffe	68	revisione utenze: consumi e tariffe
17	aumento tariffe servizi indispensabili: *se si quali*	69	revisione rischi assicurati: brokeraggio assicurativo
18	aumento tariffe servizi a domanda individuale: *se si quali*	70	revisione contratti manutenzione: global service
19	aumento prezzi servizi produttivi: *se si quali*	71	revisione contratti di servizio delle aziende serv. pubblici
20	adeguamento tariffe: impiego contabilità analitica econom.	72	attuazione legge 191_2004 (taglia spese)
21	adeguamento tariffa oneri urbanizzazione	73	convenzione con altri enti per gestione servizi
	Manovre su entrate extra-tributarie: patrimonio	74	revisione contratto concessionario tributi e riduz. aggio
22	rendimento patrimonio: revisione locazioni	75	internalizzazione servizio riscossione tributi
23	revisione compendi in locazione a privati/canoni	76	riduzione % delle collaborazioni coordinate e contin.
24	gestione strategica patrimonio: spin off immobiliare	77	riduzione % delle consulenze professionali
	Manovre su entrate extra-tributarie: altre	78	riduzione spese per liti e arbitraggi
25	attivazione contratti di sponsorizzazione	79	riduzione spese di trasferta e partecipaz. a convegni
26	reimpiego liquidità tesoreria in pronti contro termini	80	nuova gestione interventi di manutenzione (impianti ecc.)
27	analisi partecipazioni a fini reddituali per aum. Dividendi		**Intervento sulla spesa 04 - utilizzo beni terzi**
28	maggiori sanzioni violazione codice stradale	81	riduzione locazioni passive su immobili
29	entrate per utilizzo vigili urbani in manifestazioni di privati	82	riduzione contratti di leasing
30	aumento tariffa parcheggi		**Intervento sulla spesa 05 – trasferimenti**
31	potenziamento gestionale e commerciale farmacia comune	83	riduzione contributi ad enti e associazioni
	Manovre fiscali		**Intervento sulla spesa 06 - interessi passivi**
32	compensazione credito IVA	84	SWAP su mutui cassa dd.pp. e altri
33	verifica convezienza contabilità separata ai fini IVA	85	ristrutturazione del debito: estinzione anticipata
34	opzione IRAP per attività commerciali (metodo misto)	86	ristrutturazione del debito: rinegoziazione
	Manovre di bilancio: competenza	87	confronto competitivo per i nuovi mutui
35	utilizzo oneri di urbanizzazione in parte corrente	88	confronto tra mutui e BOC
36	presenza di oneri a scomputo	89	utilizzo aperture di credito (art. 205 bis TUEL - dal 2005)
37	utilizzo entrate da loculi cimiteriali in parte corrente		**Intervento sulla spesa 07 - imposte e tasse**
38	utilizzo avanzo presunto in sede prima variazione bilancio	90	opzione IRAP attività commerciali
39	plusvalenza su alienazioni per spesa corrente non ripetitiva	91	compensazione crediti - debiti verso l'Erario
40	utilizzo fondo ordinario investimenti		**Azioni gestionali**
	Manovre di bilancio: cassa	92	costruzione del bilancio per attività
41	cessione crediti patrimoniali e tributari	93	abbandono della logica della spesa storica incrementale
42	utilizzo entrate vincolate in soli termini di cassa	94	sviluppo del controllo di gestione
43	richiesta anticipazione di tesoreria	95	individuazione nuove forme di gestione servizi in perdita
	Fonti di finanziamento investimenti non onerose		
44	sponsorizzazioni di ristrutturazioni e lavori pubblici		
45	analisi partecipazioni a fini strategici per cessione		**Nota bene**: per questa parte non hanno risposto 1 capoluogo ed 1 comune con popolazione oltre 15.000 abitanti
46	project financing		
47	maggiori sanzioni violazioni norme urbanistiche		
48	vendita a privati diritti di superficie edilizia convenz.		
49	attivazione finanziamenti comunitari ue		
50	entrate correnti vincolate per legge		
51	alienazioni immobiliari per estinzione mutui		
52	alienazioni immobiliari per finanziamento investimenti		
53	programmi di dismissione e cartolarizzazione		

4. Base dati indicatori

COMUNI	Autonomia finanziaria	Autonomia fin. Al netto comp. IRPEF	Autonomia tributaria	Contributi statali su titolo II	Grado di dipendenza erariale	Entrate tributarie su entrate proprie	Incidenza ICI sul totale imposte	ICI pro capite	TARSU pro capite	Addizionale IRPEF pro capite	Spesa corrente pro capite	Entrate correnti pro capite	Trasferimenti erariali pro capite	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	14
	1999														**2000**
	Capoluoghi														
A1de	56,71	0,00	45,16	55,45	24,00	79,63	88,75	173,84	86,20	0,00	668,11	720,38	172,91	17,46	33,34
A2se	65,53	0,00	39,66	77,72	26,79	60,53	90,88	173,49	92,81	0,00	758,45	807,11	216,22	3,60	27,77
A3s	59,32	0,00	39,88	67,54	27,47	67,22	86,27	270,42	96,95	14,00	1.164,72	1.142,29	313,81	2,46	24,84
A4d	67,24	0,00	45,36	77,53	25,40	67,46	78,86	182,54	100,76	0,00	872,26	888,73	225,72	8,24	16,08
A5s	74,27	0,00	45,88	91,90	23,64	61,77	89,61	187,09	66,95	0,00	721,98	733,73	173,48	23,55	21,77
A6se	77,21	0,00	60,39	74,27	16,93	78,21	81,17	254,87	89,71	0,00	764,12	802,96	135,91	8,64	24,08
A7s	58,61	0,00	43,24	80,53	33,34	73,78	83,69	119,51	137,18	0,00	786,79	813,64	271,23	5,41	11,69
A8s	70,58	0,00	43,79	83,55	24,58	62,04	77,14	168,72	121,69	0,00	928,64	920,78	226,29	1,29	8,46
Media A	**61,43**	**0,00**	**41,46**	**69,80**	**26,92**	**67,49**	**85,29**	**239,25**	**99,13**	**9,38**	**1.047,55**	**1.039,50**	**279,86**	**3,09**	**23,73**
	Oltre 15.000 abitanti														
B1d	68,08	0,00	37,70	90,75	28,97	55,37	78,09	145,75	22,90	0,00	587,90	646,94	187,40	2,30	3,77
B2d	77,32	0,00	63,31	89,42	20,28	81,88	88,11	171,80	85,72	0,00	512,98	510,31	103,48	3,10	0,68
B3se	68,90	0,00	51,81	94,47	29,38	75,20	94,86	129,90	44,56	0,00	439,58	486,94	143,05	73,24	7,28
B4se	78,10	0,00	58,77	88,31	19,34	75,26	90,75	196,19	96,27	0,00	607,60	627,12	121,29	20,41	41,57
B5se	65,40	0,00	52,55	91,40	31,63	80,35	92,32	178,78	63,46	0,00	539,83	558,47	176,63	3,10	32,66
B6s	74,64	0,00	49,38	82,31	20,87	66,17	78,00	207,04	98,63	0,00	838,96	854,38	178,35	1,86	1,97
B7s	75,80	0,00	57,12	87,88	21,26	75,35	91,32	171,63	69,73	0,00	529,33	539,66	114,75	0,00	22,66
B8de	68,35	0,00	43,60	88,43	27,99	63,80	92,94	157,94	57,08	0,00	608,72	617,58	172,86	29,06	5,41
B9se	73,62	0,00	58,75	78,13	20,61	79,80	79,08	169,87	59,17	0,00	523,27	560,29	115,47	6,56	50,79
B10se	68,35	0,00	42,97	81,21	25,71	62,87	87,67	145,61	66,79	0,00	613,39	655,34	168,46	18,16	25,11
Media B	**71,67**	**0,00**	**50,90**	**87,25**	**24,72**	**71,02**	**87,66**	**171,05**	**69,47**	**0,00**	**589,80**	**614,55**	**151,90**	**13,51**	**8,12**
	Tra 3 e 15.000 abitanti														
C1ce	72,78	0,00	57,15	86,13	23,45	78,52	91,81	205,29	126,70	0,00	733,77	771,01	180,79	0,13	0,34
C2ce	72,38	0,00	56,17	86,35	23,85	77,61	83,76	150,30	47,44	0,00	503,42	507,98	121,15	2,19	35,99
C3d	87,75	0,00	75,50	83,58	10,24	86,04	96,35	355,75	72,73	0,00	562,63	632,25	64,74	5,47	5,35
C4de	76,01	0,00	44,45	84,98	20,38	58,47	81,56	141,66	70,05	0,00	536,60	549,43	111,99	5,64	5,69
C5ce	72,92	0,00	43,81	93,02	25,19	60,08	92,77	148,04	62,18	0,00	541,31	585,00	147,37	3,60	2,40
C6d	72,94	0,00	57,02	90,91	24,60	78,17	94,03	150,36	55,16	0,00	462,29	442,74	108,90	10,65	5,42
C7s	74,86	0,00	26,71	96,97	24,37	35,68	85,59	71,86	32,73	0,00	457,53	548,24	133,63	9,20	4,40
C8ce	72,17	0,00	46,79	93,02	25,88	64,83	81,27	121,65	33,60	17,23	457,32	441,90	114,38	16,34	4,73
C9ce	70,20	0,00	54,58	42,82	12,76	77,75	79,74	214,05	49,66	17,27	653,74	708,45	90,41	10,83	4,12
C10ce	63,42	0,00	45,10	93,08	34,05	71,10	89,71	121,24	78,25	0,00	509,13	552,33	188,05	6,01	3,63
C11ce	72,08	0,00	55,18	82,93	23,16	76,55	91,91	182,76	65,05	0,00	534,26	571,73	132,40	12,03	18,76
Media C	**74,11**	**0,00**	**51,58**	**85,86**	**22,23**	**69,60**	**89,21**	**168,75**	**62,86**	**2,18**	**531,67**	**560,23**	**124,53**	**5,45**	**7,64**
	Meno di 3.000 abitanti														
D1se	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,16
D2ce	71,36	0,00	45,18	98,06	28,09	63,32	91,51	141,79	2,36	0,00	516,46	551,37	154,86	1,03	58,49
D3ce	56,32	0,00	31,68	99,11	43,29	56,26	92,52	116,58	54,38	0,00	670,42	676,55	292,91	0,00	15,42
D4ce	70,99	0,00	54,92	88,58	25,70	77,37	93,81	156,46	70,29	0,00	433,60	461,56	118,63	3,09	1,61
Media D	**68,82**	**0,00**	**47,85**	**93,96**	**29,29**	**69,53**	**92,94**	**146,85**	**45,92**	**0,00**	**489,27**	**516,93**	**151,42**	**2,01**	**5,05**
	Media Campione														
Media Totale	**62,93**	**0,00**	**42,79**	**71,60**	**26,54**	**68,00**	**85,75**	**224,12**	**92,21**	**7,44**	**943,87**	**943,22**	**250,37**	**3,85**	**21,22**

segue

segue tabella

COMUNI	Autonomia finanziaria	Autonomia fin. Al netto comp. IRPEF	Autonomia tributaria	Contributi statali su titolo II	Grado di dipendenza erariale	Entrate tributarie su entrate proprie	Incidenza ICI sul totale imposte	ICI pro capite	TARSU pro capite	Addizionale IRPEF pro capite	Spesa corrente pro capite	Entrate correnti pro capite	Trasferimenti erariali pro capite	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	14
	2001														**2002**
	Capoluoghi														
A1de	60,26	0,00	43,03	59,75	23,74	71,40	89,94	187,62	109,20	0,00	862,32	801,09	190,20	10,47	9,59
A2se	65,89	0,00	39,64	76,54	26,10	60,16	90,74	188,87	129,46	0,00	791,40	858,22	224,02	13,46	8,82
A3s	52,84	0,00	30,30	59,88	28,24	57,35	89,74	286,12	104,25	14,76	1.438,84	1.453,07	410,37	1,09	1,85
A4d	61,67	0,00	45,87	71,65	27,46	74,38	67,31	172,29	121,80	49,66	932,03	872,98	239,74	1,43	1,65
A5s	66,94	0,00	42,96	72,02	23,81	64,19	79,41	206,93	84,78	31,23	778,93	835,59	198,99	8,02	7,30
A6se	71,19	0,00	52,57	63,04	18,16	73,84	76,25	333,34	97,52	71,63	918,20	859,89	156,19	26,21	8,27
A7s	59,94	0,00	42,82	73,66	29,51	71,43	67,14	141,39	173,95	42,43	876,63	924,43	272,80	12,73	58,25
A8s	66,76	0,00	43,47	82,98	27,59	65,12	70,27	189,30	156,50	57,94	985,03	991,96	273,63	13,00	5,10
Media A	**55,49**	**0,00**	**33,62**	**62,29**	**27,72**	**60,59**	**85,19**	**255,69**	**112,55**	**23,63**	**1.258,29**	**1.265,82**	**350,92**	**2,88**	**5,16**
	Oltre 15.000 abitanti														
B1d	68,95	0,00	45,28	86,68	26,91	65,67	69,40	163,04	74,67	54,35	640,25	719,17	193,56	6,02	6,32
B2d	71,91	0,00	57,63	71,56	20,10	80,15	92,41	215,97	94,72	0,00	584,01	597,31	120,07	4,63	2,56
B3se	65,63	0,00	51,89	83,25	28,61	79,07	83,53	138,45	58,78	20,20	466,03	456,09	130,51	11,74	15,87
B4se	77,23	0,00	56,19	90,52	20,61	72,75	94,09	241,48	109,15	0,00	658,71	687,88	141,79	9,00	8,58
B5se	66,95	0,00	51,83	87,45	28,90	77,41	75,90	172,49	74,26	41,30	594,49	617,32	178,39	0,32	6,70
B6s	70,46	0,00	51,88	57,01	16,84	73,63	70,41	229,80	151,22	52,73	962,41	983,86	165,69	1,86	7,47
B7s	72,47	0,00	52,24	85,52	23,55	72,09	91,18	190,85	88,20	0,00	601,66	605,22	142,50	0,00	0,27
B8de	65,95	0,00	36,98	80,94	27,56	56,07	82,16	154,51	52,47	20,92	655,59	652,03	179,69	0,57	18,53
B9se	68,47	0,00	59,34	77,13	24,32	86,67	66,57	178,85	69,05	69,31	541,35	583,96	142,03	9,61	0,00
B10se	61,25	0,00	38,52	66,63	25,82	62,89	76,89	155,10	88,74	23,45	750,33	799,46	206,41	11,98	9,59
Media B	**69,12**	**0,00**	**49,32**	**77,98**	**24,08**	**71,35**	**80,69**	**187,43**	**87,92**	**26,33**	**657,01**	**683,52**	**164,59**	**6,63**	**8,37**
	Tra 3 e 15.000 abitanti														
C1ce	71,21	0,00	55,53	81,69	23,52	77,98	88,83	246,45	146,72	15,54	818,76	880,61	207,15	0,00	-
C2ce	75,97	0,00	60,24	90,31	21,70	79,29	71,79	142,35	69,99	45,97	474,37	485,60	105,40	10,07	9,82
C3d	91,48	0,00	77,45	71,54	6,09	84,66	95,21	370,53	89,10	0,00	608,08	635,75	38,74	5,43	-
C4de	76,93	0,00	51,25	83,00	19,15	66,62	61,11	142,16	70,93	38,90	588,47	634,04	121,42	2,82	-
C5ce	72,51	0,00	45,56	89,18	24,52	62,84	83,17	166,17	77,66	20,86	568,70	622,20	152,55	1,98	-
C6d	73,87	0,00	59,54	85,35	22,31	80,61	95,35	209,14	74,23	0,00	522,18	518,33	115,61	42,91	-
C7s	75,73	0,00	23,47	92,94	22,56	31,00	89,05	83,21	44,89	0,00	550,00	619,34	139,72	6,97	6,76
C8ce	74,61	0,00	53,45	88,96	22,59	71,64	77,57	169,01	51,92	37,10	523,65	540,78	122,16	5,25	-
C9ce	65,44	0,00	53,47	48,50	16,76	81,70	75,34	258,14	65,39	52,29	703,76	775,76	130,04	21,02	-
C10ce	62,34	0,00	41,46	91,35	34,40	66,50	79,04	122,90	92,97	0,00	562,97	622,15	214,04	5,58	-
C11ce	70,92	0,00	53,51	83,03	24,14	75,45	77,10	188,76	73,57	40,57	576,39	619,29	149,50	2,93	-
Media C	**74,34**	**0,00**	**52,82**	**83,39**	**21,40**	**71,05**	**80,56**	**187,27**	**76,30**	**23,84**	**578,32**	**616,98**	**132,04**	**6,83**	**8,79**
	Meno di 3.000 abitanti														
D1se	70,37	0,00	53,59	88,09	26,11	76,15	67,59	143,97	65,33	47,26	510,51	531,79	138,83	21,35	7,66
D2ce	74,97	0,00	50,84	95,32	23,86	67,81	88,02	224,46	81,04	19,66	656,79	671,26	160,14	0,00	4,50
D3ce	59,59	0,00	33,33	99,36	40,16	55,93	92,21	123,22	77,43	0,00	770,47	711,07	285,54	0,00	-
D4ce	67,83	0,00	54,85	65,38	21,03	80,87	95,56	226,16	102,99	0,00	599,03	624,40	131,34	1,02	-
Media D	**69,81**	**0,00**	**52,29**	**83,90**	**25,33**	**74,91**	**78,34**	**172,51**	**76,64**	**30,49**	**562,59**	**580,06**	**146,92**	**2,59**	**7,15**
	Media Campione														
Media Totale	**57,47**	**0,00**	**35,84**	**63,87**	**27,16**	**62,35**	**84,34**	**240,05**	**106,23**	**24,14**	**1.116,54**	**1.128,98**	**306,63**	**3,45**	**5,50**

segue

segue tabella

COMUNI	Autonomia finanziaria	Autonomia fin. Al netto comp. IRPEF	Autonomia tributaria	Contributi statali su titolo II	Grado di dipendenza erariale	Entrate tributarie su entrate proprie	Incidenza ICI sul totale imposte	ICI pro capite	TARSU pro capite	Addizionale IRPEF pro capite	Spesa corrente pro capite	Entrate correnti pro capite	Trasferimenti erariali pro capite	Alienazioni sul totale spesa in conto capitale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
	2003													
	Capoluoghi													
A1de	80,59	59,34	65,61	14,24	2,76	81,41	52,74	220,50	123,03	0,00	829,53	846,10	23,38	28,76
A2se	70,09	0,00	43,69	86,05	25,74	62,34	90,09	195,91	151,08	0,00	790,03	854,09	219,81	6,41
A3s	67,99	55,49	42,85	44,71	14,31	63,02	53,62	276,55	129,19	37,88	1.528,99	1.518,25	217,27	7,22
A4d	82,01	62,43	66,16	43,42	7,81	80,67	43,02	215,94	112,71	72,92	955,29	969,49	75,74	2,91
A5s	81,90	67,53	58,89	45,48	8,23	71,90	51,15	199,13	91,59	48,31	802,40	840,26	69,15	22,13
A6se	88,58	70,51	71,42	33,32	3,80	80,62	54,00	297,61	138,37	80,92	729,13	818,93	31,16	25,71
A7s	70,80	58,57	55,10	65,10	19,01	77,82	45,60	141,67	169,16	42,63	834,80	880,23	167,31	6,84
A8s	83,89	67,08	63,99	62,42	10,06	76,28	47,50	221,37	179,25	55,19	999,51	1.015,08	102,09	3,39
Media A	**70,76**	**57,30**	**47,17**	**45,99**	**13,44**	**66,66**	**52,41**	**254,86**	**132,38**	**41,69**	**1.316,03**	**1.319,99**	**177,47**	**7,69**
	Oltre 15.000 abitanti													
B1d	90,88	71,54	66,42	60,88	5,55	73,08	41,96	151,82	99,98	53,40	681,67	723,60	40,18	1,98
B2d	95,71	0,00	81,31	45,06	1,93	84,96	88,66	210,19	81,80	23,05	557,23	611,71	11,83	8,81
B3se	89,74	64,12	82,80	44,49	4,56	92,26	47,97	143,66	69,22	30,56	456,67	461,35	21,06	14,13
B4se	94,10	76,91	71,27	50,14	2,96	75,74	59,10	235,01	105,93	22,77	686,78	718,64	21,27	28,45
B5se	95,18	68,16	78,89	29,86	1,44	82,89	44,23	169,15	74,00	40,66	593,85	600,39	8,65	37,00
B6s	83,41	69,57	64,53	25,89	4,29	77,37	54,38	254,99	152,40	60,74	933,27	1.003,59	43,09	0,70
B7s	91,53	73,63	67,15	47,66	4,04	73,36	57,66	193,31	89,57	0,00	620,93	656,38	26,51	0,00
B8de	87,68	66,02	73,51	50,66	6,24	83,84	46,87	175,31	85,60	32,97	615,84	642,88	40,14	16,24
B9se	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B10se	83,39	64,48	63,27	28,76	4,78	75,87	43,27	177,56	114,23	45,58	788,47	844,34	40,34	21,25
Media B	**89,91**	**69,87**	**70,79**	**38,04**	**3,84**	**78,74**	**51,38**	**193,10**	**97,90**	**35,30**	**671,08**	**705,82**	**27,09**	**18,69**
	Tra 3 e 15.000 abitanti													
C1ce	75,62	0,00	58,68	78,97	19,25	77,61	89,04	226,87	162,19	13,02	855,23	916,20	176,41	0,14
C2ce	97,62	74,92	86,93	8,06	0,19	89,05	47,82	154,03	94,28	44,61	497,32	493,96	0,95	1,79
C3d	95,25	91,89	79,62	20,40	0,97	83,59	85,36	352,73	100,03	0,00	646,17	663,22	6,43	1,37
C4de	90,79	73,45	70,14	36,69	3,38	77,25	44,24	152,78	80,25	49,16	600,66	618,73	20,90	55,39
C5ce	91,96	71,07	66,26	53,47	4,30	72,05	45,89	167,53	81,75	41,73	606,86	683,84	29,38	12,96
C6d	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C7s	84,48	73,16	28,76	93,54	14,52	34,04	51,45	83,41	48,00	0,00	529,63	573,62	83,28	2,49
C8ce	89,43	75,36	67,56	81,62	8,62	75,55	61,59	183,44	61,58	23,06	516,26	549,41	47,38	0,93
C9ce	68,49	61,97	53,83	50,87	16,03	78,60	78,23	293,06	61,33	0,00	747,70	821,56	131,71	17,12
C10ce	76,57	61,26	57,35	80,95	18,97	74,90	46,44	121,06	95,77	32,20	569,47	638,87	121,17	2,04
C11ce	92,57	70,82	77,43	40,40	3,00	83,65	46,88	194,03	101,08	58,05	641,17	686,42	20,61	62,73
Media C	**88,07**	**73,31**	**67,27**	**60,93**	**7,27**	**76,39**	**56,13**	**188,68**	**88,06**	**32,42**	**610,56**	**651,30**	**47,36**	**19,97**
	Meno di 3.000 abitanti													
D1se	96,35	72,29	81,57	10,47	0,38	84,66	44,70	155,13	74,33	50,26	490,89	525,70	2,01	10,93
D2ce	88,55	72,98	60,32	89,14	10,21	68,12	46,59	153,21	92,89	42,77	737,95	772,87	78,87	1,53
D3ce	78,75	0,00	45,87	89,27	18,97	58,24	59,56	173,11	109,24	0,00	865,55	898,14	170,35	16,00
D4ce	85,88	0,00	78,71	55,97	7,90	91,64	67,19	195,53	129,12	18,44	610,96	649,92	51,35	2,52
Media D	**91,32**	**72,46**	**74,92**	**58,74**	**5,10**	**82,03**	**49,99**	**164,75**	**90,58**	**39,86**	**566,82**	**602,47**	**30,70**	**5,92**
	Media Campione													
Media Totale	**73,09**	**58,87**	**50,01**	**45,90**	**12,35**	**68,43**	**52,39**	**241,30**	**124,52**	**40,22**	**1.175,15**	**1.185,96**	**146,50**	**8,47**

segue

segue tabella

COMUNI	Contributi regionali su titolo II	Contributi regionali su titolo II	Contributi regionali su titolo II	Contributi regionali su titolo II*	Contributi statali su titolo II*	Trasferimenti erariali pro capite**	Trasferimenti erariali pro capite**	ICI pro capite**	ICI pro capite**	Tarsu pro capite**	Tarsu pro capite**	Entrate correnti pro capite**	Entrate correnti pro capite**	Spese correnti pro capite**	Spese correnti pro capite**
	1999	**2001**	**2003**	**2003**	**2003**	**2001**	**2003**	**2001**	**2003**	**2001**	**2003**	**2001**	**2003**	**2001**	**2003**
	Capoluoghi														
A1de	12,8	17,6	38,9	18,6	59,1	180,4	21,1	177,9	198,8	103,5	110,9	759,6	762,8	817,7	747,9
A2se	18,6	15,0	9,2	-	-	212,4	198,2	179,1	176,6	122,8	136,2	813,8	770,0	750,4	712,3
A3s	27,0	36,0	46,5	33,5	60,2	389,1	195,9	271,3	249,3	98,8	116,5	1.377,8	1.368,8	1.364,4	1.378,5
A4d	21,1	27,2	51,9	24,9	72,9	227,3	68,3	163,4	194,7	115,5	101,6	827,8	874,1	883,8	861,2
A5s	3,9	4,0	11,7	6,5	69,6	188,7	62,3	196,2	179,5	80,4	82,6	792,3	757,5	738,6	723,4
A6se	15,6	19,5	35,5	13,7	74,2	148,1	28,1	316,1	268,3	92,5	124,8	815,4	738,3	870,7	657,4
A7s	18,5	23,8	30,5	21,5	75,4	258,7	150,8	134,1	127,7	164,9	152,5	876,6	793,6	831,3	752,6
A8s	15,2	15,6	34,0	16,6	81,6	259,5	92,0	179,5	199,6	148,4	161,6	940,6	915,2	934,0	901,1
Media A	**24,6**	**32,9**	**44,5**	**30,9**	**62,6**	**332,8**	**160,0**	**242,5**	**229,8**	**106,7**	**119,3**	**1.200,3**	**1.190,1**	**1.193,1**	**1.186,5**
	Oltre 15.000 abitanti														
B1d	4,9	9,3	26,7	8,5	87,5	183,5	36,2	154,6	136,9	70,8	90,1	681,9	652,4	607,1	614,6
B2d	3,7	4,7	39,7	-	-	113,9	10,7	204,8	189,5	89,8	73,7	566,4	551,5	553,8	502,4
B3se	4,3	9,1	26,3	7,5	84,1	123,8	19,0	131,3	129,5	55,7	62,4	432,5	415,9	441,9	411,7
B4se	9,4	5,5	29,0	7,4	87,3	134,4	19,2	229,0	211,9	103,5	95,5	652,3	647,9	624,6	619,2
B5se	3,7	9,9	65,3	9,9	89,4	169,2	7,8	163,6	152,5	70,4	66,7	585,4	541,3	563,7	535,4
B6s	15,3	36,7	13,7	7,5	59,6	157,1	38,8	217,9	229,9	143,4	137,4	932,9	904,8	912,6	841,4
B7s	9,1	10,6	36,3	11,7	83,2	135,1	23,9	181,0	174,3	83,6	80,8	573,9	591,8	570,5	559,8
B8de	6,1	7,9	39,1	14,2	82,1	170,4	36,2	146,5	158,1	49,8	77,2	618,3	579,6	621,6	555,2
B9se	5,8	5,0	0,0	-	-	134,7	-	169,6	-	65,5	-	553,7	-	513,3	-
B10se	10,4	25,5	51,8	24,3	66,7	195,7	36,4	147,1	160,1	84,1	103,0	758,1	761,2	711,5	710,9
Media B	**7,6**	**14,6**	**35,8**	**12,7**	**78,4**	**156,1**	**24,4**	**177,7**	**174,1**	**83,4**	**88,3**	**648,1**	**636,3**	**623,0**	**605,0**
	Tra 3 e 15.000 abitanti														
C1ce	5,4	5,6	8,9	-	-	196,4	159,0	233,7	204,5	139,1	146,2	835,0	826,0	776,4	771,0
C2ce	13,3	8,3	83,6	7,9	91,3	99,9	0,9	135,0	138,9	66,4	85,0	460,5	445,3	449,8	448,4
C3d	14,3	23,1	57,4	33,6	53,4	36,7	5,8	351,3	318,0	84,5	90,2	602,8	597,9	576,6	582,6
C4de	4,1	10,0	24,2	8,4	78,0	115,1	18,8	134,8	137,7	67,3	72,3	601,2	557,8	558,0	541,5
C5ce	5,9	7,9	34,9	9,7	87,1	144,7	26,5	157,6	151,0	73,6	73,7	590,0	616,5	539,3	547,1
C6d	8,0	12,8	0,0	-	-	109,6	-	198,3	-	70,4	-	491,5	-	495,1	-
C7s	3,0	7,1	6,5	3,7	96,3	132,5	75,1	78,9	75,2	42,6	43,3	587,3	517,1	521,5	477,5
C8ce	3,3	5,4	4,1	1,8	92,1	115,8	42,7	160,3	165,4	49,2	55,5	512,8	495,3	496,5	465,4
C9ce	27,8	24,7	30,9	25,6	59,3	123,3	118,7	244,8	264,2	62,0	55,3	735,6	740,7	667,3	674,1
C10ce	4,9	4,9	8,0	4,8	88,5	203,0	109,2	116,5	109,1	88,2	86,3	589,9	576,0	533,8	513,4
C11ce	12,3	9,3	32,2	8,2	84,8	141,8	18,6	179,0	174,9	69,8	91,1	587,2	618,8	546,6	578,1
Media C	**8,6**	**9,8**	**21,6**	**10,6**	**82,7**	**125,2**	**42,7**	**177,6**	**170,1**	**72,4**	**79,4**	**585,0**	**587,2**	**548,4**	**550,5**
	Meno di 3.000 abitanti														
D1se	-	8,1	60,3	8,0	88,2	131,6	1,8	136,5	139,9	61,9	67,0	504,3	473,9	484,1	442,6
D2ce	1,9	4,7	10,8	4,6	95,4	151,8	71,1	212,8	138,1	76,8	83,7	636,5	696,8	622,8	665,3
D3ce	0,9	0,6	1,2	-	-	270,8	153,6	116,8	156,1	73,4	98,5	674,3	809,7	730,6	780,3
D4ce	4,8	19,7	7,4	-	-	124,5	46,3	214,4	176,3	97,7	116,4	592,1	585,9	568,0	550,8
Media D	**3,0**	**10,1**	**18,8**	**8,6**	**89,9**	**139,3**	**27,7**	**163,6**	**148,5**	**72,7**	**81,7**	**550,0**	**543,2**	**533,5**	**511,0**
	Media Campione														
Media totale	22,8	31,1	43,9	29,3	64,0	290,8	132,1	227,6	217,5	100,7	112,3	1.070,5	1.069,2	1.058,7	1.059,5

* Con compartecipazione Irpef al titolo II (contributi statali), anziché al titolo I

** Dati a prezzi costanti del 1999

5. Base dati contributi

DATI IN MIGLIAIA DI EURO												
ANNO 2001												
	Contributi correnti totali	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo pereq. fiscalità locale	Altri contributi	Funzioni trasferite (spese di funz.)	Compartecipazione Irpef	**Contributi investimenti totali**	Contributo naz. ordinario per inv.	Funzioni trasferite (parte capitale)	Contributo per sviluppo investimenti	**TOTALE GENERALE CONTRIBUTI**
Alessandria	**19.439**	15.030	2.692	143	1.571	1,7	0	**2.316**	69,6	14,2	2.232	**21.754**
Asti	**17.413**	11.767	2.665	1.780	1.199	1,4	0	**1.556**	56,4	11,5	1.488	**18.969**
Biella	**5.342**	3.399	1.499	0	444	0,9	0	**1.171**	36,5	7,4	1.127	**6.514**
Cuneo	**9.377**	7.114	1.743	102	417	1,0	0	**969**	42,1	8,6	918	**10.346**
Novara	**19.541**	13.436	3.029	1.905	1.168	1,9	0	**2.953**	78,6	16,0	2.859	**22.494**
Torino	**249.493**	173.338	48.457	5.310	22.370	16,8	0	**24.883**	696,5	142,7	24.044	**274.375**
Verbania	**5.176**	3.958	780	70	367	0,6	0	**946**	23,4	4,8	918	**6.121**
Vercelli	**6.624**	4.784	1.376	0	463	0,9	0	**1.872**	37,0	7,5	1.827	**8.496**
Capoluoghi	**332.404**	232.827	62.242	9.311	28.000	25,1	0	**36.666**	1.040,1	212,8	35.413	**369.070**
Borgomanero	**2.133**	1.586	337	41	169	0,4	0	**673**	16,2	3,1	654	**2.806**
Bra	**3.964**	2.882	671	202	208	0,5	0	**844**	18,8	4,3	821	**4.808**
Casale M.to	**6.071**	4.533	1.149	208	180	0,7	0	**877**	25,2	5,9	846	**6.948**
Chivasso	**3.802**	2.743	585	297	175	0,4	0	**828**	16,3	3,8	808	**4.630**
Collegno	**7.349**	5.128	1.184	592	445	0,9	0	**1.205**	32,7	7,5	1.165	**8.554**
Cossato	**1.467**	1.078	306	0	83	0,3	0	**346**	12,7	2,4	331	**1.813**
Ivrea	**4.053**	2.863	839	0	351	0,5	0	**620**	16,6	3,8	599	**4.673**
Piossasco	**1.797**	1.242	336	122	96	0,3	0	**391**	13,2	2,5	375	**2.187**
Rivoli	**6.036**	4.248	1.144	91	552	1,0	0	**1.449**	29,8	8,2	1.411	**7.485**
San Mauro	**1.611**	1.147	326	1	136	0,3	0	**645**	14,9	2,8	627	**2.256**
Oltre 15.000 abitanti	**38.283**	27.450	6.877	1.555	2.395	5,2	0	**7.877**	196,4	44,1	7.636	**46.160**
Bagnolo Pie.	**629**	525	68	21	15	0,1	0	**143**	4,5	0,8	137	**772**
Cannobio	**801**	615	89	0	97	0,1	0	**290**	4,2	0,8	285	**1.091**
Costigliole	**1.027**	744	95	136	52	0,1	0	**271**	4,9	0,9	265	**1.298**
Crescentino	**688**	498	134	26	30	0,1	0	**281**	6,4	1,2	274	**969**
Gaglianico	**291**	246	16	0	30	0,1	0	**204**	44,5	0,6	159	**495**
Giaveno	**1.527**	1.089	286	10	141	0,3	0	**361**	12,0	2,3	347	**1.888**
Oleggio	**1.498**	1.095	205	107	91	0,2	0	**442**	10,0	1,9	430	**1.940**
Ovada	**1.468**	1.040	302	19	106	0,2	0	**298**	9,9	1,9	286	**1.766**
Pino Torinese	**188**	128	0	0	60	0,2	0	**157**	0,0	1,3	156	**345**
Racconigi	**1.020**	741	176	14	89	0,2	0	**203**	8,2	1,6	193	**1.223**
Volvera	**667**	432	150	8	76	0,1	0	**144**	5,7	1,1	137	**811**
Tra 3 e 15.000 abit.	**9.804**	7.155	1.521	341	785	1,7	0	**2.794**	110,4	14,4	2.669	**12.598**
Bobbio Pellice	**155**	133	14	1	7	0,0	0	**68**	35,5	0,1	32	**223**
Brandizzo	**826**	566	143	61	55	0,1	0	**241**	6,1	1,1	234	**1.067**
Coazze	**317**	253	36	0	28	0,1	0	**117**	53,1	0,4	64	**434**
Rondissone	**205**	162	28	0	15	0,0	0	**127**	47,5	0,3	79	**332**
Meno di 3.000 abit.	**1.502**	1.114	220	62	105	0,2	0	**553**	142,2	1,9	409	**2.055**
TOTALE CAMPIONE	**381.993**	268.545	70.860	11.270	31.286	32,3	0	**47.889**	1.489,1	273,3	46.127	**429.883**

Fonte: *Spettanze dei comuni* , sito ufficiale del Ministero degli interni, www.cedweb.mininterno.it

DATI IN MIGLIAIA DI EURO												
ANNO 2002												
	Contributi correnti totali	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo pereq. fiscalità locale	Altri contributi	Funzioni trasferite (spese di funz.)	Compartecipazione Irpef	**Contributi investimenti totali**	Contributo naz. ordinario per inv.	Funzioni trasferite (parte capitale)	Contributo per sviluppo investimenti	**TOTALE GENERALE CONTRIBUTI**
Alessandria	**20.200**	5.394	2.665	141	2.002	13,7	9.983	**2.015**	40,2	13,8	1.961	**22.215**
Asti	**19.606**	6.243	2.638	1.763	1.123	11,1	7.827	**1.216**	32,7	11,2	1.172	**20.822**
Biella	**7.164**	0	0	0	679	7,2	6.478	**334**	0,0	7,2	327	**7.498**
Cuneo	**9.995**	576	1.726	101	984	8,3	6.600	**740**	24,4	8,3	707	**10.735**
Novara	**22.224**	2.041	2.999	1.886	1.823	15,4	13.460	**2.408**	45,6	15,6	2.347	**24.632**
Torino	**288.264**	71.967	47.973	5.257	41.630	137,3	121.300	**23.709**	402,0	138,6	23.168	**311.972**
Verbania	**5.125**	1.058	772	69	237	4,6	2.984	**859**	13,6	4,6	841	**5.984**
Vercelli	**6.875**	0	670	0	616	7,2	5.582	**1.744**	21,4	7,3	1.715	**8.618**
Capoluoghi	**379.453**	87.279	59.443	9.218	49.094	204,7	174.215	**33.025**	579,9	206,7	32.238	**412.478**
Borgomanero	**2.437**	0	0	0	100	2,9	2.334	**268**	0,0	3,0	265	**2.705**
Bra	**4.316**	332	665	200	378	4,1	2.738	**739**	10,8	4,2	724	**5.055**
Casale M.to	**6.038**	421	1.137	206	331	5,6	3.937	**780**	14,4	5,7	760	**6.818**
Chivasso	**3.989**	702	579	294	114	3,6	2.296	**677**	9,3	3,7	664	**4.667**
Collegno	**7.568**	230	1.172	586	263	7,2	5.310	**843**	18,8	7,3	817	**8.411**
Cossato	**1.860**	0	136	0	58	2,3	1.664	**329**	7,3	2,3	320	**2.190**
Ivrea	**3.680**	0	0	0	206	3,7	3.470	**248**	0,0	3,7	244	**3.928**
Piossasco	**2.043**	122	71	121	65	2,4	1.661	**355**	7,7	2,4	345	**2.398**
Rivoli	**6.510**	0	0	0	337	7,9	6.164	**887**	0,0	7,9	879	**7.397**
San Mauro	**2.452**	0	0	0	85	0,0	2.367	**0**	0,0	0,0	0	**2.452**
Oltre 15.000 abitanti	**40.893**	1.807	3.760	1.408	1.936	39,8	31.942	**5.128**	68,3	40,2	5.019	**46.020**
Bagnolo Pie.	**689**	237	68	21	11	0,8	353	**126**	2,6	0,8	122	**815**
Cannobio	**811**	411	88	0	65	0,8	247	**273**	2,4	0,8	270	**1.084**
Costigliole	**1.013**	358	94	135	32	0,9	393	**259**	2,8	0,9	255	**1.272**
Crescentino	**643**	0	5	26	20	1,2	590	**275**	3,7	1,2	270	**918**
Gaglianico	**424**	0	0	0	19	0,6	404	**104**	0,0	0,6	103	**528**
Giaveno	**1.794**	0	271	10	94	2,2	1.417	**322**	7,0	2,2	313	**2.116**
Oleggio	**1.579**	13	203	106	48	1,8	1.208	**383**	5,8	1,8	375	**1.962**
Ovada	**1.499**	0	167	19	84	1,8	1.227	**227**	5,7	1,8	220	**1.727**
Pino Torinese	**258**	0	0	0	41	0,0	217	**0**	0,0	0,0	0	**258**
Racconigi	**1.081**	0	143	14	52	1,5	871	**165**	4,8	1,5	159	**1.247**
Volvera	**716**	0	77	8	41	1,0	590	**139**	3,3	1,0	135	**855**
Tra 3 e 15.000 abit.	**10.507**	1.018	1.115	338	507	12,6	7.517	**2.273**	38,1	12,7	2.222	**12.780**
Bobbio Pellice	**160**	103	13	1	6	0,1	37	**62**	29,2	0,1	32	**222**
Brandizzo	**869**	0	83	61	34	1,1	691	**238**	3,6	1,1	233	**1.107**
Coazze	**383**	69	35	0	18	0,4	261	**73**	39,9	0,4	33	**457**
Rondissone	**227**	46	27	0	11	0,3	142	**115**	36,0	0,3	79	**343**
Meno di 3.000 abit.	**1.640**	218	159	62	68	1,9	1.132	**488**	108,7	1,9	378	**2.128**
TOTALE CAMPIONE	**432.493**	90.322	64.477	11.025	51.605	258,9	214.805	**40.914**	794,9	261,4	39.858	**473.407**

Fonte: *Spettanze dei comuni* , sito ufficiale del Ministero degli interni, www.cedweb.mininterno.it

DATI IN MIGLIAIA DI EURO												
ANNO 2003												
	Contributi correnti totali	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo pereq. fiscalità locale	Altri contributi	Funzioni trasferite (spese di funz.)	Compartecipazione Irpef	**Contributi investimenti totali**	Contributo naz. ordinario per inv.	Funzioni trasferite (parte capitale)	Contributo per sviluppo investimenti	**TOTALE GENERALE CONTRIBUTI**
Alessandria	**21.267**	2.489	2.639	140	1.529	36,6	14.433	**1.591**	57,9	14,1	1.519	**22.857**
Asti	**20.417**	3.857	2.611	1.745	832	29,6	11.342	**1.028**	47,1	11,4	969	**21.444**
Biella	**8.577**	569	0	0	422	18,0	7.567	**7**	0,0	7,4	0	**8.584**
Cuneo	**10.690**	254	68	100	688	22,1	9.557	**618**	35,1	8,5	574	**11.308**
Novara	**23.245**	416	552	1.867	1.123	41,3	19.247	**2.102**	65,8	15,9	2.020	**25.347**
Torino	**274.707**	29.328	47.488	5.203	22.107	366,8	170.213	**21.435**	579,9	141,8	20.713	**296.141**
Verbania	**5.761**	547	765	68	224	12,2	4.144	**703**	19,6	4,7	678	**6.463**
Vercelli	**8.761**	333	0	0	490	19,3	7.918	**259**	0,0	7,5	251	**9.019**
Capoluoghi	**373.423**	37.793	54.123	9.124	27.416	545,8	244.421	**27.742**	805,5	211,5	26.725	**401.165**
Borgomanero	**2.987**	42	0	0	97	7,4	2.840	**3**	0,0	3,0	0	**2.990**
Bra	**4.714**	132	134	198	320	11,0	3.919	**620**	15,9	4,3	600	**5.334**
Casale M.to	**6.784**	366	350	204	225	15,0	5.624	**699**	21,0	5,8	672	**7.483**
Chivasso	**4.503**	644	230	291	111	9,7	3.217	**507**	13,6	3,8	490	**5.010**
Collegno	**8.140**	77	0	342	256	19,3	7.447	**684**	27,6	7,4	649	**8.824**
Cossato	**2.450**	76	0	0	62	6,1	2.306	**69**	0,0	2,4	67	**2.520**
Ivrea	**4.613**	371	0	0	201	9,3	4.031	**4**	0,0	3,8	0	**4.616**
Piossasco	**2.522**	143	0	0	74	6,3	2.299	**30**	0,0	2,4	28	**2.552**
Rivoli	**8.086**	122	0	0	307	19,7	7.637	**8**	0,0	8,1	0	**8.094**
San Mauro	**2.878**	81	0	0	88	6,8	2.701	**3**	0,0	2,8	0	**2.880**
Oltre 15.000 abitanti	**47.676**	2.055	714	1.035	1.741	110,7	42.021	**2.628**	78,1	43,9	2.506	**50.304**
Bagnolo Pie.	**787**	173	67	20	11	2,2	514	**99**	3,7	0,8	95	**886**
Cannobio	**902**	373	87	0	66	2,1	374	**234**	3,4	0,8	230	**1.136**
Costigliole	**1.074**	237	93	134	27	2,4	580	**238**	3,9	0,9	233	**1.311**
Crescentino	**886**	16	0	0	22	3,1	845	**54**	0,0	1,2	53	**941**
Gaglianico	**604**	34	0	0	4	1,6	565	**94**	0,0	0,6	93	**698**
Giaveno	**2.142**	52	0	0	92	5,8	1.992	**51**	0,0	2,3	49	**2.193**
Oleggio	**1.814**	19	0	0	48	4,8	1.742	**298**	0,0	1,9	297	**2.112**
Ovada	**1.899**	51	0	0	68	4,8	1.774	**65**	0,0	1,9	63	**1.964**
Pino Torinese	**289**	5	0	0	41	3,2	240	**1**	0,0	1,3	0	**291**
Racconigi	**1.301**	13	0	0	49	4,0	1.234	**5**	0,0	1,5	4	**1.306**
Volvera	**890**	34	0	0	38	2,8	815	**88**	0,0	1,1	87	**978**
Tra 3 e 15.000 abit.	**12.587**	1.008	247	154	466	36,8	10.676	**1.229**	10,9	14,3	1.204	**13.816**
Bobbio Pellice	**166**	90	13	1	6	0,3	56	**69**	36,3	0,1	32	**235**
Brandizzo	**1.025**	19	0	2	35	2,9	966	**149**	5,0	1,1	143	**1.174**
Coazze	**411**	2	25	0	19	1,1	364	**80**	56,0	0,4	24	**491**
Rondissone	**267**	27	27	0	12	0,7	200	**109**	45,6	0,3	63	**375**
Meno di 3.000 abit.	**1.868**	138	65	3	71	5,0	1.586	**407**	142,9	1,9	262	**2.275**

TOTALE CAMPIONE	**435.555**	40.995	55.148	10.316	29.694	698,2	298.703	**32.005**	1.037,5	271,5	30.696	**467.560**

Fonte: *Spettanze dei comuni* , sito ufficiale del Ministero degli interni, www.cedweb.mininterno.it

DATI IN MIGLIAIA DI EURO													
ANNO 2004													
	Contributi correnti totali	Contributo ordinario	Contributo consolidato	Contributo pereq. fiscalità locale	Altri contributi	Fondo da ripartire e oneri comp.	Funzioni trasferite (spese di funz.)	Compartecipazione Irpef	**Contributi investimenti totali**	Contributo naz. ordinario per inv.	Funzioni trasferite (parte capitale)	Contributo per sviluppo investimenti	**TOTALE GENERALE CONTRIBUTI**
Alessandria	**19.324**	768	2.612	139	4,8	1.614	36,6	14.151	**1.266**	36,1	14,1	1.216	**20.591**
Asti	**19.594**	2.802	2.585	1.727	4,8	1.260	29,6	11.187	**769**	29,3	11,4	728	**20.363**
Biella	**7.476**	285	0	0	4,8	546	0,0	6.641	**0**	0,0	0,0	0	**7.476**
Cuneo	**10.303**	127	0	0	4,8	824	0,0	9.348	**0**	0,0	0,0	0	**10.303**
Novara	**21.446**	208	0	680	4,8	1.439	41,3	19.074	**1.577**	41,0	15,9	1.520	**23.023**
Torino	**267.899**	8.081	47.003	5.151	4,8	32.674	366,8	174.618	**17.517**	361,1	141,8	17.014	**285.416**
Verbania	**5.236**	74	618	68	4,8	359	12,2	4.100	**593**	12,2	4,7	576	**5.829**
Vercelli	**8.229**	167	0	0	4,8	686	0,0	7.372	**0**	0,0	0,0	0	**8.229**
Capoluoghi	**359.508**	12.511	52.818	7.764	38,2	39.400	486,4	246.490	**21.722**	479,7	188,1	21.055	**381.231**
Borgomanero	**2.657**	21	0	0	4,8	156	0,0	2.476	**0**	0,0	0,0	0	**2.657**
Bra	**4.395**	36	0	0	4,8	467	11,0	3.876	**344**	0,0	4,3	340	**4.739**
Casale M.to	**6.202**	183	0	160	4,8	393	15,0	5.446	**585**	13,1	5,8	566	**6.787**
Chivasso	**4.173**	601	0	75	4,8	192	9,7	3.290	**376**	8,5	3,8	364	**4.549**
Collegno	**8.114**	38	0	0	4,8	477	19,3	7.575	**128**	0,0	7,4	120	**8.242**
Cossato	**2.153**	38	0	0	4,8	82	0,0	2.028	**0**	0,0	0,0	0	**2.153**
Ivrea	**4.294**	345	0	0	4,8	338	0,0	3.606	**0**	0,0	0,0	0	**4.294**
Piossasco	**2.276**	132	0	0	4,8	114	0,0	2.025	**0**	0,0	0,0	0	**2.276**
Rivoli	**7.260**	61	0	0	4,8	585	0,0	6.609	**0**	0,0	0,0	0	**7.260**
San Mauro	**2.306**	41	0	0	4,8	135	0,0	2.126	**0**	0,0	0,0	0	**2.306**
Oltre 15.000 abitanti	**43.830**	1.497	0	235	47,7	2.938	55,1	39.058	**1.433**	21,6	21,3	1.390	**45.263**
Bagnolo Pie.	**671**	75	66	20	3,7	5	2,2	499	**93**	2,3	0,8	90	**764**
Cannobio	**845**	318	86	0	3,7	104	2,1	331	**204**	2,1	0,8	201	**1.049**
Costigliole	**1.014**	189	92	132	3,7	35	2,4	559	**210**	2,4	0,9	207	**1.224**
Crescentino	**785**	8	0	0	3,7	31	0,0	743	**0**	0,0	0,0	0	**785**
Gaglianico	**481**	17	0	0	3,7	27	0,0	434	**0**	0,0	0,0	0	**481**
Giaveno	**1.968**	26	0	0	4,8	140	0,0	1.797	**0**	0,0	0,0	0	**1.968**
Oleggio	**1.842**	10	0	0	4,8	75	4,8	1.748	**35**	0,0	1,9	33	**1.877**
Ovada	**1.667**	26	0	0	4,8	98	0,0	1.538	**0**	0,0	0,0	0	**1.667**
Pino Torinese	**263**	3	0	0	3,7	67	0,0	190	**0**	0,0	0,0	0	**263**
Racconigi	**1.171**	7	0	0	3,7	75	0,0	1.086	**0**	0,0	0,0	0	**1.171**
Volvera	**851**	17	0	0	3,7	60	0,0	771	**0**	0,0	0,0	0	**851**
Tra 3 e 15.000 abit.	**11.558**	695	244	152	44,1	716	11,4	9.695	**542**	6,8	4,4	531	**12.101**
Bobbio Pellice	**158**	89	13	1	3,7	3	0,3	48	**46**	19,1	0,1	27	**204**
Brandizzo	**1.008**	9	0	0	3,7	54	0,0	941	**0**	0,0	0,0	0	**1.008**
Coazze	**413**	1	0	0	3,7	24	1,1	383	**6**	0,0	0,4	6	**419**
Rondissone	**224**	1	12	0	3,7	13	0,7	194	**75**	24,9	0,3	50	**299**
Meno di 3.000 abit.	**1.802**	100	25	1	14,9	94	2,1	1.565	**127**	43,9	0,8	82	**1.929**

TOTALE CAMPIONE	**416.699**	14.803	53.087	8.152	144,9	43.148	555,0	296.808	**23.825**	552,0	214,6	23.058	**440.523**

Fonte: *Spettanze dei comuni* , sito ufficiale del Ministero degli interni, www.cedweb.mininterno.it

Via Nizza, 18 – 10125 Torino – Tel. + 39 0116666411 – www.ires.piemonte.it